

Stamane, a conclusione dei lavori della conferenza, l'intervento di Natta

# Il PCI per il governo locale

## Colpire le autonomie è svilire la democrazia

### Denuncia del disegno «neocentralistico» - Perplessità per la posizione PSI - L'intervento di Armando Cossutta



MILANO — Una fase del dibattito alla conferenza nazionale del PCI sulle autonomie

MILANO — C'è un tema politico di fondo, assieme a quello della «questione morale» (riproposto con forza ieri mattina da Renato Zangheri) che percorre la conferenza nazionale del PCI sul governo locale, giunta alla sua terza giornata. È il tema dell'attacco neocentralistico condotto dal pentapartito, cioè del tentativo di svuotare i poteri del sistema delle autonomie locali, riducendo le loro possibilità di programmazione e di guida dei processi di trasformazione economica e sociale. Un attacco, questo, che rischia di accentuare i fenomeni di sfiducia e di distacco dei cittadini dalla politica e dalle istituzioni. E di aggravare così tutti i problemi, giacché è mistificante sostenere (lo ha rilevato Renato Nicolini nel suo intervento) che gli enti locali siano sinonimo di inefficienza e di sprechi. È vero semmai il contrario: ma davvero si può paragonare ciò che hanno fatto in questi anni le amministrazioni democratiche e di sinistra nelle grandi e piccole città, con la paralisi, le confusioni e le vere e proprie distorsioni del pentapartito? La linea perseguita dal neocentralismo è quella di socializzare i costi e di privatizzare i margini di mercato esistenti, mentre si pretende di «gerarchizzare» gli enti locali, subordinandoli piuttosto che integrandoli, alla grande burocrazia. Ma quando il Parlamento approva, come ha fatto in questi giorni, una nuova legge per il risanamento di Venezia, si scopre (ne ha parlato il vicesindaco Paolo Cacciari), che questa legge è stata interamente elaborata dal consiglio comunale e che tutti gli emendamenti del governo erano volti a peggiorarla. Eppure è toccato in questi anni di assistere ad operazioni di risanamento miste come quella di Firenze (di cui ha parlato Paolo Cantelli, segretario della federazione), l'organizzazione di un sistema di pianificazione che si era insinuata anche in un settore della maggioranza di sinistra, arrivata fino a rovesciare questa maggioranza pur di cercare di avviare un blocco politico sociale speculativo e parassitario. Il prezzo lo sta ora pagando disastrosamente tutta la città.

Non può stupire che l'assemblea, subito dopo, abbia ascoltato con notevole perplessità alcune affermazioni contenute nell'intervento di Arturo Bianco, vicesegretario del partito, che ha detto che «la costituzione di giunte laiche e di sinistra è per noi socialisti una finora scelta. Non assegniamo ad esse di per sé nessun valore ideologico e taumaturgico, né ci riteniamo obbligati a questa scelta». Quando però si aggiunge che «le giunte laiche e di sinistra vivono oggi una fase di ripiegamento e di appannamento», ammette che ciò sia vero bisognerebbe dire quanto pesano i tagli e la politica neocentralistica del governo, e soprattutto quanto siano più accentuati simili fenomeni nelle giunte di pentapartito cui De Mita vorrebbe ricondurre tutte le grandi città italiane.

Non ai comunisti dunque può essere rimproverato di non valorizzare abbastanza i risultati e le conquiste conseguite nelle realtà locali amministrative dalle sinistre. È un panorama complessivo che inverte tra l'altro l'intero sistema dei servizi pubblici i quali, come ha affermato il presidente della CISPE, Armando Sarti, esercitano un importante continuo sforzo di riequilibrio e di sviluppo, specialmente nel Sud. Bisogna però contrastare il generale e rozzo tentativo di privatizzazione del settore pubblico (dalla sanità alle banche, dai trasporti alle partecipazioni statali), anziché rivalutarlo. Appare evidente, cioè, il proposito di spingere indietro l'intero sistema della democrazia italiana, accreditando l'idea che solo rinunciando alla partecipazione, solo delegando ai potentati capitalistici e ai vertici statali la gestione dei processi economici e sociali si possa condurre il paese fuori della crisi. L'esperienza concreta smentisce queste tesi, sotto ogni profilo. Ugo Vetere, sindaco di Roma, ha ricordato ad esempio che, a proposito della questione di Tor Vergata, nel giorno in cui arrivano comunicazioni giudiziarie a un assessore del comune e all'ex rettore della seconda Università, si verificano due comportamenti opposti. Il primo sente il bisogno morale e politico di rimettere la delega al sindaco, il secondo, su designazione della Democrazia cristiana, viene eletto giudice costituzionale. Vetere afferma che da questo esempio si sintetizza la linea che noi cerchiamo di realizzare a Roma: «per farne la capitale moderna di uno Stato ordinato, pulito, giusto».

Decimali, governo e trattativa

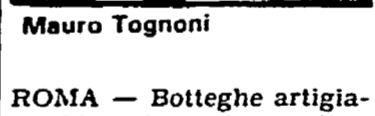
# Patrucco corregge Lucchini. Tensione nella Confindustria

### Domani si riuniscono le tre segreterie confederali - Prima verifica di merito sulla riforma del salario - La CGIL verso il Consiglio generale

ROMA — Domani le segreterie CGIL, CISL e UIL potranno raccogliere i primi successi, anche politici, delle scelte unitarie opposte finora al ricatto padronale sui decimali della contingenza. Ma prima perché la chiarezza e la determinazione comune si sono dimostrate paganti, essenziali sia per il sindacato che per il governo. E Patrucco non fa forse una dichiarazione di sconfitta quando dice che «se mille delle centomila aziende associate alla Confindustria dovessero pagare i decimali la tenuta sarebbe del 99%?». Le ultime sortite padronali (compresa quella minacciosa sull'ipotesi della sospensione della fiscalizzazione degli oneri sociali) hanno, comunque, contribuito ad accelerare i tempi del chiarimento su ciò che il governo deve fare e lo scontro che c'è stato l'altro giorno tra Martelli, Benvenuto sui rapporti tra UIL e CISL, va letto in controtendenza, cioè anche — se non soprattutto — rispetto all'ipotesi di un'altra trattativa centralizzata e di un nuovo scambio che se continua a suggestionare una parte della CISL può tornare comodo al partito che ha il suo segretario alla presidenza del Consiglio.

Benvenuto ha tenuto testa a Martelli e la UIL ieri ha ribadito — con una dichiarazione di Sambucetti — che domani nella riunione delle segreterie sovrerà «con forza» l'esigenza del negoziato diretto per sé e alternativo a un meganegozio governo-sindacati-imprenditori. Un'alternativa che la CGIL rivendica da tempo e sulla quale ha aperto una discussione con la propria base di cui dal 28 al 29 sarà fatto il bilancio nel Consiglio generale ad Ariccia. Intanto l'esecutivo della FIOM-CGIL ha fatto proprio la decisione di utilizzare le due ore di sciopero contro il ricatto dei decimali per aprire una fase generalizzata di vertenze aziendali, puntualizzando che «non può essere barattata a nessun livello e a nessuna condizione».

L'incognita resta la CISL. L'esecutivo di questa confederazione qualcosa di nuovo ha cominciato a dirlo: «Le sedi negoziali», ha detto Colombo, nella relazione — a livello centrale sono due: una con il governo e una con i controparti imprenditoriali. Sono state riprese anche alcune indicazioni di merito sul salario, la scala mobile, la contrattazione che sembrano essersi smarrite per strada dalla conferenza di organizzazione a oggi. Ma resta una ambiguità strategica quando si dice (ed è comunque la prima volta in termini così espliciti) che i due tavoli sono destinati ad aggiungersi: «Ma connessi: si possono aiutare o intralciare l'uno l'altro».



Mauro Tognoni

# Fisco, domani chiudono gli artigiani

### Le associazioni sono anche ricorse alla CEE - Un convegno a Roma della CNA

ROMA — Botteghe artigiane chiuse domani. Un milione e trecentomila piccoli esercizi, rispondendo all'appello delle loro organizzazioni, categoria (CNA, Coit) e federazione (CASA, CIAA), hanno scelto questa forma di protesta per contrastare il disegno di legge Ventinetti che «monstrosità» dicono — resta iniquo e non è efficace a recuperare l'evasione». Qualcuno ha voluto mettere sullo stesso piano questa iniziativa e quella che un mese fa vide protagonista l'organizzazione capitanata da Orlando. La risposta l'ha data Mauro Tognoni, segretario della CNA in un convegno che si è chiuso l'altro giorno: «Quella di domani — ha detto — non è una serrata. In questo periodo si sono usati toni e termini esagerati. Si è revocato il poigamento, si è disertato sui pericoli di una dislocazione del ceto medio produttivo in blocchi moderati o conservatori. In realtà questo è un mondo fatto di aziende e uomini che si riconoscono nelle istituzioni democratiche e che le cui organizzazioni intendono operare per salvaguardare e consolidare tali strutture. Ecco perché domani non sarà una serrata: non lo è perché non paghiamo regolarmente le tasse, non lo è perché non proclamiamo manifestazioni locali, provinciali e interprovinciali e quindi sarebbe ben difficile per i nostri associati raggiungere questi appuntamenti senza chiudere laboratori e botteghe; non lo è, infine, perché la nostra non è una scelta aprioristica. Noi abbiamo imboccato fin dall'inizio la strada del confronto e della mobilitazione in forme diverse dalla serrata».

E allora perché l'iniziativa di lotta? Perché oggi — ha continuato Tognoni — nonostante le nostre richieste e la nostra disponibilità al dialogo, il pacchetto non è cambiato quasi in nulla. Ventinetti stesso l'ha confermato, dicendo che se le modifiche avessero toccato il provvedimento in maniera consistente lui non avrebbe dato il suo assenso. La nostra protesta, dunque, è meditata e pienamente giustificata, tanto più che si comincia a parlare di decreti in materia di contenzioso che darebbero facoltà al ministro di emanare provvedimenti ministeriali urgenti che avrebbero la stessa «valenza». Ma la protesta degli artigiani non si ferma qui: le associazioni di categoria hanno presentato un esposto alla commissione CEE la cui consultazione è obbligatoria quando occorre cambiare una legge sull'IVA. Questa è un'opposizione al disegno di legge Ventinetti e fortunatamente l'unico punto che divide le organizzazioni artigiane dai sindacati. Sulla legge Ventinetti e non sulla riforma fiscale perché, come ha detto al convegno Francesco Soliano, ormai si riscontra con il movimento dei lavoratori un'ampia convergenza anche su questi temi. E a distendere i rapporti con i sindacati probabilmente ha inciso anche la consapevolezza che nell'artigianato l'innovazione tecnologica non ha creato nuova disoccupazione, ma al contrario ha portato un aumento dei posti: obiettivo per il quale si è sempre battuta la federazione CGIL — possono costituire il punto di collegamento tra lavoratori dipendenti ed artigiani, ai quali bisogna dare il riferimento di una serietà politica di sviluppo. La decisione della CNA di pagare i punti di contingenza al contrario della CGA che mantiene un atteggiamento subalterno alla Confindustria — ha concluso Garavini — va in questo senso ed è lungimirante.

Guido Dell'Aquila

# Rivedere le leggi per punire ma anche per difendere meglio

### La conferenza nazionale del PCI sulle Autonomie — svoltasi casualmente in coincidenza con l'accesso di battito parlamentare sul caso Giudice-Andreotti — ha fornito molti punti di replica a questa sconcertante campagna. Vi sono da vero autorevoli incoraggiamenti alla contesa selvaggia tra potere politico e giudiziario. Si pensa evidentemente che, nel frattempo generale, l'opinione pubblica non riesca a riconoscere i massimi responsabili pur costretti oggi ad ammettere finalmente l'esistenza di una «questione morale».

MILANO — Grandi corrotti e grandi corruttori vestono i panni di perseguitati politici, vittime di un «imbarbarimento» che è alimentato dai cinici calcoli del partito comunista e viene assecondato da magistrati faziosi. Lo scandalo intreccio tra politica ed affarismo dovrebbe essere riaccolto sullo sfondo. Sul banco degli accusati andrebbe invece la magistratura che ha colpito, in certi casi, veri e propri «partiti della corruzione», annidatisi nell'amministrazione pubblica da svolgere rispetto a mezzo secolo fa. Luciano Violante ha in particolare mostrato l'anacronismo delle norme che configurano alcuni reati (abuso in atti d'ufficio, onestà di atti d'ufficio, interesse privato in atti d'ufficio, peculato per distrazione). Nate quando gli amministratori a tutti i livelli erano in sostanza emissari del potere centrale, tali norme finiscono per colpire in modo discrezionale politica ed amministrativa. Per esempio, lo spostamento di destinazione di una somma può costituire «peculato per distrazione», anche se chi l'ha decisa, in base ad una legittima scelta politica non ne ha ricavato alcun vantaggio personale. Spesso, dunque, i codici sono così labili che pongono il magistrato di fronte al dilemma di apparire un «invasatore» o un «preparatorio». La radice dei contraddittori comporta-

menti dei giudici sta anche qui. Se le cose stanno così, è irresponsabile se, come una forma di «imbarbarimento», alimentando il gioco al massacro tra giudici e politici, un sistema di controlli superato e inefficiente. C'è però anche una legislazione penale (siamo tuttora al codice Rocco) che entra in contrasto con i cambiamenti radicali introdotti nella Costituzione nell'ordinamento dello Stato e con i nuovi compiti che l'amministrazione pubblica deve svolgere rispetto a mezzo secolo fa. Preannuncia una iniziativa legislativa per ridefinire quei reati nel cui rischio di incappare proprio gli amministratori onesti. Quale sindaco, con i mille problemi stringenti che rientrano nella competenza dei Comuni, non incapperebbe oggi in qualche «omissione di atti d'ufficio»?

Fausto Ibbia

Mario Passi

Si concludono a Roma i lavori dell'assemblea nazionale dei delegati, aperta ieri mattina da Lucio Magri

# Oggi il PdUP decide la confluenza nel PCI

### La relazione del segretario ai 300 rappresentanti dei 3.500 iscritti - «Ecco perché non è un ritorno, quindici anni dopo il "Manifesto"» - Le ragioni di fondo che «ci unificano ai comunisti italiani» - L'alternativa, i partiti, i movimenti - Il dissenso di Lidia Menapace

ROMA — Oggi il PdUP decide la confluenza nel PCI. Trecento delegati dei 3.500 iscritti sono da ieri mattina riuniti in un albergo della capitale, per quello che sarà l'ultimo atto del partito. L'assemblea nazionale, aperta dal segretario Lucio Magri, è il capitolo finale di un appassionato dibattito interno, accelerato nelle recenti settimane, che porterà la grande maggioranza dei militanti a scegliere l'iscrizione nelle file comuniste. Il Comitato centrale del PCI esaminerà la decisione del PdUP nella sua prossima seduta, giovedì 29 e venerdì 30 alle Botteghe Oscure. Ieri, il dibattito all'hotel Ergife ha preso l'intera giornata. Le posizioni minoritarie, di dissenso personale e di critica alla confluenza, sono state principalmente espresse da Lidia Menapace.

All'ultimo congresso del PdUP (marzo '84) — ha ricordato Magri — diciamo che consideravamo necessaria l'esistenza di una nostra forza autonoma e organizzata. Adesso, otto mesi dopo, la confluenza è dunque una scelta nuova, ma «non è improvvisata» — «suona come un'abitudine». Oggi il PdUP — ha insistito il segretario — «non ha più basi sufficienti» per camminare da solo e, soprattutto, esistono ragioni politiche nuove che danno valore alla proposta di entrare nel PCI. Magri le ha richiamate ancora una volta all'attenzione dell'assemblea mettendo in parti-

colare l'accento sul significato di questo ingresso nel PCI per la politica dell'alternativa e per i caratteri «della cultura comunista». Magri non poteva non partire dal caso che portò nel '69 alla radiazione dal PCI del gruppo del «Manifesto». Altri (come Luca Cefero) hanno sottolineato quanto il PdUP attuale non corrisponda, neppure anagraficamente (oltre che politicamente), a quei dirigenti e militanti usciti allora dal PCI. Comunque, per Magri, quella rottura fu solo l'avvio di un processo, e la confluenza è il prodotto di questo processo, su basi nuove e con nuovi protagonisti. Perciò «non è un ritorno», quello che si annuncia, perché «non ci fu una scissione». Il punto di riferimento («i soggetti», gli operai dei Consigli) cui il PdUP si collegò «sempre rimasero ancorati nella sinistra storica». Anche per tale ragione — ha continuato Magri — il PdUP è un nucleo di quadri e di idee che ha saputo reggere agli anni di piombo e alla crisi della nuova sinistra. Perché ha cercato di «contribuire ad operare una nuova saldatura tra movimento operaio storico, riconoscendo la centralità del PCI, e culture o esperienze diverse». Oggi, certamente, c'è con il PCI — ha detto Magri — un'identità di battaglia politica: l'alternativa, costruita su «una pluralità di forze politiche», è sostenuta dalla «autonomia reale dei movimenti di massa», come «un blocco sociale» capace

Marco Sappino



# Casi di cronaca Quell'Italia felice che pensa tanto ai bambini...

Dovrebbero lasciarle fare a noi, alle donne, le indagini per la morte di Osvaldo Cutugno, di tre mesi, parlo con i genitori da Benevento...

caricato a mezzanotte sull'auto e coinvolto nell'odissea familiare dell'emigrazione in Francia, alla ricerca di un lavoro, sono stati messi i pannolini adatti, che non fanno arrossare la pelle...

sosta in un motel? Eppure questi non mancano sull'autostrada e sono anche molto confortevoli e caldi. Poteva almeno comprare un piumino caldo-nanna, di quelli che d'inverno - giura la pubblicità - sono indispensabili ai più piccini.

biscottini integrali che si sciolgono nel latte. E per la pulizia che cosa è stato fatto? C'era a disposizione del bambino il sapone speciale che non fa schiuma, il disco parasaponata per la testa, la colonina, la spazzolina piumosa, insomma il necessario studiato apposta per le esigenze dei neonati?

mettere loro di vivere sicuri. Anche il piccolo Osvaldo potrebbe essere incrinato per colpa che vengono in genere addebitate - ai figli dei poveri; quella di essere nato, prima di tutto (Non si fanno figli se non si possono mantenere); di avere interrotto una iniziativa da cui poteva venire benessere alla famiglia.

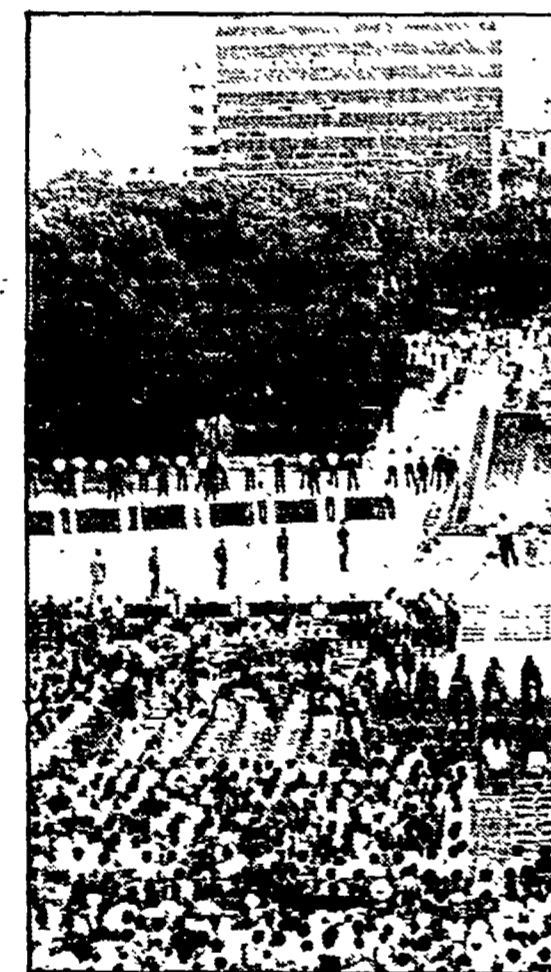
## RITRATTI

## Il famoso scrittore cinese Ba Jin e l'olocausto nucleare

Dal nostro corrispondente PECHINO - «Perché scriviamo? Oltima domanda ho cercato per anni di rispondere a questa domanda, anche se non è facile rispondere. In realtà, ho trascorso l'intera mia vita cercando di rispondere ad essa. Oggi Ba Jin, il più famoso tra gli scrittori cinesi viventi, compie ottant'anni. E sta di fatto che a ottant'anni Ba Jin si è messo a pensare, a scrivere di un tema che sinora era rimasto estraneo alla cultura e alla letteratura cinese: l'olocausto nucleare.



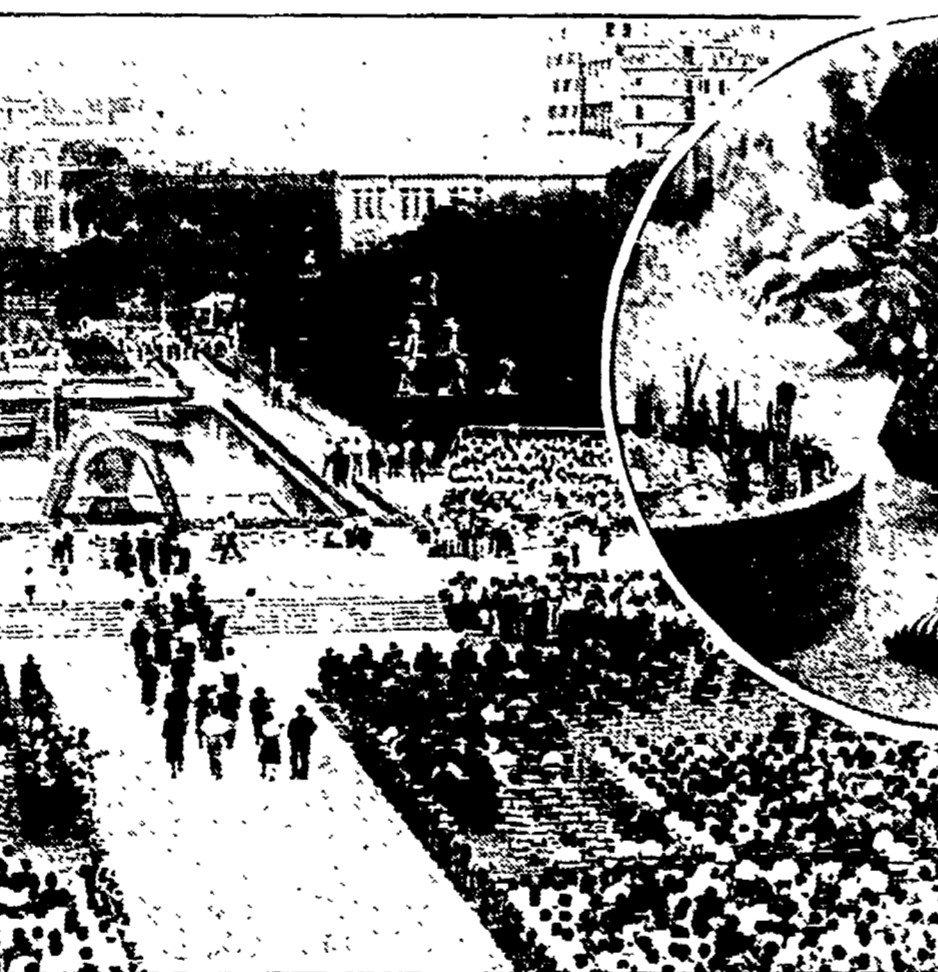
Ha cominciato a farlo nel maggio di quest'anno, prendendo la parola, a Tokyo. Al quarantasettesimo congresso internazionale del «Pen Center», dedicato al tema: «La letteratura nell'era nucleare: perché scriviamo?». Ba Jin ha parlato di Hiroshima e Nagasaki, ha commosso l'uditorio con l'apologo della bambina che costruiva cigni di carta. «Dieci anni dopo la bomba», una bambina di otto anni, Nagasaki, si arrese. Secondo le tradizioni, un ammalato può guarire se piega mille fogli di carta in modo da ricavarne mille piccoli cigni di carta. Costretta a letto, la bambina si mise a piegare foglio dopo foglio. Fece mille cigni, poi continuò a ne fece altri trecento. Poi morì. Per ricordare questo episodio, nel Parco della pace è stato eretto il monumento «dei mille cigni», da cui pendono cigni di carta riciclati dai bambini di tutto il Giappone. Quando ho visitato il parco, mi è stato regalato un cigno di carta blu, che ho riportato a Shanghai con me. Io non ho mai dimenticato questa bambina. Ma mi appare di frequente la sua immagine, col suo forte desiderio di sopravvivere. Come se si chiedesse di proteggerla, di impedire alla morte di portarla via.



Un'immagine del Parco della pace a Hiroshima. Nel fondo, la preghiera di una donna davanti alla torre eretta in memoria delle vittime della bomba e, accanto al titolo, lo scrittore Ba Jin

# Il venerando pacifista

L'ottantenne autore di «Famiglia», definito una «legenda letteraria vivente», riflette sui temi dello sterminio dopo una toccante visita a Hiroshima. L'impegno di un intellettuale, ma anche una scelta politica che si avverte a Pechino



Un'immagine del Parco della pace a Hiroshima. Nel fondo, la preghiera di una donna davanti alla torre eretta in memoria delle vittime della bomba e, accanto al titolo, lo scrittore Ba Jin

Ebbene, spiegò questo vecchio ormai dai capelli bianchissimi, questa bambina «mi ha fatto capire qualcosa in tema di coraggio e di responsabilità dello scrittore». E che il tema «letterario» dell'era nucleare riflette la situazione attuale nel mondo e le speranze dei popoli. Nel rispondere alla domanda sul «perché si scrive», Ba Jin quattrosu che nel fondo è molto simile alla risposta che Alberto Moravia ha dato a chi gli chiedeva perché, a questo punto della sua vicenda umana e letteraria, avesse deciso di occuparsi politicamente di tutto, della candidatura nella lista del Pci al Parlamento Europeo. Perché con l'olocausto atomico scomparirebbe tutto, anche la possibilità di sopravvivere a se stessi le proprie opere, spiegava Moravia. Ba Jin dice che, malgrado le differenze di diverse esperienze di vita, i diversi ambienti culturali, storici, geografici in cui si scrive, malgrado le differenze di pensiero e di ideali, ogni scrittore «apre il cuore ai propri lettori, in modo che la sua opera sopravviva di generazione in generazione».

«Scriviamo - dice - perché abbiamo cose da dire e sentimenti da esprimere, e usiamo parole per esprimere i nostri sentimenti: felicità, rabbia, dolore». Questo, per

conosciuta, comprendere quel che davvero è successo. Era il Ba Jin del 1982. Ancora sotto shock per gli avvenimenti che gli avevano «fatto perdere dieci anni della sua vita». Un Ba Jin profondamente turbato dagli incubi di un passato durante il quale lo avevano qualificato «despota letterario» e «nemico di classe», impedendogli di pensare e di scrivere. Il Ba Jin ottantenne del 1984 sostiene ancora che «se la cosa più naturale per noi scrittori è parlare il linguaggio di speranza e delle miserie interiori di una coppia di intellettuali nella Chongqing con i giapponesi alle porte. Sono opere che danno un senso della realtà cinese di quegli anni, e di cose più profonde, che vanno anche ben al di là di uno specifico periodo storico, con una trattazione assai più ampia di qualsiasi saggio politico. Ma durante la rivoluzione culturale gli

era stato rimproverato di non aver parlato dei «rapporti di classe, dei contadini e degli operai». Dietro tutto questo si affaccia una domanda ancora più inquietante, sul come mai le opere più importanti del maggiore scrittore cinese vivente siano state scritte tutte prima degli anni Cinquanta e su come mai la nuova Cina non sia stata in grado, per oltre un trentennio, di produrre un'opera letteraria di valore paragonabile a quella della prima metà del secolo. Ma al cronista viene segnalare che Ba Jin scrive ancora, «apoltico» se si vuole, ma non disimpegno», perché «come ha detto - non vuole morire a mani vuote. «Gellie notti» era già una denuncia degli orrori della guerra. Ora la denuncia dei mostri prodotti dal sonno della ragione si arricchisce di un elemento nuovo, non solo per questo scrittore ma

tamente organizzato a Pechino nel luglio scorso ha invitato - riconoscendo esplicitamente un ritardo in questa direzione - tutti i partiti, tutte le organizzazioni popolari e tutti i mass-media «ad assumere iniziative per denunciare la minaccia della devastazione che potrebbe essere inflitta da una guerra mondiale, specie da una guerra nucleare, a tutta l'umanità». In questo quadro è ormai un tema di fondo quello non solo della «stipamia e del sostegno» - tutti i partiti, tutti i mezzi di comunicazione si mettano a propagandare il risparmio, il non-consumo, l'equilibrio. Naturalmente dovrebbe farlo anche il mondo industriale: ma, come esempio, ve la vedete l'industria automobilistica che invita il pubblico a non comprare più automobili o ad andare meno in macchina?

Siegmund Ginzberg

# LETTERE ALL'UNITA'

## «Il rapporto fra chi ruba e chi nasconde la refurtiva»

Cara Unità, lunedì 19 novembre sia il TG2 (ore 19.45) sia il TG1 (ore 20) hanno dato ampio risalto ai funerali del dc Nicoletti a Palermo. Ci è stato anche raccontato che la vedova, sconvolta, ha lasciato la funzione ufficiale per il marito dopo pochi minuti e che andandosene avrebbe detto di «non volere stare più con i politici».

ARMANDO TRIO (Roma)

## La legge o il governo?

Spett. direttore, la legge 363 del 24/7 prevede la sospensione delle imposte e dei contributi fino a dicembre '85 per i soggetti residenti nei Comuni colpiti dal terremoto. Alla pubblicazione di detta legge, dal nostro paese cominciarono a partire le prime domande: ma intervenne subito il ministro delle Finanze che, con un telegramma, precisò l'esclusione dal provvedimento dei lavoratori dipendenti. Ai alla domanda di chi fossero i propri dipendenti la legge: le Aziende di Stato e quelle private, invece, il telegramma di politici».

FRANCO UCCI (Forcellì - Isernia)

## Ve la vedete l'industria privata?

Cara Unità, mio figlio (18 anni) è tornato a casa da scuola raccontandomi di una conferenza tenuta nella sua classe da incaricati dell'ENEL. Mi sembrava assai soddisfatto. Tema: produzione energetica, produzione di energia elettrica e, soprattutto, risparmio. Espresse un plauso all'iniziativa dell'ENEL che viene a parlare ai ragazzi di risparmio energetico: una simile iniziativa sarebbe stata impensabile con le Società private, che anzi, prima della nazionalizzazione, spingevano ad acquistare automobili ad alto consumo elettrico per aumentare i profitti. Ma l'ENEL, a mio parere, dovrebbe andare oltre e mettere in guardia il pubblico e le autorità competenti sull'impossibilità di continuare comunque con la crescita del consumo in tutti i campi. Altrimenti ci troveremo presto alla resa dei conti. È necessario che tutti i mezzi di informazione si mettano a propagandare il risparmio, il non-consumo, l'equilibrio. Naturalmente dovrebbe farlo anche il mondo industriale: ma, come esempio, ve la vedete l'industria automobilistica che invita il pubblico a non comprare più automobili o ad andare meno in macchina?

ENRICO CONTI (Torino)

## Questo è ciò che succede perchè non funziona il Collocamento

Spett. direttore, ho messo un annuncio di lavoro su Porta Portese e una sera ricevetti una telefonata. Con una voce da «distinto signore» che si qualificava come «agente artistico» mi dice che si trattava di lavoro di segreteria, quattro ore lavorative giornaliere (dalle ore 15.30 alle ore 19.30), escluso il sabato, settemila lire mensili. Si trattava di un lavoro «serio», di mestieri in contatto con vari artisti del mondo dello spettacolo pertanto si richiedeva lingue estere, bella presenza, ecc. Appuntamento l'indomani alle 15.30 (dove aveva puntualissima poiché alle ore 15 aveva appuntamento con un'altra ragazza per la «selezione»).

Dalla via Prenestina (dove abito) alle ore 15.30 (tanto per essere puntuali e seriosi) quando sotto la pioggia il 516 arrivando a Piazza Vittorio, dove ho preso la Metro fino al Flaminio, da dove ho preso l'autobus n. 1 che mi portava vicino alla via dove il «distinto signore» mi aveva dato l'appuntamento (dove non c'era nessuno). Arrivo con una buona mezz'ora di anticipo e mi trovo davanti una specie di lussuossissimo appartamento (ma non troppo poiché non è la prima volta che mi capitano purtutto situazioni precarie a dir poco, solo per il semplice fatto di voler trovare lavoro) domando se quello «abita» lì. Il giovane che mi viene incontro mi dice di non conoscere. Allora pensando ad un mio errore estraggo dalla tasca il foglietto dove avevo scritto i dati dell'appuntamento. Dico se è sicuro. Lui mi risponde di nuovo che non lo conosce, ma con voce più seccata di prima; e me ne vado. Ho già capito ma aspetto lo stesso le 15.30 in un bar vicino. E puntualissima, arrabbiata fino alla cima dei capelli, alle ore 15.30 telefono. Mi rispondono che «il dott. non è ancora arrivato». Dopo due minuti mi si affianca un uomo coi capelli sporchi tutti appiccicati dal grasso e forfora dicendomi che forse la persona che cercavo non c'è. Molto diplomaticamente e controllando la mia rabbia gli racconto l'accaduto. Si scusa, dicendo che sicuramente c'è stato un equivoco poiché ci lavora da anni, ecc. ecc. Ci rechiamo al posto di prima, entriamo e ci presentiamo all'agente (che era entrato) ci accostiamo alla portineria dell'albergo dove c'erano due giovani uomini. Uno appena lo vede dice: «Lei ha chiuso, vengo con me che le devo parlare» e si avviano dietro una porta di vetri.

Lo chiedo all'altro giovane rimasto in portineria se conosce quell'uomo, se li lavora o abita. Mi risponde che c'è stato varie volte e che non abita lì, né ci lavora. Guardo il giovane che stava ridacchiando come per dirmi: «Non hai ancora capito?». Gli dico: «Scusa

## BOBO / di Sergio Staino



ma se sai qualcosa di più ti prego di dirmelo perché io sono qui solo per aver messo un annuncio sul giornale per cercare lavoro». Al che il giovane risponde, sempre ridacchiando, che era meglio non fidarsi troppo. Un grazie e me ne vado con una voglia pazza di ammazzare qualcuno, con una rabbia scoppiata in pianto per l'illusione ancora una volta tradita.

LETTERA FIRMATA (Roma)

## Cumula gli orrori del «Lager» e della «fabbrica della follia»

Cari compagni, vorrei richiamare l'attenzione sull'esistenza del manicomio criminale, per l'abolizione del quale sul finire dello scorso anno il Gruppo senatoriale del Pci ha presentato una proposta di legge che può costituire una utile base di discussione. Sull'abolizione, tuttora, ministro in testa, sono d'accordo da almeno dieci anni; ma essa tarda a venire mentre il manicomio criminale continua ad uccidere e proietta i suoi danni anche sulle istituzioni contigue, carcerarie e psichiatriche, e vediamo come. Per un verso la sopravvivenza del manicomio criminale alla riforma psichiatrica del '78 costituisce un fattore regressivo e minaccioso per la pratica di un'assistenza territoriale efficace, nei suoi confronti: gioca un ruolo di spettro incombente e fa proseguire, in modo ripetitivo, il manicomio. Per l'altro verso esso inquina la riforma penitenziaria del '75, implicando pratiche di tortura, modalità «super-carcerarie», dando una risposta in termini di violenza a chi è invece bisognoso di assistenza, perpetuando inoltre la logica antidemocratica del Codice Rocco (presunzione assoluta di pericolosità sociale, detenzione preventiva). E che il manicomio criminale (e la sua normativa) sia in flagrante contrasto con i principi della Costituzione, lo hanno affermato ripetutamente magistrati e giuristi, la stessa Corte costituzionale.

PEPPE SINI (Viterbo)

## «Quando piove, l'acqua trasporta i rifiuti...»

Cara direttore, proprio nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo ben 5 Comuni scaricano i rifiuti urbani solidi su altrettante aree aperte, dove poi si sviluppa il fuoco. I Comuni interessati sono: Pescasseroli, Opi, Civitella Alfedana, Villetta Barrea, Barrea. A pochi metri dalla riva del lago di Barrea, per esempio, si trova lo scarico dei rifiuti di Civitella Alfedana: non è difficile che una piena eccessiva del lago porti tutto nel lago stesso, inquinando sia il lago sia il fiume Sangro. Un altro caso è lo scarico dei rifiuti di Pescasseroli: chi effettua una passeggiata verso la località turistico-naturale denominata Prato Rosso, sulla strada incontra diversi punti di discarica all'interno di una fitta e lussureggiante vegetazione, continuamente eccitata. Questi punti di discarica sorgono sul letto di un torrente asciutto d'estate; però quando piove l'acqua trasporta i rifiuti nel fiume Sangro inquinandolo. A Pescasseroli c'è un centro di visita con museo di storia naturale del Parco Nazionale. Chi volesse visitarli trova scritto all'ingresso: «Momentaneamente chiuso», ma quella scritta sta lì da oltre 4 anni e chi sa fino a quando resterà.

ANGELO TROLO (Castellana Grotte - Bari)

## «Arrivò Roberto, allora capimmo perché...»

Cara direttore, quest'estate a Murter (arcipelago delle Inconornate) in Jugoslavia, trovammo altre due famiglie di campeggiatori. Stavamo molto bene assieme; ci capivamo al volo. Un giorno, mentre io bevevo il caffè e Bernardino fumava la pipa, arrivò Roberto con l'Unità. Allora capimmo perché ci trovavamo così bene assieme: avevamo in comune un modo d'essere, alcuni importanti valori che ci permettevano, nella diversità delle esigenze e dei «temperamenti» personali, di scoprire ed inventare insieme situazioni gioiose e serene che andavano bene per tutti. Eravamo... siamo tutti comunisti! Da quel momento la nostra vacanza è stata ancora più piena, più intelligente, più bella.

MASSIMO MARCO ROSSI (Preganziol - Treviso)

## «Russa ragazza...»

Cara Unità, sono russa ragazza di 23 anni. Scrivo da città eroica di Volgograd, entrata nella storia per la battaglia di Stalingrado, che ha deciso le sorti della Seconda guerra mondiale. Parlo un po' l'italiano, il spagnolo, il portoghese, ma capisco tutto. Sono insegnante di danza ritmica in una scuola dell'Arte. Voglio avere la speranza che ci saranno giovani italiani corrispondenti di me. NATALIA ARKHIPOVA 400 003 Volgograd, ul. Kuznezkaia e 87/5-12 (URSS)



Gli effetti della «riforma» governativa dell'equo canone dall'indagine del Censis-Istat

# Stangata sugli affitti delle case

## Colpirebbe cinque milioni di famiglie

**Gli aumenti: patti in deroga e vetustà +31%, costo di costruzione +37% - Con le tre ipotesi si arriva al 68% - Colloqui con Libertini e Lotti**

ROMA — Una stangata sugli affitti delle abitazioni per cinque milioni di famiglie di inquilini se passa la proposta del governo di cambiare l'equo canone. La notizia è di fonte ufficiale, e la commissione Lavori pubblici del Senato aveva affidato al Censis un'indagine sull'andamento degli affitti tenendo conto delle linee di modifica inserite nel disegno di legge Nicolazzi. L'indagine è stata realizzata al calcolatore sulla base di un'ipotesi matematica, in collaborazione con l'Istat.

Conclusa l'inchiesta, il Censis ha esposto alle commissioni Lavori pubblici e Giustizia una prima serie di dati, che lasciano prevedere incrementi dei canoni assai cospicui.

È noto che diversi sono i parametri e i coefficienti in base ai quali si calcola il canone: tipologia dell'appartamento (categoria civile, economica, popolare, ecc.); ubicazione dell'immobile (centro, zona intermedia, di pregio, periferia); ampiezza demografica del Comune; anno di costruzione; stato di conservazione (buono, mediocre, scadente), ecc.

Quali gli effetti delle proposte governative? Ne parliamo con il responsabile del settore casa della Direzione del Pci san. Lucio Libertini e con il capogruppo della commissione Lavori pubblici sen. Maurizio Lotti.

Queste le ipotesi indicate dal Censis.

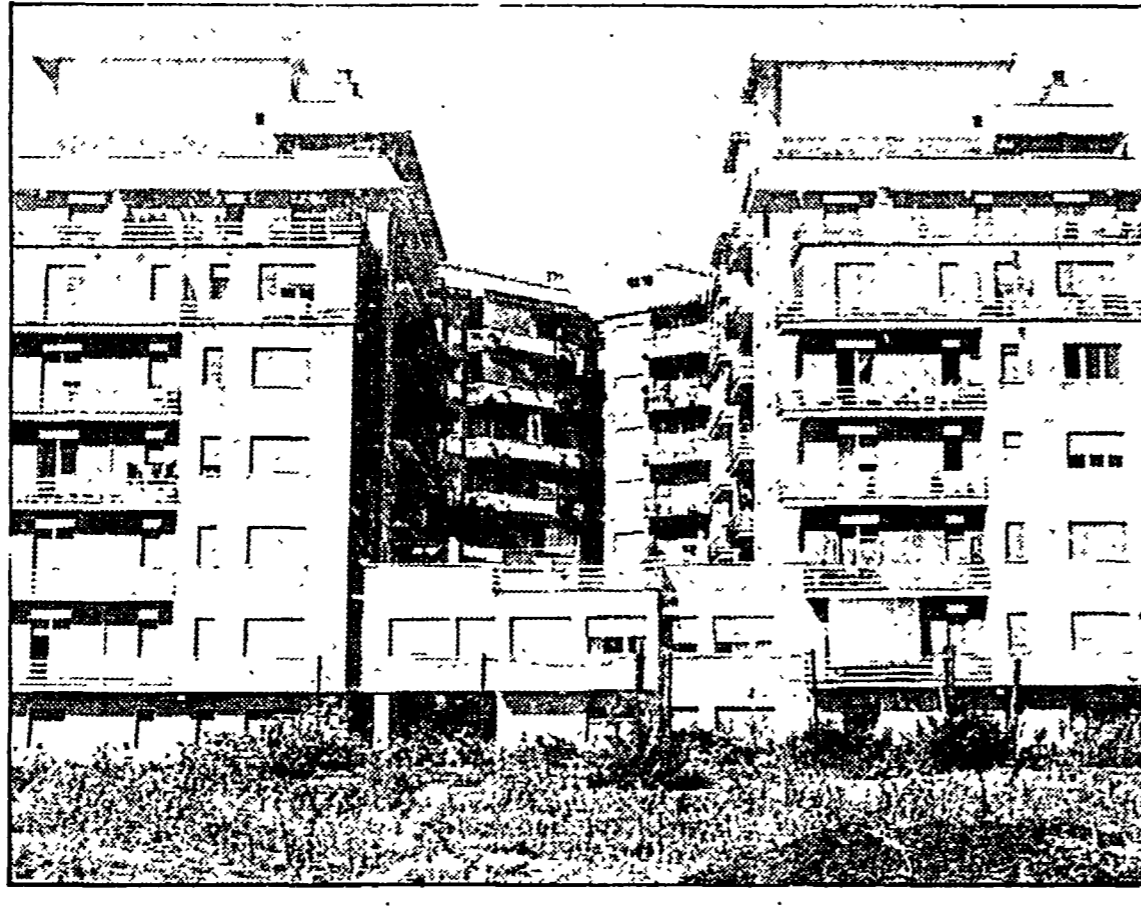
Se ai patti in deroga aderisse la metà dei proprietari, il monte-fitti salirebbe di circa il 29%, con un'incidenza di 250.000 in più sui prezzi al consumo. Queste percentuali arriverebbero, rispettivamente, al 31% e all'1,2%

tasso d'incremento si diversifica nelle varie aree geografiche del paese in relazione alla grandezza del Comune. Ad esempio, nei centri con più di 400.000 abitanti la media sarebbe del 38,9%, variando dal 36,4% nel Sud e nelle Isole al 39%, nel Centro, al 39,2% nel Nord est, al 39,7% nel Nord ovest.

Un altro dato particolarmente significativo si riferisce all'aumento derivante dalla revisione degli indici di vetustà (abbattendo le riduzioni relative all'anno di costruzione). Il calcolo è stato fatto con l'ipotesi dell'esclusione dall'equo canone dei Comuni con una popolazione inferiore a 10.000 abitanti. Il disegno governativo prevede infatti l'uscita dall'attuale regime di equo canone dei centri al di sotto dei 10.000 abitanti (che sono fuori solo quelli con meno di 5.000); in questo caso si avrebbe un aumento medio del 12%. A questo si aggiungono i patti in deroga durata dei contratti superiori a quattro anni.

Se passa questa proposta, quali ipotesi si possono, dunque, verificare? Nel caso in cui ai patti in deroga acceda un terzo dei proprietari e sia confermata la revisione dei coefficienti di vetustà e l'esclusione dall'attuale regime di locazione dei Comuni minori, avremmo un aumento del monte-fitti di circa il 21%, che provocherebbe una crescita dello 0,8% dell'indice dei prezzi al consumo.

Se ai patti in deroga aderisse la metà dei proprietari, il monte-fitti salirebbe di circa il 29%, con un'incidenza di 250.000 in più sui prezzi al consumo. Queste percentuali arriverebbero, rispettivamente, al 31% e all'1,2%



vedere la norma, scegliendo nel tempo gli aumenti che ne deriveranno. Quindi, il Psi sarebbe per un impatto più morbido.

È evidente che se a questi aumenti, previsti nel disegno governativo, si deve aggiungere quello relativo alla revisione dei costi di costruzione degli alloggi ultimi prima dell'entrata in vigore dell'equo canone, si arriverebbe al 68% (+31% per i patti in deroga, +37% per la revisione dei costi di costruzione). Naturalmente, si dovrebbero verificare tutte e tre le ipotesi prese in considerazione dal Senato. E non è finito. Si deve, infatti, tener conto dell'adeguamento annuo con riferimento alla variazione del costo della vita stabilito dall'ISTAT (75% dell'inflazione).

Quelli dati alla conoscenza delle commissioni Lavori pubblici e Giustizia del Senato hanno prodotto intuizioni reazioni. Da un lato, i comunisti hanno sostenuto che dalle cifre non si può prescindere per assumere decisioni responsabili per l'equo canone. Dall'altro, la Dc, in imbarazzo per le ripercussioni che sul piano economico-sociale produrrebbe il varo del disegno di legge, ha cercato di minimizzare il valore dello studio del Censis, arrivando perfino ad affermare che l'azione del legislatore non può essere né rallentata né condizionata dalle risultanze di un'indagine tecnica.

Diverso è l'atteggiamento del Psi. Lo stesso presidente della commissione Lavori pubblici, Roberto Spano, ha ripetutamente espresso preoccupazioni per la stangata sulla casa e, in particolare per i patti in deroga, ha chiarito che è necessario ri-

vedere la norma, scegliendo nel tempo gli aumenti che ne deriveranno. Quindi, il Psi sarebbe per un impatto più morbido.

È evidente che se a questi aumenti, previsti nel disegno governativo, si deve aggiungere quello relativo alla revisione dei costi di costruzione degli alloggi ultimi prima dell'entrata in vigore dell'equo canone, si arriverebbe al 68% (+31% per i patti in deroga, +37% per la revisione dei costi di costruzione). Naturalmente, si dovrebbero verificare tutte e tre le ipotesi prese in considerazione dal Senato. E non è finito. Si deve, infatti, tener conto dell'adeguamento annuo con riferimento alla variazione del costo della vita stabilito dall'ISTAT (75% dell'inflazione).

Quelli dati alla conoscenza delle commissioni Lavori pubblici e Giustizia del Senato hanno prodotto intuizioni reazioni. Da un lato, i comunisti hanno sostenuto che dalle cifre non si può prescindere per assumere decisioni responsabili per l'equo canone. Dall'altro, la Dc, in imbarazzo per le ripercussioni che sul piano economico-sociale produrrebbe il varo del disegno di legge, ha cercato di minimizzare il valore dello studio del Censis, arrivando perfino ad affermare che l'azione del legislatore non può essere né rallentata né condizionata dalle risultanze di un'indagine tecnica.

Diverso è l'atteggiamento del Psi. Lo stesso presidente della commissione Lavori pubblici, Roberto Spano, ha ripetutamente espresso preoccupazioni per la stangata sulla casa e, in particolare per i patti in deroga, ha chiarito che è necessario ri-

### Luigi Guatri nuovo rettore dell'università «Bocconi»

MILANO — Il professor Luigi Guatri, ordinario di economia delle aziende industriali e noto studioso nel campo della finanza e del marketing, è il nuovo rettore dell'università «Luigi Bocconi» in sostituzione del professor Innocenzo Gasperini che lascia il rettorato per motivi di salute, dopo nove anni di intensa attività.

### Diminuiscono i divorzi, non è più in crisi la coppia?

ROMA — La coppia italiana è in crisi? Sembra proprio di no, a giudicare dalle statistiche in materia. A confermarlo che nel nostro paese i matrimoni si stanno dimostrando più saldi di quanto possa crederci sono gli ultimi dati elaborati dall'Istat. Nel 1983 il numero delle coppie che si sono separate legalmente è stato sostanzialmente lo stesso del 1982: 31.957 lo scorso anno, 32.003 l'anno precedente. I divorzi hanno addirittura registrato un regresso.

### A Massimo Pallottino il premio «Erasmo» per l'archeologia

FIRENZE — Il professor Massimo Pallottino ha ricevuto nel palazzo reale di Amsterdam il premio Erasmo, un riconoscimento di valore internazionale per l'opera svolta come archeologo. Il professor Pallottino è vicepresidente del comitato scientifico che cura i programmi per il «Progetto Etrusco» della Regione Toscana. Gianfranco Bartolini, presidente della Regione Toscana, ha inviato un telegramma di felicitazioni al professor Pallottino.

### Quindici mesi in carcere al posto del sosia

MILANO — L'eccessiva somiglianza con un rapinatore è costata ad un giovane milanese una condanna iniziale del tribunale ad otto anni di carcere, di cui quindici mesi scontati prima che, in appello, fosse chiarito l'equivoco. Protagonista della disavventura il 23enne Fabrizio Ferraresi, pregiudicato per molti reati, arrestato in un'operazione di dirittura d'arrivo di luglio dell'83, per una serie di rapine in farmacie milanesi. Due giorni dopo la condanna ad otto anni di reclusione, venne arrestato Claudio Della Giovanna, 20 anni, la copia esatta del Ferraresi, col quale si erano trovati insieme in carcere, il quale confessò di essere l'autore di una ventina di rapine in diverse farmacie. Il processo d'appello, però, è stato celebrato solo in questi giorni.

### Il partito

**Convocazioni**  
I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana (ore 16) e a quella notturna (ore 21) di lunedì 26 novembre e alle sedute successive.

**Manifestazioni**  
I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 28 novembre.

**Domani**  
G. Chiarante, Ravenna; G. Tedesco, Firenze; L. Trupia, Cascina (PI); N. Canetti, Modena; R. Gianotti, Cirié (TO); G. Mela, Viareggio; G. Morga, Venezia; L. Perelli, Milano.

**Domani**  
L. Trupia, Firenze; A. Alberici, Siena; V. Campione, Genova; L. Fibbi, Roma-Pietralata; R. Gianotti, Milano; A. Tatò, Pistoia.

**Domani**  
L. Trupia, Firenze; A. Alberici, Siena; V. Campione, Genova; L. Fibbi, Roma-Pietralata; R. Gianotti, Milano; A. Tatò, Pistoia.

**Domani**  
L. Trupia, Firenze; A. Alberici, Siena; V. Campione, Genova; L. Fibbi, Roma-Pietralata; R. Gianotti, Milano; A. Tatò, Pistoia.

**Domani**  
L. Trupia, Firenze; A. Alberici, Siena; V. Campione, Genova; L. Fibbi, Roma-Pietralata; R. Gianotti, Milano; A. Tatò, Pistoia.

**Domani**  
L. Trupia, Firenze; A. Alberici, Siena; V. Campione, Genova; L. Fibbi, Roma-Pietralata; R. Gianotti, Milano; A. Tatò, Pistoia.

**Domani**  
L. Trupia, Firenze; A. Alberici, Siena; V. Campione, Genova; L. Fibbi, Roma-Pietralata; R. Gianotti, Milano; A. Tatò, Pistoia.

**Domani**  
L. Trupia, Firenze; A. Alberici, Siena; V. Campione, Genova; L. Fibbi, Roma-Pietralata; R. Gianotti, Milano; A. Tatò, Pistoia.

**Domani**  
L. Trupia, Firenze; A. Alberici, Siena; V. Campione, Genova; L. Fibbi, Roma-Pietralata; R. Gianotti, Milano; A. Tatò, Pistoia.

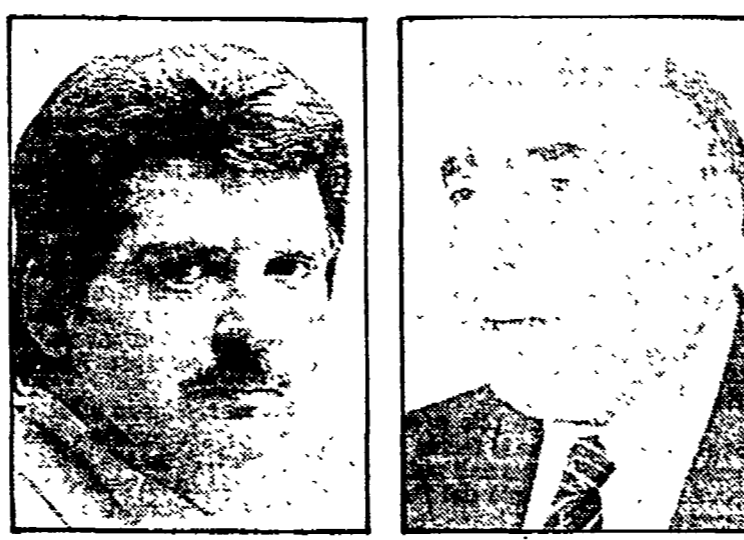
### Indetta unitariamente da lavoratori, giornalisti e dirigenti

# RAI, martedì giornata di protesta

Si apre una settimana cruciale per il sistema radiotelevisivo - A Montecitorio comincia l'esame del decreto-Berlusconi - Il presidente della Camera, Jotti: «Senza una nuova legge possono aggravarsi i fenomeni di oligopolio»

ha preannunciato una risoluzione su questo delicato problema, critico verso la commissione di cui il presidente della Camera, Jotti, ha chiesto che esso venga prima sottoposto all'esame di un vertice di maggioranza.

Alla necessità di una legge regolatrice ha fatto riferimento il presidente della Camera, on. Jotti, in un messaggio inviato ai partecipanti a un convegno sulle nuove tecnologie svoltesi a Roma per iniziativa dell'Istituto di studi legislativi, di cui è presidente il professor Orsello. I fenomeni di oligopolio che si sono creati nel settore radio-



afferma l'on. Jotti — possono trarre ulteriore linfa dalla perdurante assenza di una nuova regolamentazione legislativa nel campo dell'emittenza di radio e televisione. Un vertice di studio — concluso i lavori del convegno — ha ricordato come la Corte costituzionale abbia costantemente avvertito sui pericoli insiti nel formarsi di oligopoli privati; per cui la nuova legge — da farsi al più presto — non può limitarsi a fotografare la situazione esistente, mentre il servizio pubblico resta un caposaldo per rispondere alle sfide tecnologiche e logistiche nella quale dev'essere sostenuto il ruolo dell'industria europea ed italiana.

il sistema radiotelevisivo. Per quel che se ne sa il testo dovrebbe essere stato messo a punto ieri. Ma il liberale Battistuzzi — nel sollecitare la presentazione — ha chiesto che esso venga prima sottoposto all'esame di un vertice di maggioranza.

Alla necessità di una legge regolatrice ha fatto riferimento il presidente della Camera, on. Jotti, in un messaggio inviato ai partecipanti a un convegno sulle nuove tecnologie svoltesi a Roma per iniziativa dell'Istituto di studi legislativi, di cui è presidente il professor Orsello. I fenomeni di oligopolio che si sono creati nel settore radio-

il sistema radiotelevisivo. Per quel che se ne sa il testo dovrebbe essere stato messo a punto ieri. Ma il liberale Battistuzzi — nel sollecitare la presentazione — ha chiesto che esso venga prima sottoposto all'esame di un vertice di maggioranza.

Alla necessità di una legge regolatrice ha fatto riferimento il presidente della Camera, on. Jotti, in un messaggio inviato ai partecipanti a un convegno sulle nuove tecnologie svoltesi a Roma per iniziativa dell'Istituto di studi legislativi, di cui è presidente il professor Orsello. I fenomeni di oligopolio che si sono creati nel settore radio-

il sistema radiotelevisivo. Per quel che se ne sa il testo dovrebbe essere stato messo a punto ieri. Ma il liberale Battistuzzi — nel sollecitare la presentazione — ha chiesto che esso venga prima sottoposto all'esame di un vertice di maggioranza.

Alla necessità di una legge regolatrice ha fatto riferimento il presidente della Camera, on. Jotti, in un messaggio inviato ai partecipanti a un convegno sulle nuove tecnologie svoltesi a Roma per iniziativa dell'Istituto di studi legislativi, di cui è presidente il professor Orsello. I fenomeni di oligopolio che si sono creati nel settore radio-

### Dopo gli arresti di esponenti politici e funzionari per le tangenti: intervista al segretario comunista

# «Crollato a Bari un blocco di potere e di consenso»

**Dal nostro inviato**  
BARI — I santuari del potere, scricchiolano. Gli uomini del Palazzo si defilano. La Bari che conta è sotto choc. Gli arresti, eclatanti per lo scandalo delle tangenti alla Provincia (foto esponenti politici della Dc, del Psi e del Psdi, alcuni noti funzionari e imprenditori) hanno creato una situazione vischiosa. Si ha la sensazione che altri mandati di cattura seguiranno in tempi brevi. In carcere continuano gli interrogatori ad opera del giudice istruttore Leonard. In la Regione, oggi la Provincia e domani? Da Palazzo di giustizia trapela un'indagine secondaria l'attenzione degli investigatori si sta accentrando sull'acquedotto, da sempre focolaio della Dc.

L'ultraventennale patto che ha finora governato i rapporti all'interno delle forze di centro-sinistra, dunque, non regge più. Nell'elegante e un po' pretenziosa via Sparano — salotto buono di una città che non riesce a mascherare i tratti degenerativi tipici del caos urbano del sud — i rampolli di una borghesia aggressiva e rampante consumano spensieratamente la loro giornata, mentre i

genitori litigano. E si, ad accusare i politici finiti alla gogna sono propri gli alleati di un tempo. I costruttori edili. Sarebbero una ventina e tra questi figurano nomi importanti. Sicuramente c'è quello di Domenico Andriano, ricchissimo proprietario di una catena di villaggi turistici sulla costa pugliese, decisi a collaborare con la giustizia dopo essere finiti in carcere per falsa testimonianza. È probabile che abbia parlato anche uno dei Marsarrese, fratelli del più noto Antonio, presidente della Federcalcio nonché deputato democristiano. Perché una frattura così clamorosa? Il superpartito della tangente era diventato troppo arrogante ed esigente? Può darsi. Secondo l'accusa nessuno — grande o piccolo imprenditore — poteva esimersi dallo spianare la mazzetta che era, si badi bene, inversamente proporzionale all'entità dell'appalto: il cinque per cento per i grandi lavori, il dieci per cento per i minori.

All'origine di tutto ciò — nota il capogruppo Mario Santostasi, segretario della Federazione comunista barese — vi è la rottura di una crisi di potere e di consenso. Si è aperta una crisi politica di grandi dimensioni che esplosa clamorosamente in sede giudiziaria

anche per la maggiore autonomia dimostrata dalla magistratura.

E gli imprenditori? Come giudichi il loro comportamento?

«Non intendo intervenire sulle linee di lavoro degli inquirenti. Ma è un fatto che la generalità di questi costruttori — salvo rare eccezioni — ha sostenuto interi partiti e un certo pollaio particolare per farsi rappresentare nelle istituzioni. Non certo per imporre la regola del mercato concorrenziale. Si deve cercare anche qui la spiegazione di improvvisti e clamorosi successi elettorali degli ultimi anni».

La vicenda della Provincia potrà avere ripercussioni sul Comune?

«La costituzione al Comune di Bari di una giunta di sinistra ha certamente svolto un ruolo positivo di rottura dei vecchi equilibri. Spero che i partiti di sinistra, in particolare il Psi, difendano questa giunta come l'inizio di una pagina nuova, senza trasferirvi divisioni e faide che pure si intravedono. Questa non è una città corrotta; è corrotto il sistema di potere che viene travolto dagli scandali».

Che ruolo hanno avuto i comunisti nel denunciare questo sistema di potere?

Intanto ha pesato la battaglia nazionale del partito sulla questione morale. E poi il nostro impegno particolare, a partire dall'82-'83, sulla formazione professionale che, non a caso, annovera alcuni dei protagonisti dello scandalo alla Provincia».

Il Pci è dunque pienamente soddisfatto del suo operato?

«No. Una questione particolare riguarda l'incisività della nostra azione specifica alla Provincia nel periodo oggetto dell'inchiesta. Di ciò il partito sta discutendo. Respingiamo la tesi di una nostra presunta corresponsabilità morale. Stiamo esaminando invece le ragioni che hanno privato di efficacia le battaglie che pure abbiamo condotto sul sistema degli appalti. A che conclusioni siamo giunti? Una prima risposta viene dal clima politico delle larghe intese instauratesi dopo il 1976. Intendo dire che proprio in quel periodo in Puglia, in provincia di Bari, il regime ventennale del centro-sinistra, ampiamente maggioritario, si andava consolidando sino all'Ormezzano, degenerando in pratiche affaristiche. In questo contesto il clima di tregua stabilitosi tra le forze politiche contribuì ad attenuare la percezione dei caratteri del sistema di po-

tere e dei suoi sviluppi particolari.

La stampa si accusa di non aver saputo fare il vostro mestiere di opposizione.

«Su ciò ci interroghiamo criticamente. Non fanno altrettanto né gli altri partiti né settori del centro e della sinistra. È un esempio viene dalla Gazzetta del Mezzogiorno che ha lungamente convissuto con questo sistema di potere sostenendolo fino a contrastare le nostre denunce. Ora ne scoppo tardivamente le degenerazioni».

Resta però un fatto: la comunicazione giudiziaria inviata ad un comunista, Giovanni Damiani, capogruppo alla Provincia».

Il centro-sinistra è in crisi di consenso? Come vede il futuro del sistema di potere?

«Noi abbiamo accettato le dimissioni del compagno invitandolo a collaborare pienamente con il magistrato, col quale del resto è stata concordata la data del primo colloquio. Abbiamo detto fin dal primo momento che abbiamo fiducia nell'autonomia della magistratura. Questo vale per noi comunisti».

Inferire sin è riunito il Consiglio provinciale; con una serie di dimissioni a catena si è messo in moto il meccanismo dell'autocorrettamento.



**Auguri Fortebraccio Mario Melloni compie 82 anni**

Oggi Mario Melloni, il nostro Fortebraccio, compie 82 anni. Lo festeggiamo con tanto calore in questi giorni, è tornato a casa, a Milano, dopo un periodo trascorso in clinica durante il quale è stato costretto a mettere a riposo anche la sua pungente penna.

La direzione de «l'Unità» e la redazione tutta, hanno voluto testimoniargli con un dono tutto il loro affetto e la riconoscenza per quanto ha sempre dato

il sistema radiotelevisivo. Per quel che se ne sa il testo dovrebbe essere stato messo a punto ieri. Ma il liberale Battistuzzi — nel sollecitare la presentazione — ha chiesto che esso venga prima sottoposto all'esame di un vertice di maggioranza.



# Montedison, fanghi inquinati

## Sono in pericolo 2.500 posti lavoro

### Le gravi responsabilità di Foro Bonaparte che non ha mai affrontato il problema ecologico - Il provvedimento governativo è strumentale e improvvisato - La cassa integrazione ha già colpito centinaia di lavoratori e forse coinvolgerà il petrolchimico

Dalla nostra redazione  
VENEZIA — Prima in 35, poi altri 26, quindi ancora 57 fino a raggiungere quota 165: sono queste le sospensioni arrivate a Porto Marghera dopo che una fabbrica della Montedison, la Ferlimont, è stata costretta a ridurre drasticamente la produzione. Un decreto del ministro della Marina mercantile, Carta, ha infatti bloccato in via cautelativa gli scarichi in Adriatico, in acque internazionali, di un certo numero di produzione. Una botta per l'azienda che si è trovata improvvisamente con le spalle al muro senza sapere dove metterebbe quelle 3.500 tonnellate di gessi che ogni giorno finivano regolarmente in Adriatico. Una massa enorme, troppo voluminosa per essere depostata sui due piedi, in qualche cava di terrifer-

ma o stoccata nei piazzali dell'azienda. E così, alla Ferlimont non è rimasto altro che iniziare a fermare la produzione. Le conseguenze per l'occupazione rischiano di essere pesanti. Dopo le prime 165 sospensioni, se il blocco verrà confermato, la cassa integrazione si trascinerà a valanga. Si parla di circa 2.000-2.500 lavoratori minacciati. Porto Marghera, infatti, è un polo produttivo integrato dove le attività della fabbrica finiscono spesso per ripercuotersi in altre. Già ora, il calo di produzione della Ferlimont ha provocato sospensioni di lavoro in due aziende del gruppo, la Ausidet e la Montefiore. Problemi si profilano anche per i 400 operai delle imprese di manutenzione, mentre pure uno dei «cuori» del Petrochimico, il TDI, rischia

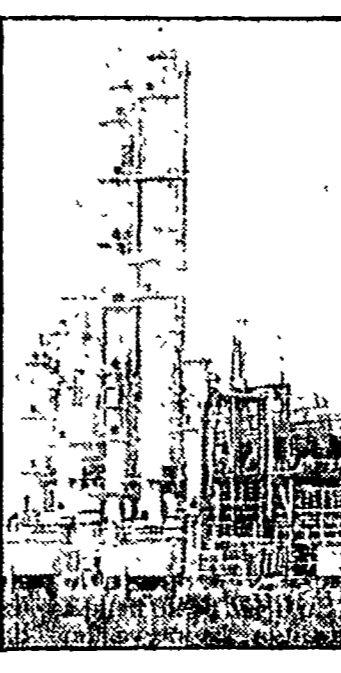
di fermarsi. Ma il rosario non è finito. Montedison fa infatti sapere che, continuando la paralisi della Ferlimont verranno intaccate anche produzioni fuori Venezia: quelle degli stabilimenti di Bussi (Pescara), Spinetta Marengo (Alessandria) e Linate (Milano). Una micidiale catena di interrogativi occupazionali. Per spezzarla si susseguono gli incontri e le iniziative di sindacati e locali, consigli di fabbrica. Ieri mattina vi è stato un teso confronto al ministero della Marina Mercantile con la Montedison che cercava di ottenere da Carta per lo meno una sospensione temporanea del divieto di scarico in mare, in attesa di una soluzione del problema di fondo alla base di questa vicenda, quello dell'inquinamento. Infatti,

nel fanghi della Ferlimont sono presenti vari agenti inquinanti come cromo, zinco, piombo ma soprattutto fosfori, una delle principali cause dell'eutrofizzazione del mare e quindi della formazione di alghe. Ma alla Montedison si respingono le accuse. «Sono più di 10 anni che scarichiamo i fanghi della Ferlimont in Adriatico», dicono in Foro Bonaparte. «Abbiamo fatto analisi in continuazione ma non sono mai risultati dannosi sotto il profilo ecologico, né sotto quello ambientale». Anche al sindaco di Bussi, con il presidente del consiglio di fabbrica, è stato assicurato che la Ferlimont dell'inquinamento dell'Adriatico. Non dimentichiamo che l'industria ha la responsabilità di appena il 5% dei fosfori che finiscono in mare. Il resto viene dagli scarichi civili,

dagli allevamenti di bestiame, dai concimi usati in campagna. «Del resto, aggiungiamo al consiglio di fabbrica, su 55 mila tonnellate di fosforo che si calcolano ogni anno finiscono in Adriatico, almeno 30 mila vengono dal Po. Prendersela con la Ferlimont è come cercare in pagliuzza nel pagliaio». «Il problema dell'inquinamento è una questione reale», dice Guido Morlotto, della federazione veneziana del Pci — ma è strumentale e fuorviante il modo con il quale affrontando il ministro Carta, con provvedimenti improvvisati che creano più danni che rimedi. La questione va affrontata di petto, intervenendo su tutto lo spettro delle cause che stanno distruggendo l'Adriatico. Ci vogliono investimenti ingenti ed interventi plurienn-

nal, con decreti ministeriali. Certo, anche gli scarichi della Ferlimont sono una questione aperta. Ma si può risolverla senza colpire l'occupazione? Come? Si parla di rendere inerti i fanghi prima di gettarli in mare, oppure di utilizzarli in altre produzioni, ad esempio nei cementifici. C'è chi ricorda che quando venne costruito a Milano il Pirellone, gli interni vennero intonacati proprio con i gessi di scarico della Ferlimont, una via di «riciclaggio» che fu poi abbandonata. Come mai? Dal consiglio di fabbrica parte un'uscita pesante: «Montedison ha sempre visto i problemi ecologici come una spesa in più, mai come un investimento necessario per produrre in una società moderna».

Gildo Campesato



ROMA — Ci hanno fatto un convegno di due giorni, tra poco si terrà la riunione del consiglio generale unitario (ed è una delle poche organizzazioni CGIL-CISL-UIL di categoria che lo fa). Insomma i chimici il problema della contrattazione lo vogliono affrontare seriamente. E non partono da zero. «Vedi», dice Sergio Cofferati, segretario generale aggiunto della Flicca-Cgil, «nonostante i veti confindustriali, nonostante le ricorrenze vocationi allo scontro con le imprese, noi abbiamo firmato più di duecento accordi aziendali. E si tratta di intese significative sul salario, sull'orario, che coinvolgono anche società di un certo nome».

# Sempre più contratti, sempre meno maxitrattative

### Intervista a Sergio Cofferati, segretario aggiunto dei chimici Cgil - Le lotte articolate

che si è registrata in questi anni permette di liberare risorse per la contrattazione. E la nostra idea è quella di realizzare un rapporto diretto tra salario ed aumento della produttività (o modifiche all'organizzazione del lavoro). Abbiamo già esperienze in questo senso: ed i risultati sono positivi per le aziende e per i lavoratori.

— Queste esperienze, i contratti già siglati. Ma allora gli industriali chimici non seguono Lucchini?

«Guarda, nella nostra categoria fino ad ora non ci sono state grandi contrapposizioni. E ti dirò di più: non c'è stato nessun rifiuto pregiudiziale ad affrontare i temi della contrattazione articolata. E questo, permettendoci di dire, ci consentirà di affrontare in questione dei decimi anche con un altro taglio. Non avremo un'iniziativa sindacale asfittica, testa a recule, ma una proposta di ottocento lire. Proprio perché abbiamo in piedi tante vertenze su tutto l'arco dei problemi, la risposta al taglio dei decimi sarà quella giusta: conquistare più potere al sindacato».

Stefano Bocconetti

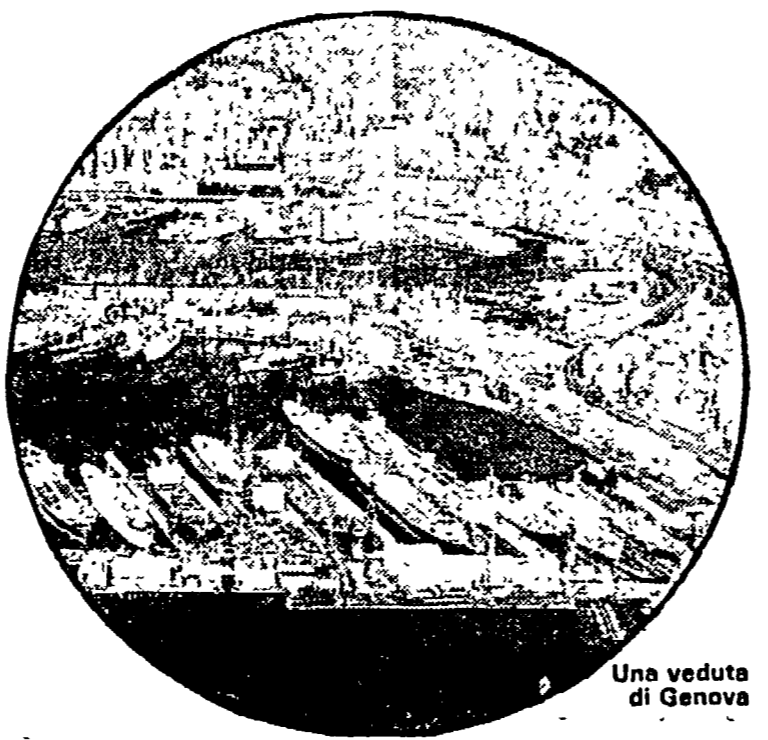
# Risposte da tutto il mondo al convegno

Dalla nostra redazione  
GENOVA — Per tre giorni Genova, città mutante — come titola un libro appena uscito di Franco Monteverde, da dieci anni assessore comunale e attento osservatore della società — ha ospitato il convegno internazionale di cultura e politica culturale del capoluogo ligure — è diventata un po' il paradigma per la discussione sulle esperienze nelle metropoli in trasformazione nel mondo. Il megaconvegno, organizzato dagli assessorati al Lavoro e alla Cultura del Comune e aperto giovedì si è strutturato poi in quattro differenti sessioni, che hanno affrontato i temi di mutamenti del lavoro, delle dimensioni dell'impresa, delle modificazioni urbane delle città, del ruolo dei nuovi soggetti sociali. La sintesi di questo vastissimo universo di tesi, esperienze e linguaggi, è stata ipotizzata ieri mattina nelle relazioni conclusive. John Child, dell'Università di Londra, ha tracciato un parallelo tra la riconversione industriale a Birmingham e a Genova: le analogie del dibattito su ciò che possono fare le forze sociali locali e il ruolo decisivo dei governi e delle politiche nazionali sono state assai significative. Child ha sostenuto — tirando le fila di una discussione non univoca — che effettivamente le attività di molte città del mondo: da Chicago a Lilla, da Bruxelles a Londra. Il confronto tra riuso e innovazione, il ragionare sui difficili equilibri imposti dai governi metropolitani dalla ristrettezza delle risorse, dall'indagabilità della cultura amministrativa e dall'esplosione

## Acciaio e robot: Genova vuole tentare una sintesi

Per tre giorni si sono confrontati studiosi e esperti di diversa estrazione - Le analogie con l'esperienza di Birmingham

che la soluzione della crisi delle attività mature non necessariamente comporta la loro estinzione, ma può basarsi sull'innovazione, e su attente strategie di gestione del mercato del lavoro che possono limitare gli effetti della disoccupazione. È toccato a Paolo Ceccarelli, dell'Università di Venezia, riassumere i «dassai stimolanti» filoni di dibattito snodatisi al convegno tra urbanisti e amministratori di molte città del mondo: da Chicago a Lilla, da Bruxelles a Londra. Il confronto tra riuso e innovazione, il ragionare sui difficili equilibri imposti dai governi metropolitani dalla ristrettezza delle risorse, dall'indagabilità della cultura amministrativa e dall'esplosione



Una veduta di Genova

rendono conto dell'importanza di sfruttare fonti alternative di energia ed incentivare il risparmio. Un grande dibattito è stato aperto dall'iniziativa popolare contro la guerra. Questo fenomeno — ha concluso la Hegedush — hanno modificato profondamente le forme tradizionali di rappresentanza politica, e lasciano vedere la possibilità di una nuova «etica della responsabilità civile» capace di innovare la dialettica politica. «Non si cerca il potere domani, ma la capacità di azione oggi, per influire sulle scelte del dibattito e del conflitto. Questa, in fondo, è l'unica vera scelta di libertà democratica». Il dibattito è stato concluso da una tavola rotonda a cui hanno partecipato tra gli altri Alfredo Reichlin, Giorgio Giugni e Guido Bodrato. Il convegno ha avuto l'unico risultato inaspettato: momento collaterale: alcuni degli ospiti stranieri, tra cui il professor Shimada, Fred Emery, amministratori e urbanisti di Chicago e di Bruxelles, sono stati ospitati nella sede della Compagnia unica dei lavoratori portuali, dove davanti ai consoli della CULM, è stato illustrato da un consulente della compagnia il nuovo progetto di riorganizzazione aziendale che prevede la costituzione di un nucleo operativo attuale si è data (proprio ieri) si è svolta l'assemblea che doveva discutere ed approvare. È stato un modo molto concreto di dare di Genova un'immagine di città che si muove e che ha i suoi reali processi di cambiamento.

Alberto Leiss

# Autotassazione: ecco cosa occorre fare

### Reguarda l'Irpef, l'Ilor e l'addizionale Ilor - Tutti coloro che devono pagare l'acconto pari al 92 per cento - Il termine scade il trenta novembre - I versamenti presso le banche e negli uffici postali - Le sanzioni pecuniarie in caso di ritardo sono abbastanza consistenti

Anche quest'anno, entro il 30 novembre, che cade il 30 novembre, per cui non ci saranno problemi di proroga, i contribuenti italiani sono costretti ad anticipare allo Stato, le imposte del 1984. Vediamo assieme chi deve fare, in sostanza, l'autotassazione e come.

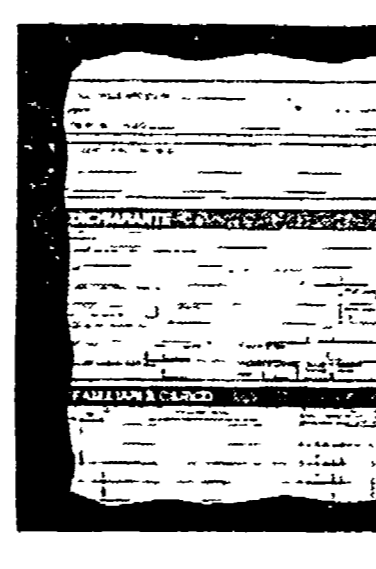
L'acconto riguarda l'Irpef, l'Ilor e l'addizionale Ilor. Diciamo subito che i versamenti devono essere effettuati o alle banche o agli uffici postali, su appositi moduli in triplice copia: una per il contribuente, una da allegare alla prossima dichiarazione dei redditi e una che trattiene l'ufficio nel quale si effettua il versamento.

Ricordiamo che anche quest'anno l'ammontare dell'acconto è del 92% dell'imposta relativa all'anno 1983. L'acconto versato dovrà poi essere detratto dall'imposta da corrispondere nella prossima dichiarazione dei redditi.

IRPEF — Sono soggetti al versamento dell'acconto, tutti i contribuenti che dalla

dichiarazione dei redditi presentata, entro maggio 1984, risultino debitori di una imposta superiore alle lire centomila. L'acconto IRPEF non dovrà essere versato: qualora l'imposta relativa all'anno 1983 (del 61 del quadro N del mod. 740 S e del 75 del quadro N del mod. 740 normale), sia stata d'importo non superiore alle lire centomila; se viene percepito soltanto un reddito di lavoro dipendente o di pensione, e cioè da chi ha presentato soltanto il 101; se in sede di dichiarazione dei redditi del 1983, i contribuenti non hanno dovuto effettuare alcun versamento o sono risultati addirittura creditori d'imposta. Inoltre non devono effettuare alcun versamento; coloro che hanno iniziato la loro attività nel corso del 1984; coloro che pur essendo debitori d'imposta per il 1983 ritengono di non esserlo per il 1984 (cessazione di attività,

mancato introito ecc.); coloro che ritengono di conseguire nel corrente anno un reddito inferiore a quello dichiarato per il 1983, e tale che la presumibile imposta non sia superiore alle lire centomila; gli eredi non devono effettuare acconto per il decesso; — Infine non deve pagare il coniuge che, a seguito della riliquidazione separata, risulta debitore per un importo inferiore alle lire centomila. Infatti i coniugi che hanno presentato la dichiarazione congiunta possono effettuare il versamento d'acconto separatamente, con detrazione separata dall'imposta lorda delle detrazioni e delle ritenute e crediti, rispettivamente per il dichiarante e per il coniuge. In questo caso a maggio prossimo i coniugi dovranno presentare la dichiarazione separata; — è consigliabile che coloro i quali hanno avuto una riduzione di reddito nel 1984 versino un acconto da calcolare



La presuntibile imposta che dovranno versare nel 1985.

sulla presuntibile imposta che dovranno versare nel 1985.

Ilor — Anche per l'Ilor è previsto il versamento dell'acconto al 30 novembre prossimo, nella misura del 92%, qualora questa sia superiore alle lire 40.000. Occorre fare riferimento al rigo 50 del mod. 740 S e al rigo 94 del mod. 740 ordinario.

Nel caso di dichiarazione congiunta occorre tenere presente il reddito di ciascun coniuge e la relativa Ilor: se separatamente ciascuno non supera le lire 40.000, gli stessi non dovranno versare acconti; ove invece tale limite sia superato da uno solo dei coniugi, soltanto quest'ultimo provvederà al versamen-

to dell'acconto. Per quanto concerne l'addizionale Ilor, occorre rifare il calcolo dell'Ilor e del 92% dell'Ilor, calcolare l'8%, per esempio su un acconto di Ilor normale di L. 200.000 occorre versare l'8%, e cioè L. 16.000. La legge consente di non versare l'addizionale qualora questa sia inferiore alle lire diecimila, in sostanza si versa l'addizionale quando l'Ilor supera le L. 131.000.

SANZIONI — Versamento entro tre giorni 3% di soprattassa. Il mancato pagamento dell'acconto, o ritardo superiore ai tre giorni comporta l'applicazione di una soprattassa del 15% e degli interessi di mora del 12% annuo; pagamento effettuato a maggio prossimo su L. 500.000, comporta L. 75.000 di soprattassa e L. 30.000 di interessi. In totale L. 105.000 in più che vengono rimosse con la cartella esattoriale. Pertanto occorre fare attenzione.

Filippo Catalano

# Una «carta del lavoro» dei sindacati pavesi

### L'esperienza di una piattaforma territoriale di Cgil, Cisl e Uil - I dati della crisi

Dal nostro inviato  
PAVIA — L'industria tessile è stata cancellata, in quella metalmeccanica hanno chiuso 98 fabbriche, la Necchi, la fabbrica più grande è passata da 5.500 occupati a 2.790. Un quadro disastroso, uno dei tanti che si susseguono nella nostra provincia italiana. Qui però c'è un fatto nuovo e importante da segnalare. Le tre organizzazioni sindacali, CGIL, Cisl e Uil, per una volta tanto non sono andate nella rissa, o nella lite a distanza; hanno voluto aprire una vertenza diversa, capace di interessare tutti. Hanno per prima cosa — come raccontano Gatti, Quaglia, Martinotti, Brometti, Crippa — formulato una piattaforma di lavoro, nella gestione flessibile degli orari nonché nella contrattazione della mobilità professionale e dei rapporti sindacali. Perché — si chiede — «una carta del lavoro», non mettere in atto iniziative, come è avvenuto inoltre, anche attraverso leggi regionali, per «facilitare ed incentivare l'occupazione dei giovani lavoratori»?

Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa volta diversa «carta rivendicativa». E la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per «facilitare» o «promuovere» la ricerca del lavoro, non mette in atto iniziative, come è avvenuto inoltre, anche attraverso leggi regionali, per «facilitare ed incentivare l'occupazione dei giovani lavoratori»?

«Abbiamo accennato solo ad alcuni aspetti di questa volta diversa «carta rivendicativa». E la testimonianza di uno sforzo importante fatto dalle tre centrali sindacali per «facilitare» o «promuovere» la ricerca del lavoro, non mette in atto iniziative, come è avvenuto inoltre, anche attraverso leggi regionali, per «facilitare ed incentivare l'occupazione dei giovani lavoratori»?

Bruno Ugolini

# La Borsa

## Ricadute di colpi fra dinosauri

QUOTAZIONE DEI TITOLI FRA I PIÙ SCAMBIATI			
Titoli	Venerdì 23/11	Venerdì 23/11	Variazioni
Generali	30.180	30.600	+ 1,40
Comit	15.450	15.450	Inv.
Credito	1.880	1.881	+ 1,12
Banco Roma	15.500	15.440	- 6,40
RAS	1.209	1.519,50	+ 6,10
FIAT	52.800	55.400	+ 4,92
Mediobanca	60.050	62.000	+ 3,25
Montedison	1.160,50	1.219	+ 5,05
ENI	5.938	5.950	+ 0,20
Olivetti	11.560	11.885	+ 1,08
SAI (ex)	11.305	9.780	-

Le quotazioni riguardano solo i titoli ordinari.

MILANO — Il boss di Mediobanca Cuccia vuol concludere la sua carriera lasciando in eredità il controllo della società agli amici di tante scorriere. I Lazzari Press (o gli Agnelli, che è lo stesso) e subito tutti i titoli salgono: Gelina più 10%, FIAT più 6%, Montedison più 5% e così via. Carlo Bonomi vuol vendere la Milano Assicurazioni a se stesso e alla medesima Mediobanca (visto che l'acquisterebbe la Fondiaria, controllata da Bonomi con partecipazione Mediobanca) ed ecco la Milano sale del 6,8%; insieme ad altri valori assicurativi collegati.

In alternativa, Bonomi ha un acquirente statunitense per la Milano ma dice di temere un

divieto del governo, il quale potrebbe svegliarsi dopo aver dormito durante la vendita della RAS ai tedeschi dell'Allianz. Illecitamente ha raggiunto le 64 mila a titolo, con una richiesta mai conosciuta in precedenza. Tutti i rialzi che hanno come sfondo non i profitti che questa società potrebbe distribuire ma ipotesi circa gli effetti dei movimenti, colpi e contraccolpi, che da qualche tempo si registrano fra i pochi dinosauri che controllano i titoli-guida. La quotazione della SAIPEM, una società ad alti profitti, ha fatto invece poco rumore. Il controllo è dell'ENI, i dinosauri hanno poco da fare. Calma anche per le Generali, di cui sono grossi azionisti Banca d'Italia, Comit e Mediobanca.

# Brevi

**Isco, in Europa ripresa e scartamento ridotto**  
ROMA — Europa e USA hanno dei ritmi di crescita economica sempre più distanti fra loro. Nei Paesi del vecchio continente, infatti, il recupero produttivo sin qui avvenuto non ha ancora permesso di raggiungere i livelli del 1980, mentre nel Nord America, pur con qualche rallentamento, il tasso di crescita continua a essere molto elevato. In Europa, poi, peggiora e sprofonda la situazione occupazionale, mentre negli USA è nettamente migliorata. L'analisi è contenuta nell'ultima nota congiunturale dell'Isco.

**La FLM attacca Darida per il piano alluminio**  
ROMA — Dura l'attacco del sindacato al piano alluminio, varato giovedì dall'Ente. Il responsabile del settore per la FLM, Luciano Gambari, definisce iniquificabile il comportamento di Darida che ecci la appendere dei giornali decisioni mai discusse con i sindacati. Il piano viene giudicato negativo anche nei suoi contenuti, visto che taglia ben 2.000 posti di lavoro.

**CISL: nel pubblico impiego contratti part-time**  
ROMA — Per i prossimi rinnovi contrattuali nel pubblico impiego la CISL chiederà l'introduzione del part-time con una organizzazione del lavoro articolata su 25 ore settimanali, divise in cinque giorni. Lo ha detto il segretario confederale del settore, Sergio D'Antonio, ampieggiando i contenuti della relazione con la quale aprirà un convegno sull'argomento lunedì prossimo.

**A Natale piano straordinario delle ferrovie**  
ROMA — Le ferrovie dello Stato, per fronteggiare il maggior traffico viaggiatori previsto per Natale e Capodanno, ha preparato un piano di treni straordinari. Ci saranno 105 treni in più rispetto a quelli che circolano regolarmente, mentre ai convogli ordinari verranno aggiunti, complessivamente, 200 treni straordinari. Circoleranno, inoltre, 97 treni in più per i collegamenti internazionali.

# Progetto pensioni del governo I manager faranno sciopero?

MILANO — «La sfida dirigenziale» era il titolo della manifestazione tenutasi ieri al teatro Nazionale di Milano dalla CIDA (Confederazione italiana dirigenti d'azienda). Il presidente Fausto D'Elia si è dichiarato d'accordo con la sostanza della riforma fiscale Vientini in discussione al Parlamento. Lo stesso D'Elia e tutti gli intervenuti se la sono invece presa con De Michelis, l'autore della riforma pensionistica che annulla i fondi autonomi di previdenza penalizza i pensionati ad elevata professionalità. L'intera assemblea, 3000 persone, si è levata in piedi per approvare la minaccia di sciopero lanciata contro la riforma dei pensioni di De Michelis.



«Come sviluppare l'agricoltura nelle zone interne del Mezzogiorno» è il tema di un convegno che si terrà il primo dicembre a Potenza promosso dalla sezione Agraria, dalla sezione Meridionale e dal Comitato regionale lucano del PCI

**Primo piano: PCI e Mezzogiorno**

## Si vogliono spopolare colline e montagne?

Nel giorni scorsi è stato emanato un decreto del ministro dell'Agricoltura che premia l'abbattimento delle vacche da latte. È evidente l'intenzione di spingere nel senso di ridimensionare, forse fino a far sparire la zootecnia da latte più debole e, segnatamente, di quella delle zone interne del Mezzogiorno.

È l'ultimo anello di una politica agraria comunitaria e nazionale di cui non si misurano, colpevolmente, le conseguenze disastrose per il Mezzogiorno e per l'agricoltura dell'intero Paese.

Il risultato di una politica che scoraggi le attività prevalenti delle zone interne — zootecnia da latte, olio, vino, ecc. — come concretamente sta avvenendo, sotto i colpi delle decisioni comunitarie, non può che essere quello di un aggravamento della tendenza allo spopolamento della collina e della montagna, con conseguenti costi economici e sociali enormi, e, in definitiva, dato il contributo che viene dalle zone interne in termini di produzione lorda vendibile — quasi il 50 per

cento di quella nazionale e oltre il 60 per cento di quella meridionale — un appesantimento insopportabile del deficit agro-alimentare dell'Italia.

Perciò occorre reagire. Ci sono le forze disponibili ad una battaglia unitaria perché una tale politica sia rovesciata.

Se gli atti del governo fanno pensare ad una scelta che punta alla massimizzazione della produttività delle aziende forti, scontando un restringimento non lieve delle basi produttive a danno delle aziende più deboli e dei territori sfavorevoli, le indicazioni programmatiche che

vengono dalle forze rappresentative del mondo agricolo, dal PCI, da studiosi autorevoli, vanno, invece, pur tra differenziazioni a volte anche forti, nella direzione che guarda a tutti gli elementi che possono elevare la produttività delle aziende, ma avendo presente che è necessario elevare la produttività media del settore, allargando e diversificando le basi produttive.

È questa consapevolezza che muove il PCI a porre con grande forza in questa fase il problema dello sviluppo dell'agricoltura meridionale. Lo ha fatto qualche mese fa a Bari per le aree di nuova irri-

gazione di pianura, lo farà nei prossimi giorni a Potenza per l'agricoltura delle zone interne, con ciò recuperando la necessaria unitarietà della questione agraria nel Mezzogiorno e riproponendola all'attenzione del Paese e delle forze politiche e sociali interessate, anche in vista del Piano agricolo nazionale di cui si discute in queste settimane.

I comunisti sono convinti che l'agricoltura italiana ha bisogno dei nuovi spazi che possono elevare la produttività delle aziende, ma questo c'è bisogno di un movimento consapevole, largo e più efficace nel Mezzogiorno.

Potranno ancora rimanere mute e sorde le regioni meridionali? Si potrà concretizzare una programmazione per progetti integrati degli interventi pubblici? Quali forme nuove di impresa agricola incoraggiare (agricoltura di gruppo, forme societarie di fatto, ecc.) al fine di una più intensa utilizzazione dei terreni? Quale ricerca scientifica e quale ricerca scientifica di gruppo per la collina e la montagna? Quali economie esterne fornire (infrastrutture, servizi)?

Di queste cose il PCI vuole discutere nei prossimi giorni a Potenza, per contribuire a dare nuovo slancio alla battaglia per il rinnovamento dell'agricoltura meridionale.

Giuseppe Franco

## Il Parlamento ha approvato una legge per questo vino liquoroso

# Il «Marsala» è da salvare

## Resisterà all'attacco dei prodotti stranieri?

Un modo rigoroso per etichettare il prodotto - Che fare per una efficace azione promozionale - Ammessi solo cinque tipi - I recipienti

Si salverà il Marsala o sarà coinvolto nella crisi mondiale dei vini liquorosi, determinata dalla massiccia entrata in campo dei prodotti spagnoli e portoghesi e dalla ridotta ricettività del mercato francese? Il Parlamento ci prova con una legge, approvata definitivamente nei giorni scorsi in Senato, dopo il voto favorevole della Camera. Il tentativo di recuperare il grave svantaggio sul mercato comunitario ed extracomunitario nei confronti di altre produzioni, parte dall'idea di definire in modo più rigoroso quali vini possono essere etichettati come «Marsala». Essi sono:

- 1) quelli prodotti ed invecchiati nella zona di produzione della provincia di Trapani (esclusi Pantelleria, Favignana e Alcamo);
- 2) quelli aventi caratteristiche di colore (giallo ambrato, oro, rosso rubino con riflessi ambrati);
- 3) quelli ottenuti da mosti di uva e loro miscele solo dai vitigni: «Grillo», «Cataratto bianco», «Cataratto» e/o «Pignatello» e/o

«Catagrese» e/o «Nerello marsalese» e/o «Mascichino» e/o «Inzolia» e/o «Nero d'Avola», tutti registrati (Doc), con l'aggiunta di alcool etilico di origine vitivinicola o acquisite di vino o mosto colto.

Finora, si è detto nel dibattito, c'è stata molta confusione, che ha danneggiato un tipico prodotto della nostra viticoltura, che va invece salvaguardato, trattandosi, tra l'altro, di un importante fattore dell'economia della Sicilia e dell'intero Meridione. Da questo punto di vista, forti critiche sono state sollevate a Palazzo Madama per la scarsa attenzione che la Cee dimostra per i

prodotti del Mezzogiorno.

Scarsa attenzione comunitaria e incredibili ritardi nazionali hanno portato all'attuale grave crisi, un vero e proprio decadimento di un prodotto un tempo famoso e venduto in tutto il mondo. È necessario ora restituire certezza e indirizzi operativi ai produttori e garanzie ai consumatori, oltre ad un'ormai indispensabile attività promozionale sul mercato interno ed internazionale, magari con appositi consorzi che svolgano adeguate azioni, ai fini pure di combattere una certa tendenza esterofila nei consumi di vini liquorosi (rilevata addirittura nelle zone di produzione del Marsala).

Il «Marsala» sarà classificato, con la nuova legge, in cinque tipi, in rapporto alla durata di invecchiamento: «Fine» (un anno e 17 gradi); «Superiore» (due anni e 18 gradi); «Superiore riserva» (minimo 4 anni e 18 gradi); «Vergine» e/o «Soleris» (minimo 5 anni e 18 gradi); «Vergine» e/o «Soleris» stravecchio (minimo 10 anni e 18 gradi); al colore (oro, ambra rubino); al contenuto zuccherino (secco, semisecco, dolce).

È assolutamente vietato preparare ed invecchiare vini Marsala al di fuori della zona di produzione. Ciò per garantire sofisticazioni e imitazioni. La disciplina si

estende pure alla produzione e commercializzazione dei vini aromatizzati a base Marsala, che possono essere denominati «Cremoso» o «Cremoso vino aromatizzato».

Non sfuggono alla normativa nemmeno i recipienti. Dovranno essere in legno preferibilmente di rovere e di ciliegio. I recipienti in vendita al pubblico non potranno superare la capacità di 60 litri.

Norme, disposizioni, regolamenti, sanzioni per le infrazioni pure previste, non possono certo bastare per rivitalizzare un prodotto che ha subito un serio decadimento. Occorre una politica più complessiva che bisogna predisporre in sede comunitaria (proprio in questi giorni il «problema vino» è tornato all'ordine del giorno della Cee). La nuova disciplina per il Marsala è un piccolo, se pur importante, passo almeno nella direzione della salvaguardia di un ottimo prodotto della nostra viticoltura.

Nedo Canetti

## 100 miliardi in più dalla creazione del Creso (grano duro)

# Enea, n° 1 della ricerca verde «Nella genetica veri successi»

Intervista con Farinelli, direttore del FARE. Casaccia, il più grosso centro di ricerca agricola. Perché con nuove piante si risparmierà energia. L'innovazione tecnologica

ROMA — Pochi sanno che l'Enea, l'ex-Cnen, l'ente che si occupa di energia nucleare e di fonti alternative è anche il più importante centro di ricerca italiano in agricoltura. Eppure è proprio così. Nei prestigiosi laboratori della Casaccia, vicino Roma, tra le centinaia di ricercatori (molti di fama internazionale) ben una quarantina lavorano nella genetica vegetale, nella irradiazione di alimenti e in altre applicazioni scientifiche all'agroalimentare. Dieci miliardi l'anno sono investiti in queste ricerche. Perché questo interesse dell'Enea? E quali i risultati? Ne abbiamo parlato con il prof. Ugo Farinelli, direttore del FARE (Dipartimento fonti alternative e risparmio energetico).

«Come nasce questa attività agricola prima del Cnen e adesso dell'Enea?»  
«Così come in altri paesi, si è sviluppata alla fine degli anni '50. Lo scopo? Utilizzare in agricoltura le «ricadute» delle scoperte nel campo nucleare.»  
«In quali direzioni orientate le vostre ricerche agricole?»  
«I settori più importanti sono tre: il miglioramento genetico, la conservazione dei prodotti, la lotta agli insetti nocivi.»  
«Andiamo con ordine. Cominciamo dalla genetica...»  
«E senz'altro dove abbiamo

### Energia nucleare, energie alternative

Prima si chiamava Cnen e si occupava prevalentemente di energia nucleare. Adesso, dopo la legge del 1982, l'Enea (Comitato nazionale per la ricerca e per lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative) ha compiti molto più vasti. 4.500 tecnici e ricercatori disposti in 8 centri sul territorio nazionale svolgono ricerche sul risparmio energetico (in collaborazione con regioni e industrie), studiano l'applicazione di nuove tecnologie, diffondono le energie alternative, oltre a controllare la sicurezza nucleare. I fondi a disposizione dell'Enea tra l'80 e l'84 sono stati 3.000 miliardi di lire. Il presidente è Umberto Colombo.

letteralmente «mietuto» i maggiori successi. Negli anni '70 abbiamo creato una varietà di grano duro, il famoso Creso, che ha portato ad un incremento di produzione in Italia valutato in 100 miliardi di lire all'anno. E poi ci sono gli altri risultati importanti negli ortofrutti, nella vite, nei fiori...»  
«Ma cosa c'entra tutto questo col «nucleare»?»  
«Le ricerche sono nate con lo studio delle mutazioni su piante, semi e cellule indotte dalle radiazioni. Gli effetti sono generalmente nocivi, ma in alcuni casi possono essere positivi. Con modeste quantità di sostanze radioattive è anche possibile mutare particolari processi. Un esempio: se si mette un po' di sostanza radioattiva

nel concime, si può scoprire quanto azoto in una pianta proviene dal fertilizzante e quanto dall'aria. Partendo da qui ci siamo sentiti in dovere di allargare le ricerche...»  
«Non siete usciti dai vostri compiti istituzionali?»  
«Tutt'altro. L'Enea è impegnata nello sforzo di ridurre i consumi energetici anche in agricoltura. E ciò può essere ottenuto col miglioramento genetico finalizzato alla creazione di varietà con minori esigenze di prodotti chimici (e quindi di energia) o di meccanizzazione...»  
«L'Unità ha già parlato della lotta agli insetti nocivi attraverso la radiosterilizzazione del maschio (e del Knowhow dell'Enea). Ma nel campo della conserva-

zione dei prodotti agricoli che cosa fate?»  
«È noto che con l'irraggiamento dei prodotti agricoli, muta la struttura molecolare e ciò permette una migliore conservazione dei prodotti. Nella zona del Fucino l'Enea sperimenta la radioconservazione delle patate...»  
«Ma tutto questo non è pericoloso per l'uomo?»  
«No, perché l'irradiazione non induce nessuna radioattività nel cibo.»  
«Chi sono i vostri interlocutori nell'agroalimentare?»  
«Abbiamo accordi con 10 regioni italiane. Con la Puglia, solo per fare un esempio, per l'olio, che è una delle priorità regionali. Abbiamo buoni rapporti con le tre organizzazioni agricole, così come con le cooperative della Lega in particolare per sperimentazione dei biogas. Ma indubbiamente nell'agricoltura c'è un problema di organizzazione della committenza nel campo della ricerca. Oltre che di un suo sviluppo complessivo...»  
«E i programmi dell'Enea?»  
«La strada imboccata ci sembra quella giusta. Nei prossimi anni il cavallo di battaglia sarà l'innovazione tecnologica...»

Arturo Zampaglione

### Oltre il giardino

#### Per fare un albero

Quando si pianta un albero vicino casa, stiamo bene attenti alle dimensioni, alle radici, all'ombra. Anche se è vero che piantare un albero è un alto merito, è comunque un atto di gratitudine, nelle zone urbane e suburbane si verificano alcune precauzioni.

In primo luogo bisogna stare attenti, quando lo si sceglie, alle dimensioni, alla sagoma.

In genere l'albero acquistato è molto piccolo e sembra impossibile che quella specie di cannuccia possa diventare un gigante, ma in molti casi è proprio così. Allora, se lo spazio è poco, dopo qualche anno può succedere che un camion di passaggio sulla strada di fronte a casa

si porti via un ramo, o che un ramo si porti via un pezzo di camion. Che un giorno arrivino gli operai della SIP con le motoseghe per tagliare i rami che stanno facendo degli «allacciamenti» impropri e così via. Ma quando si comincia con le motoseghe sono guai; dalle ferite non ben disinfettate penetrano nei rami le malattie e, in futuro, dopo delle vere e proprie carie e così si è costretti nuovamente a potare per evitare che, con il vento, l'albero malato vada giù a pezzi.

Pensiamoci bene dunque e soprattutto prima di piantare facciamoci un bel progetto per vedere dove la chioma del nostro alberello andrà a finire.

Sull'argomento, comunque, sarà bene ritornare.

Giovanni Posani

### Prezzi e mercati

#### L'ortaggio va a picco

La campagna di commercializzazione degli ortaggi si sta sviluppando su toni piuttosto negativi per coltivatori e principali dati hanno infatti assunto un segno sfavorevole. Secondo le valutazioni dell'IRIAM le produzioni 1984 sono state di poco superiori ai 1,43 milioni di quintali rimanendo quindi di ben 15 milioni al di sotto del volume conseguito nella scorsa campagna. Anche le esportazioni vanno decisamente male almeno dal punto di vista quantitativo. Fino a tutto settembre abbiamo venduto all'estero circa 7,4 milioni di quintali di ortaggi cioè il 7-8% in meno rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso. In compenso l'introito valutato è stato molto maggiore poiché la carezza produttiva ha spinto il rialzo di prezzi soprattutto per la merce di migliore

qualità che tradizionalmente viene destinata all'esportazione: il valore complessivo dell'esport nei primi nove mesi del 1984 è stato infatti di 515,6 miliardi di lire oltre un quarto in più che negli stessi mesi del 1983. Per quanto riguarda il mercato attualmente l'offerta di ortaggi di stagione è piuttosto abbondante poiché la maggior parte delle colture cominciate ad entrare solo adesso dal punto di vista qualitativo. Per la composizione del prodotto che affluisce nei centri di scambio è andata peggiorando dal punto di vista qualitativo a causa del maltempo: in alcune zone produttive del Nord le frequenti e abbondanti precipitazioni piovose hanno provocato scarti e perdite alla produzione a volte di una certa entità.

Nelle zone produttive meridionali il clima caldo umido ha determinato danni abbastanza evidenti soprattutto per i ca-

volfiori e per i carciofi. A questa situazione dell'offerta si contrappone una domanda interna cesa e comunque non sufficiente ad assorbire tutto il prodotto disponibile anche perché gli acquirenti sono abbastanza perplessi di fronte alla scadente qualità della merce. Scarsa anche la richiesta estera che sui mercati di sbocco per noi sono presenti forti quantitativi di prodotto olandese che esercitano una sensibile concorrenza nei confronti degli ortaggi italiani. Sui mercati all'ingrosso la situazione è piuttosto negativa tanto che negli ultimi 10-15 giorni si sono formate giacenze di una certa entità. Le vendite sono quindi avvenute lentamente sia nella produzione sia all'ingrosso: i prezzi all'origine sono tendenzialmente in ribasso con cedenze più accentuate per carciofi, fave e piselli. In attesa di un'entità per i rimanenti prodotti.

Luigi Pagani

### Chiedetelo a noi

#### Ancora sulla prelazione

Nella risposta al quesito di un lettore di Marano pubblicato il 4 novembre sono incorsi in un'imperdonabile errore, prontamente rilevato da altri due lettori. L'avvocato Bellantuono di Bari e il signor Grande di Vietri di Potenza. Mi scuso comunque con il primo, al quale ho provveduto a scrivere personalmente; ringrazio il secondo e soprattutto l'avvocato Bellantuono per l'attenzione e la perspicacia con cui segue le mie risposte.

L'errore è consistito nell'aver completamente dimenticato il secondo comma del-

l'articolo 8 della legge 590 del 1965 che nega espressamente il diritto di prelazione allorché il terreno sia destinato a utilizzazione edilizia, industriale o turistica in base al piano regolatore anche se non approvato. Di conseguenza Luigi Sarantaro, il lettore che aveva posto il quesito, può vendere i suoi due appezzamenti situati in zona destinata dal piano a utilizzazione extra agricola senza che ne gli affittuari, né tantomeno i confinanti possano pretendere la prelazione.

Ma la mia risposta poneva inizialmente un altro problema: si risolve il contratto agrario allorché lo strumento urbanistico destina a uti-

lizzazione extra agricola il fondo oggetto del contratto stesso? Sulla base di un noto orientamento giurisprudenziale, inaugurato dalla stessa Corte costituzionale (sentenza 141 del 1968) e sostenuto dalla Cassazione anche a sezioni unite (sentenza 2993 del 1975), rispondeva che per la risoluzione del contratto occorre il piano particolareggiato o una convenzione edilizia tra privato e comune non essendo sufficiente un mutamento di destinazione stabilito dal piano regolatore generale.

L'avvocato Bellantuono sostiene che l'equivoco orientamento sarebbe stato superato dall'articolo 50 del-

la legge 203 del 1982 sui contratti agrari: tale norma stabilisce che per i terreni soggetti a utilizzazione extra agricola in conformità a strumenti urbanistici vigenti il proprietario o l'avente titolo (ad esempio chi, senza essere proprietario, ha avuto da quest'ultimo l'autorizzazione), il quale abbia avuto la concessione edilizia, può ottenere il rilascio dell'area necessaria alla realizzazione dell'opera concessa, dei relativi servizi e delle opere di urbanizzazione primaria e secondaria (salvo naturalmente l'indennizzo che compete al concessionario in tutti i casi di risoluzione incolpevole secondo quanto pre-

visto dall'articolo 43 della stessa legge).

Vorrei avere la stessa sicurezza del mio amico; vorrei proprio che fosse così: e anzi mi sforzo di trovare argomenti probanti che vadano in questa direzione e di rafforzare quelli che già si possono intravedere e che non si limitano alla mera lettura del testo dell'articolo 50. Ma temo assai fortemente che sarà difficile smuovere la giurisprudenza dalle sue radicate convinzioni che possono continuare a essere sostenute anche in presenza della nuova normativa.

Carlo A. Graziani  
(professore di diritto civile Università di Macerata)

## «Una terra, 1000 prodotti»: golosi e curiosi alle «giornate» di Arezzo

AREZZO — «Una terra, mille prodotti». In queste quattro parole è sintetizzata la filosofia del secondo Donar, la mostra mercato dei prodotti agroalimentari della provincia di Arezzo che si è aperta ieri nel Centro affari e promozioni e che si chiuderà il 2 dicembre. Il Donar presenta — e fa gustare — il meglio che questa splendida terra è in grado di creare: dai prodotti dei boschi del Casentino a quelli delle fertili pianure della Val di Chiana, del Valdarno e della Valtiberina. Nel corso della manifestazione Donar si svolgeranno una serie di iniziative: dalle «giornate» dei sommelier alle visite alle aziende vitivinicole, alla «giornata» del cuoco che vedrà una tavola rotonda (sabato 1 dicembre) sulla cucina regionale, erbe aromatiche, condimenti e olio d'oliva. La manifestazione si concluderà domenica prossima con un dibattito sul «Comparto agro-alimentare dell'Aretno e sue prospettive».

## Tutelare il miele italiano: la legge c'è ma non viene applicata

ROMA — Tutelare il miele italiano. L'UNAPI (unione nazionale apicoltori italiani) ha rivendicato in un incontro a Roma l'immediata applicazione della legge 753 (12 ottobre '82) riguardante la produzione e la commercializzazione del miele e, nel contempo, ha invitato il parlamento a non prendere in considerazione il disegno di legge 1300 (presentato da Altissimo, Pandolfi e Forte) che vorrebbe modificarla edulcorandone i contenuti essenziali, favorendo, di fatto, gli interessi degli importatori a scapito della produzione nazionale e dei consumatori. La legge 753, se fosse stata applicata, non avrebbe più consentito di mettere sullo stesso piano il miele di produzione nazionale con quello di importazione di qualità nettamente inferiore, tanto è vero che viene quasi esclusivamente impiegato in miscele. Per mettere ordine nel settore l'UNAPI chiede, inoltre, l'applicazione di una legge quadro. In Italia gli apicoltori — secondo l'ultimo censimento — sono 70 mila con 830 mila alveari. La produzione soddisfa però, a stento, il 40 per cento del fabbisogno nazionale.

## La mano degli spagnoli sugli zuccherifici italiani? No della Lega Cooperative

BOLOGNA — Gli spagnoli compreranno gli zuccherifici italiani? La notizia circola insistentemente. Il commissario della Maraldi, uno dei tre grandi gruppi sacchariferi italiani, starebbe trattando con un gruppo spagnolo per la eventuale cessione degli impianti. Le reazioni sono state durissime. In un comunicato il CNB (Consorzio nazionale bieticoltori) e l'associazione emiliana delle cooperative agricole della Lega hanno vivamente protestato.

La Lega delle cooperative ha chiesto a Craxi di bloccare le trattative, ricordando l'impegno del movimento cooperativo di acquisire gli impianti del gruppo Maraldi nell'ambito del piano bieticolo-saccharifero nazionale. In effetti sin dal 5 luglio 1984 la Lega e l'AGCI avevano presentato a Pandolfi un progetto in tal senso. E proprio in questi ultimi giorni hanno elaborato le ipotesi finanziarie per la acquisizione degli impianti.

al lavoro, a casa, a scuola, in viaggio  
**la carica del caffè più l'energia del cioccolato**



FERRERO



# Spettacolo

## Cultura



**L'AGGHIACIANTE** succido di Rosario Nicoletti ha fatto chiamare in causa il libro di Nando Dalla Chiesa. Ed è un dramma di Nicoletti né quello del generale Dalla Chiesa così come emerge, appunto, da questo libro di suo figlio Nando. Ed invece, proprio questo libro poteva costituire uno dei punti di riferimento per una seria riflessione anche sulla terribile fine di Nicoletti. Bastava (e basta) discuterne sia pure in chiave critica, anziché celare una cortina di contumelie per coprire tutto. Venerdì scorso il «Corriere della Sera» ha pubblicato una intervista a padre Ennio Pintacuda che da sempre segue le vicende siciliane, partecipando con intelligenza e passione civile. In questa intervista il religioso palermitano respinge con sdegno la campagna inscenata dagli «amici di Nicoletti» e ricorda che nel corso dei funerali «davanti a quella bara si è manifestato un potere che rigetta l'analisi, la scienza, cosa che accade solo nei momenti peggiori della storia». Padre Pintacuda parla delle radici della tragica scelta di Nicoletti, della sua «sconfitta». Ed il libro di Nando Dalla Chiesa può aiutare a vederne le «radici». Ciò non significa che giudizi e valutazioni su uomini e fatti proposti dall'autore siano tutti ed interamente condivisibili. Anzi a me pare che il libro vada letto guardando soprattutto all'analisi complessiva del fenomeno mafioso e delle sue radici, e fatti e valutazioni che si riconducono al delitto Dalla Chiesa ed agli altri omicidi politici. Ma prima di affrontare questo tema, voglio dire che il libro ci consente una lettura singolare, drammatica di

**Parliamo del libro al centro di infuocate polemiche: un'analisi del fenomeno mafioso e al tempo stesso il racconto del rapporto tra due uomini così lontani e così vicini**

# Mio padre, generale Dalla Chiesa

vicine umane che si intrecciano con quelle dello Stato italiano negli anni di piombo del terrorismo politico (rosso e nero) e del terrorismo politico-mafioso. Personalmente mi ha colpito il ritratto di questo generale piemontese, tracciato dal figlio, e quello del figlio che viene emergendo e si precisa mentre parla del padre. Gli anni 60-70 sono anni in cui in tante famiglie i rapporti tra genitori e figli sono tesi. E tesi sono i rapporti in una società travagliata da cambiamenti e scossoni politico-sociali. I due Dalla Chiesa mi appaiono personaggi drammatici che si muovono nel grande scenario dello Stato italiano di quel periodo, al quale in modo diverso fanno riferimento e nel quale, alla fine, appaiono entrambi schiacciati allo stesso modo. Carlo Alberto Dalla Chiesa, piemontese, generale dei Carabinieri, figlio di un generale dei Carabinieri, è prota-

gonista, in momenti successivi ma conigli, sul teatro del terrorismo e su quello della mafia che, anche se in modo diverso, ripropongono il problema dello Stato italiano e dei suoi apparati. Basti pensare alle stragi nere, al delitto Moro, alle deviazioni dei Servizi, al ruolo della P2, agli agganci della mafia in punti nodali dello Stato. È uno Stato che mette a dura prova chi è chiamato a servirlo, come Alberto Dalla Chiesa, e chi lo contesta decisamente come il giovane Dalla Chiesa nei cortei del movimento studentesco milanese. Su fronti opposti, dunque. Ma con travagli che toccano fibre e sentimenti diversi per arrivare ad una sintesi in un incalzante sviluppo degli eventi. L'incontro tra padre e figlio è scandito da episodi umani e politici sino allo straziante momento in cui Nando apprende da una tele-

fonata di un parente la morte atroce del padre e della sua compagna. Una morte annunciata e tenuta, giorno dopo giorno, ora dopo ora, al Nord prima ed in Sicilia dopo; tenuta ma non interiorizzata in una rassegnazione consapevole o inconsapevole di un destino fatale ed inevitabile. La reazione di Nando Dalla Chiesa è quella di un uomo ferito nel cuore ma non nella sua razionalità. Non è una reazione rabbiosa e viscerale come qualcuno ha concluso leggendo i suoi scritti. È razionale. Si possono condividere o meno i suoi giudizi, le sue analisi, ma è ridicolo liquidarli come reazioni emotive di un orfano. Nando Dalla Chiesa racconta con accenti umani e razionali il processo politico nel quale si innesta la missione del padre in Sicilia. Nell'isola il generale piemontese presenta un volto nuovo dello



Un rione popolare della vecchia Palermo. Nel tondo, Nando Dalla Chiesa

Stato, che non è più quello dei vecchi prefetti piemontesi, quello del «prefetto di ferro», Mori, per intendersi. È il volto di una nuova cultura dello Stato, di una visione diversa della società, di un rapporto nuovo con le masse popolari, con i giovani, con il partito di La Torre. Il sistema politico-mafioso non spara contro il «prefetto di ferro» ma contro il prefetto che rinnova lo Stato e la sua cultura. Questa è la tesi centrale del libro. Ed è questo il momento di sintesi tra l'anziano generale dei Carabinieri ed il figlio sociologo che, provenendo dal movimento studentesco, incontra il PCI e la sua visione dello Stato. E l'assassinio del generale è vissuto da Nando come se avessero sparato non solo su suo padre ma sul «suo» Stato. L'altro aspetto del libro di cui vorrei parlare discende da questo giudizio. Gli uomini del sistema politico-mafioso avvertono che qualcosa è cambiato in diversi punti dello Stato. E questa una delle novità degli anni '70. Emerge una contrazione nuova tra il sistema mafioso e punti nodali dello Stato. Non vogliamo dire che in passato tutto stava sotto il controllo della mafia e che tutti i funzionari erano pedine della mafia. La verità è più complessa. C'è stata una crescita civile del paese. Tanti uomini dello Stato che si schierano contro la mafia non si sentono ora «isolati» nella società pur essendo osteggiati in seno agli apparati nei quali operano. Intanto sono entrate in crisi antiche egemonie. La crisi di crisi di una egemonia politico-culturale che ancora recentemente «controllava» parti grandi della società. È sbagliato dire che il sistema di potere dc è il sistema politico-mafioso. E Nando Dalla Chiesa questa distinzione la fa. Ma il sistema di potere dc ha punti nodali che incrociano quello mafioso in un rapporto che con i vecchi notabili era più distanziato e dialettico mentre con la gestione fanfaniano-doroletta e andreattiana è divenuto più stretto e mediato. La crisi della egemonia democristiana (su questo punto l'analisi di Dalla Chiesa mi pare manchi) spinge forze interne ed esterne al sistema di potere a risolvere le contraddizioni nuove con l'assassinio dei vertici politici e istituzionali. È una strategia che «ostenta forza, che sfida uno Stato corroso a scendere a patti sulle scelte da compiere nei punti nodali dell'apparato statale. È un tentativo, versante un tentativo di mediazione politica. Le grida levate contro Nando Dalla Chiesa perché analizza con spietata verità i comportamenti di una parte del personale politico dc nei confronti del generale-prefetto e dei suoi poteri, sono

pretestuose. La verità è che nella DC ci fu chi pensò che non di Dalla Chiesa ci fosse bisogno ma di un mediatore, anche di alto livello, che fungesse da arbitro tra poteri e potenze politico-mafiose per definire nuovi equilibri nel sistema di potere. La tesi dell'«impazzimento» di alcuni centri mafiosi è ridicola. L'uccisione di Mattarella, La Torre, Terranova, Costa, Dalla Chiesa, Chinnici, non è opera di una cellula mafiosa impazzita ma il frutto di un bisogno di decapitazione di una direzione politico-statale alternativa a quella del passato. Il tentativo, cioè, di risolvere una contraddizione, e, ripeto, di costringere lo Stato e la stessa DC a trattare. Ed i «mediatori» sono nella stessa DC. Sono coloro che ritengono di potere riprendere in mano la situazione, di controllarla per ricondurre il fenomeno mafioso nell'alveo della «legalità» e farlo convivere, come sempre, con lo Stato. Al di là delle espressioni sul «mandato» del delitto di via Carini, è questo il nodo che Nando Dalla Chiesa affronta nel suo libro, ricostruendo le avversioni che si manifestarono a Palermo ed a Roma all'arrivo del generale-prefetto. Dopo l'uccisione di Pio La Torre e poco prima di raggiungere Palermo il generale aveva scritto: «L'Italia è stata scossa dall'episodio specie alla vigilia del congresso di una DC che in Palermo vive con l'espressione peggiore del suo attivismo mafioso oltre che di potere politico». E Dalla Chiesa continuava: «Ed io che sono certamente il depositario più informato di tutte le vicende di un passato non lontano, mi trovo ad essere richiesto di un compito davvero improvviso e, perché no?, pericoloso. Promesse, garanzie, sostegni, sono tutte cose che lasciano e lasceranno il tempo che trovano». Questo è il giudizio del generale Dalla Chiesa prima di partire per Palermo. Suo figlio ricostruisce ciò che è avvenuto dopo l'arrivo a Palermo e dimostra la fondatezza dei giudizi e dei timori del padre che non si tira indietro. Perché oggi si tenta di contrapporre i giudizi e le valutazioni di Carlo Alberto Dalla Chiesa a quelli del figlio Nando quasi che questi non avesse ricostruito il delitto imperfecito partendo proprio da giudizi, valutazioni, atti compiuti da suo padre? Qui sta il nocciolo del libro. L'analisi complessiva del fenomeno e la ricostruzione essenziale dei fatti in esso contenuti rappresentano un contributo inestimabile alla battaglia politico-culturale contro la mafia e per il rinnovamento dello Stato. Emanuele Macaluso

Il giorno seguente fu, come poi risultò, l'ultimo della permanenza del signor Waxall a Raback. Egli ricevette una lettera al riguardo di certi investimenti che richiedevano il suo ritorno in Inghilterra; lo studio dei documenti era praticamente terminato, e il viaggio era lungo. Quindi egli decise di accomiarsi, dare gli ultimi ritocchi ai suoi appunti, e partire. I ritocchi e gli addii gli presero più tempo del previsto. L'ospitale famiglia insistette perché egli stasse a pranzo da loro (pranzavano alle tre) ed erano quasi le sei e mezza quando egli varcò i cancelli di ferro di Raback. Costeggiando il mare si fermò a ogni passo, deciso a saturarsi, adesso che ci passava per l'ultima volta, della suggestione del luogo e dell'aria. Era quando raggiunse la sommità della collinetta su cui si ergeva la chiesa, indugiò per molti minuti, contemplando il panorama sconfinato dei boschi vicini e lontani, tutti scuri sotto un cielo verde chiaro. Infine, quando si voltò per andarsene, fu colpito dal pensiero che doveva dire addio anche al conte Magnus, come al resto della famiglia dei De la Gardie. La chiesa non era che venti iarde più in là, ed egli sapeva dove era appesa la chiave del mausoleo. Non molto tempo dopo stava davanti alla grande bara di rame, e parlando come d'abitudine ad alta voce da solo: «Forse sei stato un po' scapestrato ai tuoi tempi, come Magnus», stava dicendo, «e è proprio per questo che mi piacerebbe vederti, o piuttosto...». «Proprio in quel momento», scrive, «sentii come un soffio su di un piede. Lo ritrassi in fretta e qualcosa cadde sul pavimento con un rumore sordo. Era il terzo, l'ultimo dei tre lucchetti che assicuravano il sarcofago. Mi chinai a raccogliergli e — il Cielo mi è testimone che sto scrivendo solo la pura verità — prima che mi fossi rialzato sentii un rumore di cardini di metallo che cigolavano, e vidi distintamente il coperchio che si sollevava. Forse mi sono comportato da codardo, ma per niente al mondo

Escono in questi giorni in libreria «I racconti di fantasmi di un antiquario», di Montague Rhodes James, rettore a Cambridge, nel 1911. Anticipiamo alcuni brani di una di queste novelle di stampo «gotico»

# I fantasmi del King's College



avrei potuto restare un altro istante. Ero fuori da quello spaventoso edificio in minor tempo di quanto ci voglia a scriverlo, nei pochi secondi, forse, che ci vogliono per dirlo; e la cosa che mi terrorizzava di più è che non sono riuscito a chiudere la chiave la porta. Mentre sedo qui, nella mia stanza ad annessa questi avvenimenti, mi domando (non è accaduto che venti minuti fa) se i cardini hanno continuato a cigolare, e non so dire se sì o no. So soltanto che a spaventarmi fu qualcosa di più di quello che ho scritto, ma se fossi un suono o una vista non riesco a ricordarlo. Che cosa ho fatto? Povero signor Waxall! Il giorno dopo egli intraprese il viaggio di ritorno, e raggiunse sano e salvo l'Inghilterra; ma tuttavia, come deduco dalla sua grafia mutata e dalle sue annotazioni sconnesse, era un uomo distrutto. Uno dei numerosi

Rettore del King's College di Cambridge ai primi del Novecento, Montague Rhodes James visse la tranquilla e studiosa vita dei letterati della sua epoca. Senonché, come ogni inglese che si rispetti coltivava un hobby segreto: scriveva racconti «gotici», storie di fantasmi, di fatalità e brutte morti. In questa raffinata produzione che fu pubblicata anche in vita, esce oggi in Italia l'edizione completa in quattro volumi, a cura di «Iteoria». Tra qualche giorno sarà in libreria il primo volume «Storie di fantasmi di un antiquario» uscito in Inghilterra nel 1911. Il narratore è un antiquario che va raccogliendo durante i suoi viaggi leggende e rac-

conti intrisi di mistero. Tra questi - il conte Magnus del quale pubblichiamo la parte finale. L'antiquario ha trovato stavolta dei taccuini scritti da un viaggiatore inglese, sbarcato nello Jutland. Il signore ovviamente è stato protagonista di una vicenda macabra e oscura. Nel paese dove ha preso alloggio circolano strane voci su una cripta dove è sepolto il conte Magnus e su un luogo maledetto dove a venturarsi significa rischiare una orribile morte. Durante le visite al sepolcro il viaggiatore scopre che i tre lucchetti che chiudono la cripta saltano a uno a uno. Il brano che pubblichiamo di seguito comincia proprio dalla caduta dell'ultimo lucchetto...

piccoli taccuini che sono giunti in mio possesso con le sue carte, fornisce non una chiave, ma una qualche indicazione, su quelle che furono le sue esperienze. Quasi tutto il viaggio lo fatto in barca lungo i canali, ed io trovo non meno di sei pietosi tentativi di enumerare e descrivere gli altri passeggeri. Le descrizioni sono di questo tipo: 24. Pastore del villaggio di Skane. Solito cappotto nero e cappello floscio nero. 25. Viaggiatore di commercio di Stoccolma diretto a Trollhattan. Mantello nero, cappello marrone. 26. Uomo con un lungo mantello nero, cappello a larghe tese, molto all'antica. Questa descrizione è solitamente, e vi è stata aggiunta un'annotazione: «Forse identico al n. 13. Non l'ho ancora visto in faccia». Andando al n. 13, vedo che è un prete cattolico romano in tonaca. Il risultato finale del conteggio è sempre lo stesso. Sono elencate ventotto persone, e una è sempre l'uomo con il lungo mantello nero e il cappello a larghe tese, e un'altra - una figura bassa con mantello e cappuccio scuri. Ma d'altra parte, vi è sempre annotato che solo ventisei passeggeri si fanno vedere ai pasti, e che l'uomo con il mantello forse non c'è, e la figura bassa non c'è sicuramente.



Quando raggiunse l'Inghilterra, a quanto pare, il signor Waxall sbarcò a Harwich, e subito decise di mettersi al riparo da una o più persone che non specificava mai, ma che evidentemente era arrivato a considerare suoi persecutori. Pertanto si procurò un mezzo di trasporto - una carrozza chiusa - perché non si fidava della ferrovia,

e si diresse al villaggio di Belchamp St. Paul. Quando giunse in prossimità di quel luogo erano quasi le nove di una sera di una piena di agosto. Sedeva chinato in avanti, e guardava fuori dal finestrino i campi e i boschi - non c'era molto altro da vedere - che scorrevano davanti ai suoi occhi. A un certo punto arrivò a un incrocio. All'angolo c'erano due figure immobili; tutte e due portavano mantelli scuri; quella più alta aveva un cappello, la più bassa un cappuccio. Non ebbe il tempo di vederle in faccia, ed esse erano già nel momento di avviarsi verso il villaggio di cui egli si accorse. Ma il cavallo scartò bruscamente e si lanciò al galoppo, e il signor Waxall si lanciò ad andare sul serio, piombando nella disperazione. Non era la prima volta che le vedeva. Giunto a Belchamp St. Paul, fu tanto fortunato da trovare una dignitosa camera ammobiliata, e per le successive ventiquattro ore visse, relativamente in pace. I suoi ultimi appunti sono stati scritti quel giorno. Sono troppo sconnessi e farneticanti per riportarli per intero, ma la loro sostanza è abbastanza chiara. Waxall si aspetta una visita da parte dei suoi inseguitori - quando e come non lo sa - ed il suo lamento

costante è: «Che cosa ho fatto?», e «Non c'è una speranza?». I medici, lo sa, direbbero che è pazzo, e la polizia riderebbe di lui. Il parroco è via. Che altro può fare oltre a chiudere a chiave la sua porta e implorare il Signore? «L'anno scorso la gente di Belchamp St. Paul si ricorda ancora di uno strano gentiluomo che era arrivato una sera di agosto di alcuni anni prima; la mattina del secondo giorno fu trovato morto, e ci fu un'inchiesta; della giuria che esaminò il cadavere, sette svennero, e nessuno volle parlare di quello che aveva visto; il verdetto fu morte per cause naturali; ma i proprietari della casa traslocarono quella stessa settimana, e lasciarono la regione. Ma essi non sanno, credo, che sul mistero si è aperto, o potrebbe aprirsi, uno spiraglio di luce. Infatti l'anno scorso quella casa è divenuta di mia proprietà in quanto parte di un legato. Era rimasta vuota dal 1863, e non sembrava ci fossero prospettive di poterla affittare. Così la feci buttare giù, e le carte di cui vi ho dato un estratto vennero trovate in una cassetta nascosta nella camera da letto più bella.

**ARCI MEDIO**  
BUTTA IL TELECOMANDO  
...STASERA USCIAMO!  
ARCI MEDIO ti offre:  
Corsi di scuole di cinema  
ma teatro, musica, danza  
contemporanea ed elettronica  
cassette, video, grafica e fumetto  
informatica... tutto ma proprio tutto  
il mondo della «creatività»  
La TESSERA dell'ARCI MEDIO  
ti dà sconti, al cinema a teatro allo stadio per  
acquistare libri, videoregistratori, computer ecc.  
La tessera dà diritto alle agevolazioni del  
L'ARCI per lo Sport, l'ambiente, i  
giochi. La tessera dell'Ar-  
cimedio la puoi richiedere presso i comitati provinciali o diretti  
all'ARCI (vedi pagine gialle).  
TESSERA PER IL MONDO DELLA CREATIVITÀ  
TELECOMANDO PER IL MONDO DELLA CREATIVITÀ  
Dopo Max n. 4270045



# Spettacoli



Una scena di «Siam tornati su una nuvola»

**Dj scena** Debutta a Roma «Siam tornati su una nuvola», biografia musicale del Gruppo della Rocca

## Cantando quindici anni di teatro

**SIAM TORNATI SU UNA NUVOLOA**, biografia musicale del Gruppo della Rocca. Con Fiorenza Brogi, Oliviero Corbetta, Dino Desiata, Bob Marchese, Anna Radici. Al pianoforte Pino Ajroldi. Musiche di Nicola Piovani, Hanns Eisler, Fiorenzo Carpi. Scene e costumi di Lorenzo Ghiglia. Luci di Guido Mariani. Roma, Teatro Tenda (piazza Mancini).

Mentre si concludono al Valle (e con ottimo riscontro di pubblico, soprattutto giovane) le repliche romane del *Maestro e Margherita*, un'altra piccola formazione del Gruppo della Rocca, comprendente qualcuno tra i veterani della compagnia, che tocca ormai i tre lustri di vita, ripercorre originariamente il cammino trascorso, proponendo una successione di brani musicali: sono quelli che hanno contrassegnato, in particolare, spettacoli fra i più memorabili del Gruppo come *Il Mandato* e *Il Suedita* di Nicola Erdman, o come, più lontani nel tempo, *Il Sogno d'una notte di mezza estate* di Shakespeare e *Il Sogno d'una notte di mezza estate* di Brecht; ma anche, in qualche caso, «numeri» sonori e canori legati a imprese meno degne di ricordo (come il *Lazzarino* di Giorgio Celli) e che pure ritrovano, attraverso la citazione del loro lato migliore, una certa freschezza. Del resto, la generosa apertura verso i tentativi e le esperienze di una nuova, possibile drammaturgia italiana costituisce uno tra i meriti di questa cooperativa teatrale, che continua a credere nel lavoro collettivo, e a operare di conseguenza.

Un vago accenno di Fiorenzo Carpi per il *Sogno shakespeariano*, tre momenti importanti della partitura di Eisler per lo *Schueyk* (con trasformazione a vista del pazzo Bob Marchese in un Hitler spero nella steppa, e isterico più che mai) tutto il rimanente, come musica, appartiene a Nicola Piovani, assiduo e quasi stabile collaboratore del Gruppo. Il brano *Pino Ajroldi*, al piano, aggiunge alcune sue variazioni, a modo di Intervall.

Musica come suggestione, supporto, commento dell'azione scenica (magari a contrasto), o come fattore dinamico essa stessa. *Siam tornati su una nuvola* vuol gettare anche qualche luce su un tema teorico e pratico. Sembra indubbio, ad esempio, che cinque o sei pagine suonate e cantate (fra le quali c'è la gustosa parodia di

una «sceneggiata»), tirate fuori al punto giusto dalla *Ballata e morte di Pulcinella* capitano del popolo di Luigi Compagnone e Italo Dall'Oro, ci offrono un'attendibile sintesi della commedia (ora riproposta in giro da una diversa compagnia, ma con la regia di Egidio Marcucci, che del Gruppo è stato, abbastanza a lungo, membro e animatore). Lo stesso non può dirsi, forse, del *Barbadi-rane* (ricavato dalle *Memorie di un barbiere di Giovanni Germanetto*), dove la musica pare svolgere una più modesta funzione di nota a margine: a meno che non si tratti dell'*Internazionale*, che peraltro è sempre un piacere riscoprire (le occasioni non sono poi molte, di questi tempi).

Nella «linea» evidentemente progressista della compagnia, che la rappresentazione attuale ricapitola, la satira e il paradosso (il *Mandato*, *Il Suedita*, *Schueyk*, lo stesso *Pulcinella*) emergono a ogni modo quali motivi principali e ne fanno il prologo (retto da Bob Marchese) che riproduce lo sproloquio introdotto alla sgangherata recita dei comici dilettanti nel *Sogno d'una notte di mezza estate*. Ecco, si vorrebbe forse che l'eccellente quinto di interpreti (vocalmente dotato, oltre tutto, come mai o quasi mai avviene di constatare, dalle nostre parti) cedesse qua e là a una certa scompostezza, a un minimo di «oggettività», a un briciolo di imprevedibilità. Che, insomma, il modello del «variante all'italiana», cui il disegno complessivo di *Siam tornati su una nuvola* si riferisce, fosse un tantino meno stilizzato e sofisticato, e un poco più frequentato con confidenza, senza preoccuparsi troppo di esorcizzare lo «spirito greve» dell'avanspettacolo. Ma il risultato d'insieme è notevole, e una platea piuttosto affollata lo ha calorosamente applaudito.

Buon auspicio, le accoglienze ricevute da *Siam tornati su una nuvola* (che si replica fino a domenica prossima), per il rilancio del Teatro Tenda di piazza Mancini, passato a nuova gestione dopo alterne vicende. Si annuncia così come prossimo il ritorno di Leopoldo Mastelloni, con *Carnalità*. E il programma della stagione 84-85 include, tra l'altro, l'ancora inedito *Quasi per caso una donna*, di Elisabetta di Dario Fo con Franca Rame, che avrà la sua «prima» nazionale a Riccione il 7 dicembre.

Aggeo Savio

In che cosa si differenzia il nuovo 33 giri di Mina, «Catene», dai precedenti dischi che l'ex tigre di Cremona ci spedisce, annualmente e sempre alla vigilia delle feste, dal suo eremo luganese? In niente. Soliti evergreens rispolverati e rimessi in tiro dalla voce sempre inimitabile, soliti nuovi pezzi di autori vari, a patto che siano non troppo conosciuti o che siano del figlio Pacichino Massimiliano Pani. Soliti arrangiamenti da varietà del sabato sera, dovuti al maestro Victor Bach il cui nome già profuma di compilations per night-clubs fuori moda.

C'è, nel sublime sprezzo dell'attuale e dell'importante con il quale Mina sceglie il materiale, qualcosa di davvero ineffabile. «Io posso cantare tutto, anche la più ridicola sceneggiatura, in modo da togliere il fiato a chi ascolta: questo sembra essere il filo conduttore della scelta della regina della canzone italiana; e solo una mentalità di questo genere, spregiudicata fino all'autorità, può spiegare, del resto, perché tra i «big hits» inseriti nel primo dei due LP contenuti in «Catene», sia inserito, ad esempio, un raccapricciante motivetto alla Xavier Cugat come «Eso es el amor», degno del repertorio di Raffaella Carrà quando ancora si esibiva in Argentina. Per non dire della discepolina «Gimme a little sign» o della melopea da balera «E la chiamano estate», buttate lì, tra un «Hey Jude» e una «Strangers in the night», con la stessa raffinata nonchalance con la quale un grande chef inserisce tra le penne al salmone e il timballo di piccione anche un piattino di spiritosi avanzi di vecchia pizza.

Non c'è dubbio, c'è qualcosa di straordinariamente aristocratico in questi dischi-freer che ti scongelano il per il più strapuntati reperti. Fin-dus con sommo sprezzo delle mode. E qualcosa di estremamente suggestivo nel modo, sempre sontuoso, lunare, distaccato e potente, con il quale la superMina riscalda la minestra. Ma quando dagli evergreens riascristici si arriva al nuovo, e cioè ai nove pezzi inediti del secondo disco, la delusione è forte.

**Il disco** Nel suo nuovo LP «Catene» la cantante ripete, pur con la sua splendida voce, un repertorio troppo simile a quello del passato

## Nuova vecchia Mina



Cantante romantica come la già ascoltata «Rose su l'iso» e «Sogno», virtuosissimi veloci come in «Ballando ballando», ricami melodici come nella «Nave» o in «Più di così» riconducono a una Mina fatale ma inamidata, patinata; sembra di essere sempre a «Studio uno», e tra un pezzo e l'altro ci si stupisce di non vedere spuntare dal disco, per una diavoleria tridimensionale, le gambe delle Kessler o il fucione di Gorni Kramer. Il fascino della classicità è sempre rispettabile, pure ritorna l'eterno dubbio che accompagna i dischi di Mina da qualche secolo a questa parte. E se cantasse canzoni «vere», cioè contaminate da quello che è successo negli ultimi quindici anni, cioè arrangiate da arrangiatori e non da capibanda? E se chiedesse a qualche cantautore o autore (e ne sono, accidenti: Fossati, Ruggeri, Conte) di aiutarla a rinnovare un guardaroba originalissimo ma datato fino all'eccezionalità? E se provasse, addirittura, a cavalcare il rock, lanciando la sua voce sopra distese ritmicamente un po' più ariose?

Chissà se avremo mai la soddisfazione di ascoltare una Mina che esce dal suo monumento e dimostra di essere brava anche a cantare gli anni Ottanta, lei che ha cantato così bene i Sessanta. Per adesso, presi tra sezioni di fiati che sembrano introdurre l'ospite d'onore e schiarite da pruritario spagnolo, tocca ripetere gli ooooh di meraviglia per la bravura dell'interprete e gli uff di noia per un nuovo disco identico a tutti gli altri.

Narrano gli esecuti che la signora entra in studio solo il tempo necessario per risolvere, con intuito felino e genio tonsillare, i passaggi più difficili dei brani preparati all'uso. Non si offenda Mina, che veneriamo anche per il suo intelligente rifiutarsi al mercato dell'immagine e del pettegolezzo, se diciamo fuori dai denti che ci piacerebbe saperla chiusa in sala di registrazione per un anno, a selezionare con umiltà e pazienza canzoni finalmente degne del suo mito. Anche a Lugano si capta la radio e si può vedere la televisione: il tempo non si è fermato alla Bussola.

Michele Serra

# SUPERCINQUE SUPERA

### GUIZZ

Supercinque guizza sicura tra le maglie del traffico e nei sorpassi lascia indietro chi è lento. Il gruppo motopropulsore è tutto nuovo. Il motore è montato trasversalmente con cambio in testa. L'avantreno, di tipo Mac Pherson a braccio a terra negativo, garantisce l'autocorrezione dell'errore. Le sospensioni posteriori a barre

di torsione hanno gli ammortizzatori in assetto orizzontale per lasciare tutto lo spazio al bagagliaio. Per chi sale a bordo, tutto questo significa un comportamento di guida sempre efficace e preciso, un cambio estremamente dolce e rapido e una velocità di punta che sfiora i 170 km/h (TSE).

### LOOK

Supercinque attrae e affascina grazie alla sua linea levigata e compatta che assicura una morbida penetrazione nell'aria (Cx 0, appena 0,35).

### SBENZ

Percorrere chilometri e chilometri con un goccio di benzina è il primato assoluto di Supercinque. La sua capacità di economizzare il carburante supera ogni immaginazione. I dati parlano chiaro: le versioni 1100 cc percorrono oltre 24 chilometri con un litro a 90 km/h. Questo significa più di 1000 chilometri di autonomia con un pieno!

Lo spazio interno, sorprendentemente ampio e luminoso, è sfruttato con la massima razionalità. I sedili anteriori nelle versioni GTL e TSE hanno le guide «monotraccia» per consentire ai passeggeri seduti dietro di allungare a piacere le gambe (nella TSE oltre alle normali regolazioni, i sedili permettono anche il movimento basculante). Il sofisticato cruscotto ha i comandi a tastiera tutti a portata di mano. Ogni particolare, ogni accessorio di Supercinque è studiato per offrire il massimo confort e rendere più piacevole la vita a bordo.

## E' LA NUOVA RENAULT 5

Renault sceglie el

Versione	Cilindrata	Cambio	Velocità	Consumo (litri/100km)		
				90 km/h	120 km/h	120 km/h
C.T.O.	996 cc	4	137 km/h	4,9	7,4	6,4
T.O.	996 cc	5	120 km/h	4,7	7,0	6,4
T.G.L.	1138 cc	5	120 km/h	4,7	6,5	5,8
T.S.E.	1327 cc	5	167 km/h	5,0	6,0	7,0



Lo affermano gli amministratori regionali

# «La sanità pubblica versa in uno stato disastroso». Ma di chi è la colpa?

Medici ospedalieri e assessori a confronto in un convegno a Fiuggi dell'ANAAO-SIMP - «Troppo spazio ai private»

Nel Lazio la sanità versa in uno stato disastroso. Il giudizio è stato espresso nel corso della conferenza regionale dei medici pubblici ospedalieri dell'ANAAO-SIMP conclusa ieri a Fiuggi alla presenza degli assessori regionali Gigli e Galenzi e dei consiglieri Landi e Ziantoni. Basta scorrere un po' di cifre per accorgersi di squilibri e storture, fonti permanenti di inefficienze e sprechi: nella nostra regione vi sono 97 ospedali pubblici e 113 case di cura private (un primato su tutta l'Italia), per un totale di 46 mila posti letto, di cui 31 mila pubblici e 15 mila privati, con un rapporto di 9 posti letto per mille abitanti, di gran lunga superiore a quello fissato dall'Organizzazione mondiale della Sanità. Nei 97 ospedali pubblici, quasi i due terzi, e cioè 65 (quasi tutti in provincia) hanno una dotazione inferiore a 300 posti. La sola provincia di Frosinone, con 450 mila abitanti possiede 13 ospedali, mentre altri 9 sono in costruzione. Senza contare poi gli edifici di occupazione estremamente alti e costosi in alcune divisioni (come a Medicina) e altri inesistenti in altre (come a Pedratura).

E tuttavia non basta la denuncia che pur il segretario nazionale dell'ANAAO-SIMP, Carlo Monti, ha fatto. «Dobbiamo affermare — ha detto — che la struttura pubblica è stata abbandonata per molti anni e che ora si vuole lasciare medici per l'espansione di quella privata, che i medici non consentiranno». I sanitari ospedalieri sono convinti che occorre intervenire e convertire tutti quegli ospedali che, per tecnologia, attrezzature e dimensioni, non corrispondono a standard di efficienza e si dichiarano disponibili ad un processo di mobilità che garantisca stabilità e carriera.

Per tutto questo, però, occorrono una precisa volontà politica e un altrettanto ferma volontà programmatica e legislativa regionale, proprio gli elementi che mancano. Perché anche se l'assessor

Giugli e il presidente della Commissione sanità Landi si sono presentati al convegno «uniti da una grande disponibilità al cambiamento, non si può dimenticare che gli atti politici di questi ultimi anni sono andati in una direzione totalmente opposta. E recentissima la bocciatura da parte della Giunta regionale della proposta di disdetta di gran parte delle cliniche private convenzionate per poter poi procedere nel prossimo anno ad una riconversione e razionalizzazione di tutto il sistema pubblico. E dopo questi fatti ci vuole un bel coraggio ad affermare, come ha fatto l'assessore Giugli che le USL romane emettono impegnativi per i ricoveri nelle case di cura senza alcuna verifica e che se proseguono così dovranno rispondere in proprio.

C'è poi il grande capitolo del «buco» di 500 miliardi che la Regione Lazio avrà in meno dal Fondo sanitario nazionale: è anche questa una questione sulla quale la Giunta non ha mosso un dito (a parte qualche tiepida lettera al governo), ma le conseguenze fra pochi mesi saranno drammatiche se lo stesso assessore al bilancio Galenzi ha dichiarato che «ne deriveranno ulteriori disastri e disconomie», laddove non si vede come potrebbe andare peggio di così.

Infine il discorso sulla programmazione: è vero che non si possono rincorrere interessi localistici e campanilismi se si vuole dare slancio e fiato alla sanità pubblica, come ha detto Bruno Landi, ma non ci si può neppure nascondere dietro a un dito per rimanere inerti e passivi di fronte allo sfacelo. Il piano sanitario nazionale è da anni in fase di attuazione e la Regione Lazio non ha alcuna intenzione di programmare. Si è detto al convegno che gli ospedali pubblici dovranno essere «concentrati a Roma e nei capoluoghi e centri più importanti. Cominciamo allora a chiudere le cliniche e a rendere concorrenziali, efficienti e vivibili gli ospedali che già ci sono.

Anna Morelli

Celle sempre più piene di tossicodipendenti. Ma che si fa per loro?

# «Chiedevo aiuto, mi davano impacchi»

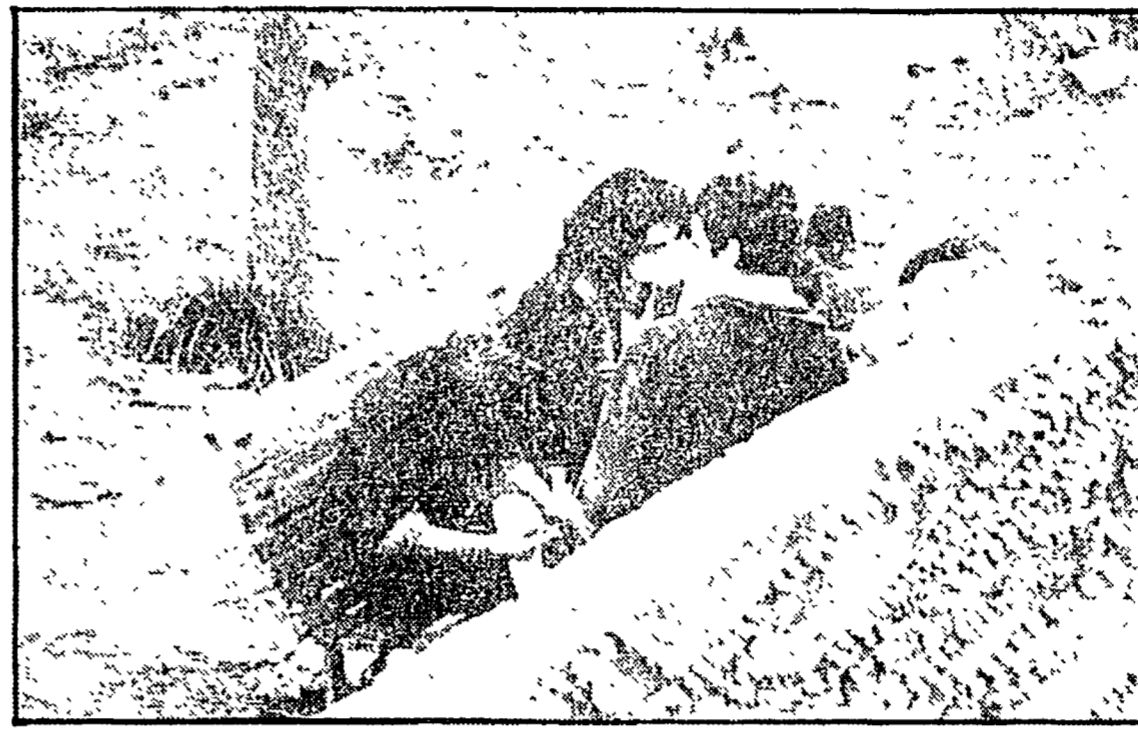
## Cosa succede a un drogato in carcere?

Al femminile di Rebibbia un'esperienza pilota che si scontra con ritardi ministeriali

Riprende martedì il processo contro i sette medici di Rebibbia e Regina Coeli accusati di omicidio colposo per la morte di Domenico Magnoli Carella, un giovane detenuto tossicodipendente ucciso da un'epatite virale il 1° aprile del 1981. Domenico, arrestato per spaccio d'eroina, morì nell'astanteria del Policlinico dopo appena 14 giorni di carcere. In questo breve periodo subì diversi trasferimenti e fu visitato da ben 14 medici senza che nessuno decidesse il suo ricovero in ospedale. Sette sanitari sono stati prosciolti in istruttoria.

«La prima settimana di carcere non me la ricordo neppure. Stavo troppo male per la crisi d'astinenza. Se ho chiamato il medico? Certo, l'ho fatto, ma quello al massimo ti imbottisce di tranquillanti. Soffrivo in silenzio, non urlavo, altrimenti arrivava la squadretta ed erano botte». Giulia, quasi 30 anni, gli occhi cerchiati come se la notte non dormisse. Il carcere l'ha incontrato all'inizio dell'anno: 40 giorni alla sezione femminile di Rebibbia. Insieme al marito è finita dentro per spaccio di eroina (me ne hanno trovata un elgato come me, dice Giulia).

Cosa succede a un drogato il giorno che varca il portone di un carcere? «Potrebbe essere un'occasione per scordarsi la «roba» — dice Giulia —. Invece te la fanno sognare anche di notte. La «rota» io



me la sono fatta tutta in isolamento, con l'infermiere che mi passava solo il Valium. Ma lo sanno quelli cosa significa una crisi d'astinenza? Quando sono andata al braccio ho avuto l'aiuto solo delle compagne che mi facevano gli impacchi. Certo, possiamo chiamare uno specialista, ma prima che arrivi la crisi è passata.

«Niente terapia, scalare, niente metadone. Anzi, dev'essere di controllarti perché dai fastidio agli altri. Io sono stata fortunata, le mie compagne di cella mi capivano, erano tossicodipendenti come me. Ma devi essere paziente: se sei entrata da poco tutti si aspettano che porti droga, e se non ce l'hai credono che la nascondi e vuoi farla da sola. Allora ti trattano come un'indiana, ti danno lo scelto di non uscire di cel-

la, almeno nei primi giorni. Ti portano in ospedale solo se sei «collassato», altrimenti no. Mancano sempre le autoambulanza, la sorveglianza etc... Alla fine ti rimane solo una gran rabbia dentro.

Un racconto tanto amaro, quanto difficile da verificare. Claudio, del Comitato cittadino di lotta alla droga, lo considera vero. Parla addirittura di Rebibbia femminile dove succedono cose così sconvolgenti, come di una delle situazioni migliori. «L'altro è un racconto che mi capivano, erano tossicodipendenti come me. Ma devi essere paziente: se sei entrata da poco tutti si aspettano che porti droga, e se non ce l'hai credono che la nascondi e vuoi farla da sola. Allora ti trattano come un'indiana, ti danno lo scelto di non uscire di cel-

strilli, sono cavoli tuoi, al massimo c'è un'analgesico. Molti di loro sognano di andare in carceri piccoli dove si fanno terapie a scalare.

Tossicodipendenti senza assistenza? Il dott. Fausto Antonucci dirige il gruppo terapeutico (2 medici, 1 psichiatra, 2 assistenti sociali e 1 psicologa) della USL RM/5 che lavora nel carcere di Rebibbia. Si occupano solo di drogati, mentre la parte sanitaria è affidata al personale del penitenziario. «Tra l'equipe e i detenuti c'è un cuscinetto burocratico-amministrativo e sanitario: riu- sciamo a fare solo un lavoro di tamponamento e consulenza su quei casi che ci vengono indicati dalla direzione sanitaria del carcere. Oltre non ci fanno andare. E può accadere che la richiesta arrivi troppo tardi rispetto alla

crisi del tossicodipendente. Noi, comunque, siamo sempre presenti, dalle 20 alle 30 ore settimanali. Ma il nostro lavoro ha poco a che fare con un programma che abbia come obiettivo il recupero e la riabilitazione del tossicodipendente.

Giulia ha accusato i medici di non praticare terapie a scalare, di somministrare solo tranquillanti. «È vero che a Rebibbia non diamo metadone — dice Antonucci — ma nei casi che ci vengono indicati cerchiamo di disintossicare con terapie alternative, usando farmaci come il metadone, ma con dosaggi molto moderatamente anche ansiolitici. Quando siamo messi in condizione di svolgere il nostro lavoro seguiamo il ragazzo o la ragazza fino all'uscita dal carcere. All'inizio non ci era permes-

so di vedere neppure la cartella clinica del drogato». Al solito: capacità, idee e entusiasmi vanificati da insensibilità ministeriali e intralci burocratici. «Pensa che il ministero — continua Antonucci — non ci ha mai chiesto i risultati del nostro lavoro. Il comitato regionale di controllo ha bloccato pure una delibera del Comune che prevedeva il coordinamento di tutti i SAT di Roma con le strutture carcerarie. Questo è un punto fondamentale. Dei ragazzi che abbiamo in cura sappiamo poco, non è possibile né la continuità terapeutica rispetto al passato, né seguirli quando vanno fuori. Possiamo farlo solo con quelli della V circoscrizione. Può accadere addirittura che il drogato si disintossica forzatamente in carcere e quando esce muore per overdose perché si fa le stesse dosi di prima. Se tutti i SAT operassero nelle carceri ci potrebbe essere invece omogeneità e continuità di trattamento».

Insomma l'assistenza ai tossicodipendenti così come è organizzata non va: quel 40% di carcerati non possono essere considerati uguali agli altri detenuti. L'equipe di Rebibbia soprattutto un punto ha a cuore: ci vogliono misure alternative al carcere: piccole strutture residenziali per comunità terapeutiche, progetti per inserire i giovani semiliberi nel mondo del lavoro. «Se non si mobilita la comunità esterna non c'è riabilitazione», dicono. Saranno sempre affari privati del drogato, crisi da superare nel chiuso di una cella, per ricascarci il giorno dopo, fuori o dentro il carcere. E qualche volta anche morire, come Domenico.

Luciano Fontana

## Nilde Jotti alla sezione Trieste

# Per il 5 dicembre 15 mila compagni iscritti al PCI

Migliaia di compagni hanno già la tessera del PCI dell'85. Dati precisi ancora non ce ne sono, ma la tendenza, almeno fin'ora, è sensibilmente migliore rispetto all'84. E dopo le «dieci giornate del tesseramento» (nella prima decade di novembre), tutto il partito e le sue organizzazioni sono impegnate per far sì che il maggior numero di compagni prenda la tessera del PCI e che tanti altri compagni tornino dopo periodi più o meno brevi di allontanamento. C'è già, in questo senso, un primo importantissimo obiettivo: per il 5 dicembre, giorno in cui si svolgerà al cinema Vittoria una manifestazione sul ruolo delle sezioni e sul loro rinnovamento, bisognerà raggiungere i 15 mila compagni ritesserati. Cioè il 40% dell'obiettivo totale.

Il tesseramento deve diventare quindi sempre più un decisivo momento politico nella vita del partito. Dalla forza organizzata dei comunisti dipende, infatti, il futuro di importanti battaglie politiche a Roma e in tutto il Paese. Proprio per questo, per dare strumenti più efficaci per questo lavoro, a dicembre si svolgeranno in tutte le circoscrizioni della città venti seminari sui temi della democrazia interna, che faranno seguito alla riflessione già avviata a ottobre con le zone del partito.

Le condizioni per un buon

successo ci sono tutte. Il clima politico — avvertono i compagni delle zone e della sezione — è molto positivo, c'è fiducia nelle battaglie del PCI in difesa dei diritti dei lavoratori. E soprattutto ha ancora un peso decisivo il rapporto istaurato con la città durante le giornate indimenticabili della festa nazionale dell'Unità all'Eur. I primi risultati infatti sono positivi. Tre zone del partito — Ostia, Tuscolana e Monte Mario-Primavalle — hanno superato il 40% dell'obiettivo, alcune sezioni — Lanciai, Valli, Tor Teste, settore Prenestino, Appio Latino, Gregna, Acilia, Maccarese, Patmarola, Torvecchia — hanno raggiunto il 60%. La sezione della Fatme, la più grande fabbrica romana, ha superato tutte le previsioni, arrivando all'86 per cento. Sono cifre significative che devono stimolare il lavoro per andare più avanti e conquistare nuove forze al PCI.

Proprio sui temi del tesseramento domani alle 18,30 si svolgerà alla sezione Trieste (in via Massaciucoli) una «festa» a cui parteciperà la compagna Nilde Jotti, presidente della Camera.

Le «zone franche» della sanità privata convenzionata: una denuncia (archiviata) sull'INRCA

# Topi in cucina e sala operatoria chiusa ma ogni anno la Regione paga 4 miliardi

I muri «a cortina», le finestre adonizzate con le tendine regolamentari e diverse piante che fanno capolino da dietro ai vetrini giusti davanti alla clinica INRCA, seminata-scosta in un'ansa della via Cassia al n° 1167, si ha una sensazione di igiene e di efficienza. L'immondizia non occasionale e la cucchi di cartone per una gatta e i suoi micini proprio davanti all'ingresso fanno però da duro contrappeso all'impressione iniziale. «E questo è niente» — dice Gilberto Cuccovia, cuoco e delegato sindacale all'INRCA — per capire la concezione elastica delle norme igienico-sanitarie che ha la direzione della clinica bisogna scendere nelle cucine

de dove il personale convive con i topi. Un paio — aggiunge Cuccovia — li abbiamo trovati qualche mese fa dentro il bidaceto infero. Se questo può sembrare un caso eccezionale c'è la routine quotidiana durante la quale gli aiuto-cuochi vengono obbligati, con perentori ordini di servizio a fare i faticchi, ad usare scopa, straccio e spazzolone e poi con la stessa divisa di nuovo in cucina a fare i cuochi.

Non migliori sembrano le condizioni igieniche con le quali si provvede all'approvvigionamento. Per caricare frutta e verdura ai mercati generali, si usa lo stesso pulmino che viene utilizzato per portare la biancheria sporca alla lavanderia.

Questi sono alcuni aspetti di una situazione denunciata alcuni mesi fa con un esposto alla magistratura dal sindaco infero. Se questo è stato però giudicato non degna di tale attività di ricerca non esistono invero molte tracce.

La Regione, attraverso una convenzione, passa all'INRCA la somma di 4 miliardi all'anno. La sigla INRCA sta per Istituto nazionale di ricovero e cure per anziani. È un retaggio del passato, quando l'Istituto non era niente di più di un ospizio. Diversi anni fa si parlò di scioglimento dell'ente, il cui presidente era allo stesso tempo segretario del milione Gaspari, ma non se ne fece mai nulla. Per mantenere il suo antico nome,

l'INRCA mutò poi il suo ruolo trasformandosi in Istituto di ricerca scientifica per le malattie del metabolismo. Questo, almeno, è quanto dichiarato nei documenti di ricerca non esistono invero molte tracce.

La Regione, attraverso una convenzione, passa all'INRCA la somma di 4 miliardi all'anno. La sigla INRCA sta per Istituto nazionale di ricovero e cure per anziani. È un retaggio del passato, quando l'Istituto non era niente di più di un ospizio. Diversi anni fa si parlò di scioglimento dell'ente, il cui presidente era allo stesso tempo segretario del milione Gaspari, ma non se ne fece mai nulla. Per mantenere il suo antico nome,

Qualche tempo fa la direzione dell'INRCA preoccupata dal via via di magistrati negli ospedali ha pensato bene di mettere le mani avanti con una delibera l'ha messa a disposizione della Regione. «La convenzione è per 120 posti letto. Ed invece — spiega Cuccovia — i letti utilizzati sono al massimo un centinaio. C'è un intero piano, il terzo, che continua a rimanere chiuso da anni, mentre una parte degli ammalati è ricoverata nel seminterrato. Visto che la Regione sborsava di quattromi si potrebbe pretendere una maggiore utilizzazione di questa struttura. Ad esempio — aggiunge Cuccovia — potrebbe essere creato un servizio poliambulatoriale di cui questa

Ronaldo Pergolini

## Il compagno Natta all'Adriano sulla scuola

Domenica due dicembre, manifestazione all'Adriano con il compagno Alessandro Natta «per una scuola pubblica, qualificata, democratica e pluralista». L'appuntamento organizzato dal PCI cade a breve scadenza dall'importante «round» elettorale che il 16 e il 17 dicembre coinvolgerà circa un milione di genitori, 178 mila studenti delle superiori e 48 mila docenti impegnati nel rinnovo degli organi collegiali di durata triennale. Qualche giorno fa è scaduto il termine della presentazione delle liste: quella del Coordinamento dei Genitori Democratici, la numero 1 contraddistinta dal motto «Per una scuola moderna pubblica e laica» e con capofila il saggista Beniamino Placido, è ormai presente in tutti i distretti.

## È morto Vittorio Costantini

È morto ieri mattina, per un'improvvisa e grave malattia, il compagno Vittorio Costantini. Fino agli ultimi giorni aveva lavorato con passione nel Comitato Regionale del PCI del Lazio, nel suo incarico di responsabile del settore presidenza e assistenza. Segretario della cellula ATAC Tuscolana e membro del C.D. delle sezioni Tuscolana e ATAC. Per molti anni nella commissione interna centrale dell'ATAC, di cui è stato anche segretario fino al '63. Dal '63 membro del consiglio di amministrazione della cassa soccorso dell'ATAC. Ha avuto compiti dirigenti nel sindacato FIAE-CGIL provinciale e nazionale.

Andato in pensione, ha diretto dal '77 all'81, come segretario, il sindacato provinciale e regionale dei pensionati CGIL. I compagni e le compagne del C.R. del Lazio e della federazione romana e della sezione Porta S. Giovanni salutarono con immenso dolore un compagno indimenticabile, impegnato a fondo nel suo lavoro, pieno di umanità nei rapporti con gli altri. Tutti i compagni che hanno avuto modo di lavorare con Vittorio e di apprezzarlo in questi lunghi anni, si stringono con affetto alla cara mamma e ai familiari tutti, colpiti da così grande perdita. Il corteo funebre partirà domani mattina alle ore 10,30 dalla camera ardente del Politecnico Umberto I. La cerimonia si terrà alle 11,30 nella chiesa di Villa Fiorelli.

## Arrestata l'amica del giornalista accoltellato

È stata la donna con cui viveva ad accoltellare il giornalista del settimanale «Il Borghese» Michele Calabrese. Così hanno stabilito i funzionari della squadra mobile che ieri hanno arrestato con

## Uccisero durante una rapina: condannati 4 tossicodipendenti

Riconosciuti responsabili di omicidio preterintenzionale, quattro giovani tossicodipendenti sono stati condannati ad otto anni e due mesi di carcere dalla Corte d'Assise per la morte di un pensionato — Damiano Buffa, di 67 anni — soffocato dal bavaglio con il quale gli era stato impedito di gridare durante una rapina nella sua abitazione. Imputati del delitto erano Ezia Macchia, di 35 anni, e tre giovani poco più che ventenni, Tomino Pizzuti, Marco Feluzzi ed Emanuele Zambardi, tutti della zona di Tor Vergata.

## Borse di studio per i figli degli edili

Borse di studio per un valore complessivo di 188 milioni e 600 mila lire sono state consegnate ieri mattina in Campidoglio a 386 studenti lavoratori o studenti figli di lavoratori edili. L'iniziativa promossa dalla Cassa edile di mutualità e di assistenza di Roma, è volta a sviluppare «un rapporto più proficuo» — affermano i dirigenti della Cassa edile — tra mondo del lavoro e mondo della scuola.

## Tre morti in due incidenti stradali

Tre morti in due incidenti stradali ieri pomeriggio sull'Aurelia. Nel primo verificatosi al 28° chilometro ha perso la vita Adriano Banzato di 44 anni. L'altra tragedia è avvenuta al 38° chilometro dove una 127 e un Opel Rekord sono finite una contro l'altra riducendosi in un ammasso di lamiera. Enrico Battaglia 64 anni e Metodio Duranti di 61 che si trovavano sull'utilitaria sono morti sul colpo. Il conducente della Opel Mauro Rutili è in gravissime condizioni.

## Arrestato un funzionario del Ministero della difesa

Un dipendente civile del ministero della Difesa, Michele Sorbara di 41 anni, è stato arrestato ieri mattina dai carabinieri del gruppo che presta servizio presso lo stato maggiore dell'esercito. Nell'ordine di cattura, a quanto si è appreso, si parla di «concessione in ordine al suo ufficio». Sorbara svolgeva le funzioni di segretario della commissione di esami per allievi sottufficiali.



# rosati LANCIA

**Sabato 24 e domenica 25 novembre.**

IN COLLABORAZIONE CON

## Panorama

**5 Prisma 1300**  
**5 Delta LX 1300 in palio.**

Inoltre 200 orologi Ferrari Formula mod. Marine e 800 computer Commodore 64.

**Una festa in stile Lancia presso i nostri centri**

- viale mazzini 5    384841
- via tuscolana 160    7856251
- eur - piazza caduti della montagna 30    5404341

- viale xx1 aprile 19    8450015
- via trionfale 7996    3370042



# di dove in quando

Dal 25 novembre  
al 1° dicembre

● Mozart alla grande  
● Forme nello spazio  
● 65 anni sulla scena

● Video musicali ieri e oggi  
● Quel graffio nell'anima  
● 4 giovani all'orizzonte

L'UNITÀ / DOMENICA  
25 NOVEMBRE 1984 16

Entra in campo, alla grande, Mozart. Oggi (17,30) — e c'è stato ieri un primo assaggio fuori abbonamento — Carlo Maria Giulini (è un privilegio averlo tra noi) dirige la *Sinfonia K.543* (prima delle ultime tre) e il *Requiem* lasciato incompiuto da Mozart che lo aveva avviato a Preda a presentamenti di morte. Gli amici intonarono, riuniti intorno al morente, alcune pagine di questo capolavoro che esercita tuttora una forte presa su chi vi si accosta (esecutori e ascoltatori). In un *Requiem* ciascuno trova per suo conto «qualcosa» di più: un «messaggio»

anche personale, un pensiero, un contatto diverso con la vita che si trasforma nel suo contrario. Questo Mozart di Giulini si replica domani (alle 21) e martedì (alle 19,30).  
Neanche a farlo apposta, capita che, martedì, mentre è ancora in corso il *Requiem* (Auditorio di Via della Conciliazione), il Teatro dell'Opera inaugurerà la stagione con il *Don Giovanni*. Qui il sentimento della morte è diverso: il protagonista non se ne preoccupa affatto, dando ad essa la conclusione logica e coerente di chi, non avendo in alcun conto la vita altrui, vive con la sua il conto che gli viene

## Musica

«Requiem» e «Don Giovanni»

### Settimana dei beni mozartiani



Mozart in un ritratto di Svolinsky

● **UN CORNO E TANTI QUARTETTI** — Sono iniziative della Cooperativa «La Musica»: il corno è quello di Luciano Giuliani che suona Mozart, stamattina (K.495), tra Rossini e Schubert, con l'Orchestra della Istituzione di Via della Conciliazione (11: Teatro Ghione). Domani (19,30) c'è, ancora nello stesso teatro, una serata di Quartetti. In programma musiche di Chiti, Vandor, Maderna e Sbordani (un *Dedalus*, programmato anche a Milano, Cagliari e in altre città dell'Europa).

● **VOCI BIANCHE DELL'ARCUM** — Martedì torna alla Sala Borromini il Coro di voci bianche dell'Arcum, in pagine di autori italiani. Dirige — avendo la partecipazione del gruppo strumentale «Il Menestrello» — il maestro Paolo Lucchi, raro esempio di dedizione ad una delle più alte espressioni musicali. Il concerto è per le ore 21.

● **MOZART FORMATO MARIONETTE** — Si concludono, stasera (ore 21), al Teatro Olimpico, gli spettacoli delle Marionette di Salisburgo. Apparentemente deliziosi, svelano sempre una contraddizione tra la grande orchestra e i piccoli cantanti, il teatro e il pupazzo, e il binocolo dall'altra parte. Ma i grandi teatri spesso non hanno la fantasia scenica delle Marionette salisburghesi che sarà bene ammirare.

● **NEGRO SPIRITUALS E ALTRO** — L'Istituzione universitaria,

presentato.  
Le attese per lo spettacolo inaugurale del Teatro dell'Opera sono tantissime, e vengono soprattutto dalla regia di Savary propenso ad esperienze sceniche, quali si ammirarono l'anno scorso per *La Perichole* di Offenbach. Dirige Peter Maag, direttore d'orchestra che annoveriamo tra i buoni realizzatori della musica di Mozart. La settimana — è il caso di dire — dei beni mozartiani si completa con le prime repliche del *Don Giovanni*: il 29 e il 1° dicembre. Non siamo d'accordo sul fatto che, sia pure per la sola serata inaugurale,

che ha brillantemente inaugurato la stagione con un concerto di valzer di Strauss — è quest'anno il quarantesimo della Istituzione — dopo una serie di preziosi concerti, porta martedì all'Aula Magna (20,30) una rassegna di Negro Spirituals, cantati da Los Angeles Jubilee Singers. Sabato (17,30) suona, al S.Leone Magno, l'Orchestra di Vilnius, diretta da Saulius Sondeckis (musiche di Purcell, Rijaets, Sciostakovic e Mozart (è, questa sì, proprio la sua settimana)).

● **ULTIME BATTUTE AL CASTELLO** — Volge al termine la bella stagione autunnale degli «Amici di Castel Sant'Angelo». Il «Duo» Marzotti-Romanini (violino e pianoforte) affiatato ed intenso, ha dato una straordinaria vitalità e ricchezza di suono alle annunciate Sonate di Schubert, Prokofiev e Beethoven, meritandosi un caldo successo. Ora il clarinetto del formidabile Cori Scarpone darà i suoi conclusivi, scelti tra pagine di Mendelssohn, Rossini, Berg, Martini e Sciarrino. Sabato, alle 17,30.

● **E NUOVA CONSONANZA?** — Nuova Consonanza non fa in tempo a terminare la serie dei concerti avviata ai primi di ottobre (martedì 19,30, c'è il Quartetto Gaudemus a Palazzo Taverna; musiche di Ton De Leeuw, Guus Janssen, Ligeti e Berio) che già mette in partenza il Festival al Foro Italo. Si incomincia il 3 dicembre e ne parleremo. Chi ha detto che la musica è finita? E. V.

## Teatro

In questi giorni i festeggiamenti

### Ecco Anita Durante: 65 anni sulla scena da Petrolini in poi...



Anita Durante

«1919, fine Carnevale. Una giovane coppia di attori cammina per le strade di Roma, si imbatte nel segretario di Ettore Petrolini che li apostrofa dicendo loro: «Sarete proprio la coppia che necessita al mio teatro». Così inizia la carriera della coppia Anita e Checco Durante, che resteranno al fianco di Petrolini per nove anni. In questi giorni si sono festeggiati i 65 anni di attività di Anita Durante, che, dopo la morte di Checco, ha continuato la sua battaglia per il teatro in vernacolo romano.  
Ettore Petrolini capi per primo le capacità di questa simpatica attrice e iniziò con l'affidare i ruoli di primo piano in commedie come *Castigamati*, *La sera del Trenta*, *Un gaudio all'ascensore*, mentre Checco, oltre che attore, divenne anche coltore di testi e riserzioni ce-

lebrici come *Le truate di Paolo*, *47 morto che parla* Quanno, nel 1928, Anita e Checco decisero di mettersi per conto proprio, forse erano già convinti di iniziare la lunga strada per l'affermazione di un teatro in romanesco che avesse stessa dignità e rilievo del teatro ufficiale italiano.  
Ancora oggi quella strada non è piangita, Anita Durante e la Compagnia Stabile «Checco Durante» riescono con fatica a vedere riconosciuto il loro operato in modo soddisfacente, nonostante l'attenzione di un pubblico, ormai fedele e consolidato, lasci intendere che a Roma il teatro in dialetto, può avere un suo spazio. Al Teatro Rossini, dove la coppia Durante arrivò nel 1950 e che è ancora oggi il teatro della Compagnia, si è costituita da due anni una vera e propria associazione cul-

turale che ha come scopo quello di inserirsi sempre più in profondità nel tessuto culturale «romano»: per altro in questi giorni vi si rappresenta *Don Nicolino fra i guai* con Anita Durante alla ribalta. Anita Durante è oggi l'unica e più antica testimonianza di un'arte che rischia di morire o di rimanere circoscritta a puri intenti amorali senza più approdare al professionismo cui era giunta con la coppia Durante o addirittura alla genialità di Petrolini: testimone diretta, insomma, di un'arte dell'attore che sa cogliere e trasmettere le sfumature ironiche o patetiche, un po' crasse e un po' bigotte, di una lingua, quella romana, e di una città che hanno invece perso ogni contatto con questa fetta di storia che appartiene ancora a tutti noi.  
Antonella Marrone

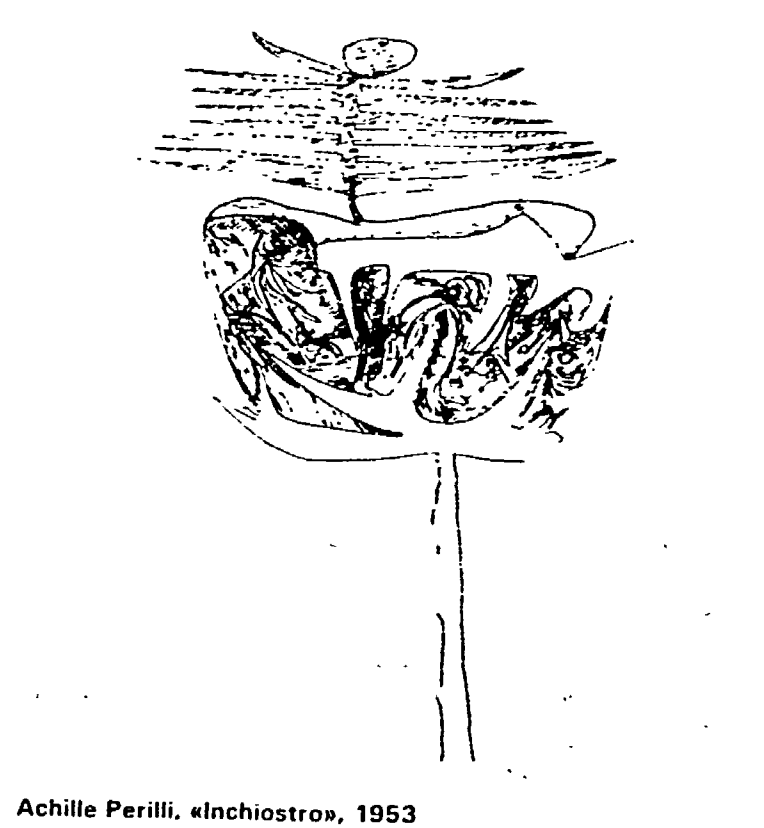
## Arte

### Achille Perilli: forme nello spazio che cercano la luce

ACHILLE PERILLI - Galleria «Il Millennio», via Gregoriana 3; fino al 30 novembre; ore 10-13 e 17-20.

Un po' di somiglianza di cristalli che in una soluzione salina crescono meravigliosamente, le immagini dipinte da Achille Perilli sempre crescono da una cellula iniziale di segno o di colore per cercare avventurosamente lo spazio. A volte, di fronte a tanta vitalità poetica, si ha la sensazione di una crescita di organismo che cerchi la luce.  
Tale crescita da un nucleo iniziale è una costante nel percorso di Perilli dal primo astratto fino alle grandi opere ariane e anni cinquanta al periodo del segno e dei «fumetti» grafiti e agli anni ultimi quando una geometria assai poco rispettosa di regole e di ancoraggi a terra azzarda

l'ordine dei pupazzi e pupazzari. E i pittori veri che pensano e immaginano e sentono per figure hanno vita difficile, soprattutto se non riciclano niente ma si sforzano di crescere autenticamente sul nostro presente.  
Nino Giammarco è uno di questi rari. Dopo un periodo originale e generoso di pittura e scultura politica, s'è trovato sulla riva, come Ebdomenos di De Chirico, a scrutare la profondità di acque mai sondate. Ha fatto certi pensieri suoi originali sulla pittura metafisica e



Achille Perilli, «Inchiostro», 1953

### Nino Giammarco: una vocazione ritrovata a Sulmona

NINO GIAMMARCO - Centro Culturale «Anetex», via Giulio 140/E; fino al 30 novembre; ore 16-20.

Ci sono stati anni di egemonia mercantile della pittura astratta e informale che un pittore della realtà bisognava scavalcar col lanternino. Oggi la situazione s'è capovolta: è il segno dei pupazzi dipinti e non solo bisogna cercare col lanternino un pittore astratto ma anche un buono e schietto pittore di figura. Pensate che anche dei maestri della pittura astratta, come un Magnelli, si ricicla la pittura figurativa degli anni del ritorno all'ordine.

Anche oggi c'è un ritorno all'ordine dei pupazzi e pupazzari. E i pittori veri che pensano e immaginano e sentono per figure hanno vita difficile, soprattutto se non riciclano niente ma si sforzano di crescere autenticamente sul nostro presente.  
Nino Giammarco è uno di questi rari. Dopo un periodo originale e generoso di pittura e scultura politica, s'è trovato sulla riva, come Ebdomenos di De Chirico, a scrutare la profondità di acque mai sondate. Ha fatto certi pensieri suoi originali sulla pittura metafisica e

sullo stupore che può nascere dalle cose ordinarie e dall'occhio di chi le sa vedere: ha fatto un lungo soggiorno a New York e ne è tornato con una immagine incandescente. Vede vulcani e piogge di meteoriti dappertutto; uomini/artisti alla prese con la propria vocazione — come il Matteo dipinto da Caravaggio. Qui, Giammarco espone alcuni dipinti di un ciclo ispirato alla città natale «Sulmona amore mio». Sono grandi quadri «notturni» di misteriosa energia di vite di materia pittorica vortice e tempestosa.  
d. m.

● **GIORGIO MORANDI** — Galleria Marino/La Tartaruga, piazza Mignanello 25; fino al 30 novembre; ore 16/20.  
Giorgio Morandi fu straordinario incisore: c'è chi sostiene che il pittore è derivato dall'incisore più essenziale e strutturale nella costruzione della relazione tra luce e oggetti. Sono qui riproposte sessanta acqueforti, quasi la metà dell'integrata catalogata da Lamberto Vitali. Cittadelle di oggetti costruite con un segno amoroso e pitierificante scegliendo e mettendo assieme, per resistere, oggetti della vita quotidiana.

● **ALBERTO GIANQUINTO** — Galleria Pegaso, via Giulia 16; fino al 15 dicembre; ore 10/13 e 17/20.  
Una nuova galleria che apre con la mostra di uno dei nostri pittori più puri e assoluti. Una luce matinale/mentale costante e si direbbe inalterabile: piccole cose di tutti i generi di natura, come le fragole sembrano tratti di colori accesi vicino a pagine di musica di Beethoven e di Schumann in una trasparenza dolcissima di sensi e di realtà quotidiana.

● **MARINO HAUPT** — Galleria «L'Indicatore», largo Tomolo 3; fino al 15 dicembre; ore 10/13 e 17/20.  
Scultore della figura umana e di una grande energia come prigioniera che espone in gesti possenti e disperati senza potersi liberare appieno. Marino Haupt torna ad esporre con un ciclo d'immagini disegnate di maggiore complessità e raffinatezza psichiche che variano il tipo faminto e tecniche miste ispirate al «Mandarin» meraviglioso di Bela Bartok.

● **KING-SIZE TRE OPERE DI BAJ, NESPOLI, TRUBBIANI** — Galleria «La Margherita», via Giulia 108; fino al 30 dicembre; ore 10/13 e 17/20.  
Natale e Capodanno sono prossimi. Tempo di regali: quadrucci, litografie, qualcosa purché sia firmato. Controcorrente questa galleria minima, ma assai vivace culturalmente, presenta tre opere: «Parata a tre» di Baj, «Il treno» di Nespoli e una grande scultura d'ambiente di Trubbiani «Turrida urbis pugnanis».

● **HANNO SEQUESTRATO IL PAPA** di Joao Bethencourt. Traduzione di Raffaello Lavagna. Regia di Sofia Scandurra. Interpreti: Bill Vanders.

● **IL BURBERO BENEFICO** di Carlo Goldoni. Regia di Mario Scaccia. Interpreti: Mario Scaccia, Gianfranco Barra, Adriana Facchetti, Roberto Mantovani. Teatro Valle da martedì 27 novembre.  
Questa opera «francese» dell'italianissimo Goldoni fu rappresentata in tutto il mondo, se ne fecero traduzioni persino in circo, in turco e in cinese. È un modello di commedia classica, concepita dalla mente teatralmente perfetta del grande veneziano ed il suo protagonista è diventato ormai un prototipo, quello che oggi, assai meno poeticamente, si definirebbe un «duro dal cuore tenero».

## RockPopJazz

### Chi ha ancora paura di quel «graffio nell'anima»?

● **MUSIC INN** (Largo dei Fiorentini, 3) — Alle ore 22 di ogni terzo ed ultimo appuntamento con il gruppo «Jump Up» dei sassofonisti Oliver Lake, un quartetto dalla promompente spinta creativa nel jazz moderno. Ma venerdì, al primo concerto della serie «Around

Jazz ideata da Isio Saba, sedevano sulle panche dello storico locale, poche, pochissime persone per Lake. Sconcerto? Chi ha paura del jazz? Chi rifiuta quel «graffio nell'anima» che Lake e i suoi partners offrono con così esuberante emozione? Giovedì, al club, consueta pre-

senza della Jazz Studio Big Band di Alberto Corvini.  
Venerdì, sabato e domenica (ore 21) primo rendez-vous con la danza di «Everyday Company» diretta da Roberta Escamilla Garrison. Al piano Antonello Sals che è anche l'autore delle musiche.

● **ALEXANDERPLAZZ CLUB** (Via Ostia, 9) — Giovedì ore 21,30 rassegna «Jazz Time» con un concerto del gruppo «Jonian Tricks» capeggiato dalla vocalist Tiziana Ghignoni e dal bassista Paolo Damiani. Completano il quartetto due ospiti d'eccezione, il trombonista Martin Dietrich, da anni attivo in Italia, e il percussionista Luis Agudo.

● **ST. LOUIS MUSIC CITY** (Via del Cardello, 13a) — Domani sera cantoni con Eugenia Munari e il quartetto di Vannucci al piano. Rosciglione al basso e Munari alla batteria. Martedì il quartetto del sassofonista Sal Genovese. Mercoledì ritorno con jazz-samba Giovanna Marinuzzi. Giovedì concerto del Sestetto Swing di Roma di Baldo Maestri. Venerdì il quartetto di Clara Virtus e le canzoni anni 40-50. Sabato ancora il gruppo brasiliano Origem di Paulo Muniz «Kancoco» al piano e voce.

● **SCUOLA TESTACCIO** (Via Galvani, 61) — Lunedì 26, ore 21,15, concerto dell'Allegromnia Jazz Quartet con Frosi, Alberti, Ammetta e Rizzo. Sabato è di scena il gruppo «Nova».

● **FOLKSTUDIO** (Via Gaetano Sacchi, 3) — Oggi alle 17,30 appuntamento con il «Folkstudio Giovani». Giovedì (ore 21) torna, in totale solitudine, Mimmo Locasciulli per un concerto da non perdere.

● **INTERVISTA**  
**Orizzonte degli eventi quattro per una rivincita**

«In Italia il jazz si suona solo per soddisfazione personale, perché di sicuro non ci si può campare». Positivamente disillusi, ma non per questo meno appassionati, i componenti della giovane formazione Orizzonte degli eventi, in breve O.D.E., stanno imboccando la strada della professionalità musicale con le idee chiare e, stando ai loro concerti tenuti un po' in tutto il circuito dei locali jazz, dal Billie Holiday al Music Inn, hanno anche la capacità tecnica e creativa di conquistarsi uno spazio nel difficile panorama jazz italiano.  
Sono giovanissimi, ancora in

odori di liceo: Anton Giulio Priolo, alla chitarra elettrica, ha 18 anni, Andrea Avena, al basso, ne ha 19, Alessandro Russo, batterista, è 18enne, il pianista Francesco Venerucci, ha 16 anni. A loro va senz'altro aggiunto Raffaele Di Raimo in funzione di manager, e chitarrista agli inizi della formazione.  
E lui a raccontarci qualcosa del gruppo: «Ci siamo conosciuti al ginnasio, Anton Giulio, Alessandro ed io. Lì ho convinto a comprarsi gli strumenti ed abbiamo iniziato a suonare un po' di rock, poi l'esigenza di imparare seriamente a suonare ci ha spinti verso le scuole di mu-

## QuestoQuello

● **AUTORE** — L'Associazione cinema democratico organizza per mercoledì, ore 17,30, presso la libreria «Il Leutor», Via Monte Bianco 86, un seminario sul tema: «L'autore nel diritto e nella legislazione italiana ed europea».  
● **FROLEY** — L'artista francese Elisabeth Froley presenta dal 25 novembre alla Galleria MR, Via Garibaldi 53, i dipinti dei suoi ultimi due anni di attività.  
● **CUCINA RUSSA** — Dal 29 novembre iniziano i corsi di cucina russa presso il locale «Meopattaca». Telefonare al 464570.  
● **VETRO E GRAFICA** — Sbarco l'artista del vetro, Bžint e Lukovitzki (grafica) tengono fino al 6 dicembre una loro mostra raffinatissima all'Accademia d'Ungheria, via Giulia 1 (ore 16-20, sabato e domenica 10-13).  
● **IL SALVATORE** — Dopo quasi un secolo «La protezione del Salvatore» è tornata a Castel Sant'Angelo. Il prezioso altare — un busto di Cristo alto 80 cm., attribuito ad Isia da Pisa o alla sua scuola (1450), era praticamente sparito nel 1980 durante i lavori di ristrutturazione del monumento.  
● **ZATTERA DI BABELLE** — Mercoledì, ore 12, presso la saletta conferenze ETI, via In Arcione 98, gli amici della Zattera di Babelle presenteranno alla stampa il Cartellone di Zattera 1984-'85 e il Diario 1983-'84.

## publicassia

...e regali pubblicitari  
articoli promozionali  
regali aziendali  
agende e calendari  
telefonare al 3791106 o al 9080220  
vi invieremo un nostro depliant o vi faremo visitare da un ns/consulente  
amm. stab.: via formellese km.3 formello (roma)

SPAZIOZERO - FIRST ORGANISATION  
PAOLO HENDEL  
"Via Antonio Pigafetta Navigatore"  
GRANDE SUCCESSO  
si replica fino al 9 dicembre,  
ore 21, al Teatrocirco Spaziozero  
di Via Galvani  
Per informazioni: Tel. 573089/5756211

AL TEATRO DEI SATIRI  
CONCERTO DI  
ROSANNA RUFFINI  
IN  
«L'AMORE QUANTO VALE»  
PER I LETTORI DE L'Unità  
Il prezzo del biglietto è di L. 3.000 anziché L. 6.000  
Presentando il tagliando di oggi 25 novembre  
TEATRO DEI SATIRI FERIALE ORE 21.30  
VIA GROTTAPINTA - TEL. 6561311 FESTIVI ORE 17.00



Il «coach» Sales spiega com'è riuscito a inserire tra le grandi la sua squadra

# Brilla di nuovo la stella Varese Vediamo i perché di un'«escalation»

Due buoni americani, il «match-winner» Sacchetti, alla base del ritorno ai vertici - Oggi Simac-Granarolo

Dopo nove giornate il campionato sentenzia: Bancoroma in fuga, Caocrem all'inseguimento. Due ritorni felici, importanti per il peso specifico delle due società sull'intero movimento cestistico. Roma detentrici del titolo continentale si riappropria anche del ruolo di prima attrice in campionato, Varese carica di gloria e di storici indimenticabili successi, è determinata a rinverdire allora non ancora del tutto sfiorati, ai quali in un recente passato era solo venuta a mancare la linfa vitale di una organizzazione societaria adeguata al blusone.

Domenica scorsa a Varese hanno fatto fuori la Granarolo. Sales ha consultato il collega Bucci ricordando come nello scorso campionato, pur perdendo a Varese, bolognesi vinsero poi il titolo. Osservando però che mentre lo scorso anno il risultato destò parecchia sorpresa, oggi la cosa è sembrata ancor più legittima, normale. Una bella differenza. E la coscienza, di aver colmato il gap tecnologico, con le gerarchie minime del campionato, esiste certamente. Un sogno in cinemascopie, tinto di tricolore? Prima del play-off non si può parlare di squadra da scudo dice l'allenatore Riccardo Sales - anche perché non è ancora certo o definito l'assetto e

l'organico di tutta la concorrenza. Basti l'esempio di Cantù, con il ritorno di Brewer continuerà a perdere colpi o non inizierà, invece, a rifare botte agli altri? Per il momento noi ci accontentiamo di avere il miglior coefficiente difensivo dopo il Bancoroma e di portare avanti il nostro «modello di sviluppo» fatto di gioco in velocità, una «pallacanestro razente».

Dunque efficacia e spettacolo sono la nuova cultura di cui Sales vuole permeare la Caocrem. Le nuove frecce hanno nome e cognome: Cornelius Thompson, faccione aperto, occhi vispiissimi, cuore grande e leano, trascinato insuperabile per la gamma di soluzioni sottomisura. John Deveraux, somaticamente profilato con l'aerodinamica di un levriero italiano, agile e velocissimo, sicuro, oltre alle solite Simac e Granarolo che oggi a Milano si trovano sicuramente un po' di botte, soprattutto per non sfiorare il sapore delle antiche sfide. Infatti i milanesi sono ancora alla ricerca di un'identità di gioco (Peterson, permettendo...) e i bolognesi dal canto loro si muovono tranquilli in attesa della partita in coppa. Ma Milano e Bologna non si amano per falli, si è trovato a dover giocare «all-round», e a buttar

dentro come un osso, di sponda o di spalla che fosse. Queste le novità. Sales sostiene la possibilità e spera in grandi margini di miglioramento, in fondo questo gruppo sta lavorando assieme da non più di 3 mesi e mezzo, e noi abbiamo cambiato 3 uomini base su 5. Aumentando le intese e memoria i livelli attuali potrebbero non essere i massimi delle nostre possibilità, e poi dice di non voler ancora pensare ad una squadra da scudetto?

Sales non risponde, fa la scaramanzia e d'obbligo e bisogna partire per Reggio Emilia, campo duro, regno di vecchiotti terribili come Morse e Brumatti. Il campionato è lungo, troppe squadre non sono a posto anche se, comunque vada quest'anno il torneo ha acquistato con la Granarolo un protagonista sicuro, oltre alle solite Simac e Granarolo che oggi a Milano si trovano sicuramente un po' di botte, soprattutto per non sfiorare il sapore delle antiche sfide. Infatti i milanesi sono ancora alla ricerca di un'identità di gioco (Peterson, permettendo...) e i bolognesi dal canto loro si muovono tranquilli in attesa della partita in coppa. Ma Milano e Bologna non si amano per falli, si è trovato a dover giocare «all-round», e a buttar

**COSÌ IN A1** (tra parentesi gli arbitri): Simac-Granarolo (Baldini e Montella, si gioca alle 16.30 anziché alle 17.30); Jolly-Berloni (Duranti e Vitolo); Indesit-Peroni (Pinto e Filippone); C. Runtè-Claudio Crem (Zanon e Bolletini); Voce-Mulati (Garibotti e Marchis); Banco-Australian (Giordano e Pallonetti); Scavolini-Marr (Faronelli e Casamassima); St. Honky (Cagnazzo e Bianchi).

**LA CLASSIFICA DI A1:** Banco 16; Claudio Crem 14; Simac, Granarolo, Mulati e Berloni 12; C. Runtè, Indesit e Jolly 10; Peroni 8; Australian, Scavolini, Marr e Stefanel 6; Honky e Voce 2.

**COSÌ IN A2:** Latini-Cida (Gorlato e Butà); OTC-Landsystem (Albanesi e Nadalutti); Segafredo-Surchi G (Maggiore e Petrosino); Reyer-Brescia (Martolini e Degantini); Mar-Master V (116-91 giocata ieri); Benetton-Fermi (Grotti e Belisari); Am. Eagle-Mister Day (Pigozzi e Maurizzi); Spondilatte-Pepper (Fiorento e Chilà).

**LA CLASSIFICA DI A2:** Brescia e Viola 14; OTC 12; A. Eagle, Segafredo, Reyer, Fermi e Cida 10; Benetton, Spondilatte, Latini e Mister Day 8; Pepper, Surchi G, Landsystem e Master V 6.

## Come previsto l'avvocato Porelli eletto vicepresidente della Lega

**BOLOGNA** - Con l'unanimità dei voti l'avvocato Gian Luigi Porelli, presidente della Virtus Granarolo Bologna, è stato eletto vicepresidente della Lega delle società di basket di Serie A. Una elezione ampiamente prevista dato il prestigio di Porelli e il ruolo chiave da lui giocato nell'elezione a presidente di Gianni De Michelis; la conferma che l'avvocato è l'uomo-forte della Lega considerato anche il ridotto apporto che ad essa darà De Michelis. Nel corso della riunione sono stati approfonditi i punti già sommarariamente esposti da De Michelis nel presentare il suo programma alla stampa. Vale a dire: maggiori rapporti con gli sponsor, giocatori e Rai TV. Il 22 dicembre a Bologna si terrà l'assemblea delle società a cui è stato invitato il presidente federale Enrico Vinci.

## Obiettivi: Trofeo di cristallo e Campionati mondiali in Valtellina

### Stenmark insegue la quarta Coppa Gli azzurri vogliono medaglie

E intanto oggi si comincia con uno slalom femminile delle World Series a Sansicario - In pericolo i «giganti»

Il meccanismo è perverso: i dirigenti vogliono che l'attività del Liechtenstein Hanni Wenzel, l'austriaca Lea Soelker. E in febbraio si ferma Franz Klammer.

Stenmark è diventato padre e sta meditando di smetterla. Solo che prima di dire addio al «circo» vorrebbe vincere per la quarta volta la Coppa del Mondo, un torneo che lui organizza lo vuole, cuciatamente, strutturato in modo che sia vinto da un altro. Da chi, quest'anno? Probabilmente dal detentore della Coppa di cristallo Pirmin Zurbriggen oppure dal favorito Hansi Gmürelli che corre per il Lussemburgo. E gli azzurri? Punteranno a vittorie parziali con Paolo De Felice, Robert Ehrhart e Oswald Toetsch, Alex Giorgi e Michael Mair.

Gli azzurri coprono l'arco delle tre specialità slalom, gigante e discesa) mentre le ragazze sono competitive soltanto tra i pali stretti. Il romano Daniele Cimini, direttore agonistico delle ragazze, ha scelto astutamente lo slalom consapevole che le atlete di cui dispone non sarebbero mai riuscite a ottenere risultati decenti tra i pali larghi. Impegnate solo in slalom Nina Magari, Daniela Zini e Pauletta Magari dovranno riproporre le loro scelte del tecnico. Pauletta ha addirittura vinto il titolo massimo: la medaglia d'oro olimpica.

La Coppa del Mondo delle donne è probabile che sia vinta dalla solita svizzera Erika Hess che l'anno scorso ha perso solo tra i pali per dedicarsi alla discesa libera - quindi alle combinate molto utili per guadagnare punti da mettere in classifica.

**Remo Musumeci**

## Fausto Perrone è il nuovo presidente della Federnuoto

**Nuoto**

**ROMA** - Fausto Perrone 627, Bartolo Consolo 613. Un arrivo quasi al fotofinish, serrato e combattuto come era nelle previsioni ma alla fine Fausto Perrone, avvocato sessantenne, vice presidente della FIN, l'ha superata ed è stato eletto presidente della Federnuoto. 14 voti in più soltanto sull'altro candidato. I voti a disposizione erano 1249. 1240 se il sono divisi i due contendenti, due delegati non hanno votato e sette sono state le schede bianche. In totale i delegati erano 260 in rappresentanza di 452 società.

Forse Perrone l'ha spuntata grazie al discorso della mattinata nel grande albergo romano che ospita il week-end del nuoto italiano. Apertura verso gli avversari, una immagine più dinamica della federazione, un peso più consistente all'interno dei CONI. Ma la spaccatura, al di là dei numeri della votazione, è rimasta profonda. Nel pomeriggio si sono svolte le votazioni per eleggere i consiglieri federali.

Il meccanismo è perverso: i dirigenti vogliono che l'attività del Liechtenstein Hanni Wenzel, l'austriaca Lea Soelker. E in febbraio si ferma Franz Klammer.

Stenmark è diventato padre e sta meditando di smetterla. Solo che prima di dire addio al «circo» vorrebbe vincere per la quarta volta la Coppa del Mondo, un torneo che lui organizza lo vuole, cuciatamente, strutturato in modo che sia vinto da un altro. Da chi, quest'anno? Probabilmente dal detentore della Coppa di cristallo Pirmin Zurbriggen oppure dal favorito Hansi Gmürelli che corre per il Lussemburgo. E gli azzurri? Punteranno a vittorie parziali con Paolo De Felice, Robert Ehrhart e Oswald Toetsch, Alex Giorgi e Michael Mair.

Gli azzurri coprono l'arco delle tre specialità slalom, gigante e discesa) mentre le ragazze sono competitive soltanto tra i pali stretti. Il romano Daniele Cimini, direttore agonistico delle ragazze, ha scelto astutamente lo slalom consapevole che le atlete di cui dispone non sarebbero mai riuscite a ottenere risultati decenti tra i pali larghi. Impegnate solo in slalom Nina Magari, Daniela Zini e Pauletta Magari dovranno riproporre le loro scelte del tecnico. Pauletta ha addirittura vinto il titolo massimo: la medaglia d'oro olimpica.

La Coppa del Mondo delle donne è probabile che sia vinta dalla solita svizzera Erika Hess che l'anno scorso ha perso solo tra i pali per dedicarsi alla discesa libera - quindi alle combinate molto utili per guadagnare punti da mettere in classifica.

**Remo Musumeci**

**Brevi**

**Le partite del campionato di rugby**

Queste le partite del campionato di rugby in programma oggi. Grone A: Young Club Roma-Mogliano, Parma-Peroni Lazio, Ferrara Padova-Demaffi Piacenza, Blue Dawn Mirano-Scavolini L'Aquila. Grone B: Icomare Bressana-Amatori Milano, MAA Milano-Benetton Treviso, Sanson Rovigo-Fraccaso S. Donà, Amatori Catania-Tre Pini Padova.

**Regazzoni istruttore di piloti handicappati**

Clay Regazzoni, 4 non dimenticato pilota della Ferrari ed ex campione del mondo sarà il capo di un pool di tecnici ed ex piloti che prepareranno i giovani handicappati ai segreti della Formula tre. Goverdi prossimo negli uffici dell'autodromo di Vallelunga Regazzoni si incontrerà con il direttore dell'autodromo De Luca.

**Caso Vainio: si dimette il c.t. della Finlandia**

Si è dimesso Antti Lanamaki, allenatore capo della nazionale finlandese di atletica leggera. Il motivo era al corrente che Maru Vainio, medaglia d'argento a Los Angeles aveva preso steroidi anzitutto prima delle Olimpiadi.

**Vudafieri multato per infrazioni stradali**

Adriano Vudafieri, campione d'Italia di rally, è stato bloccato a Mestre e multato dalla polizia per una serie di contravvenzioni al codice stradale. Vudafieri è stato inseguito per oltre otto chilometri dagli agenti. Gli sono state contestate l'eccessiva velocità, la guida pericolosa e il sorpasso in presenza di doppia linea continua.

**Lo sport oggi in TV**

**RAI UNO**  
Or. 14.15, 15.25, 16.30: Notizie sportive; 18.20: 90' minuto; 18.50: Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A; 21.50: La domenica sportiva.

**RAI DUE**  
Or. 10.25: Cronaca diretta da Sansicario della 1ª manche dello slalom maschile delle World Series; 16.10: Cronaca registrata da Sansicario della 2ª manche dello slalom maschile delle World Series; 17.50: Sintesi registrata di un tempo di una partita di serie B; 18.40: Gol flash; 20.00: Domenica sprint.

**RAI TRE**  
Or. 14.20: Cronaca diretta da Roma dell'incontro di rugby Young Club Roma-Mogliano; 19.30: TG 3 sport regione; 20.30: Domenica gol; 22.30: Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

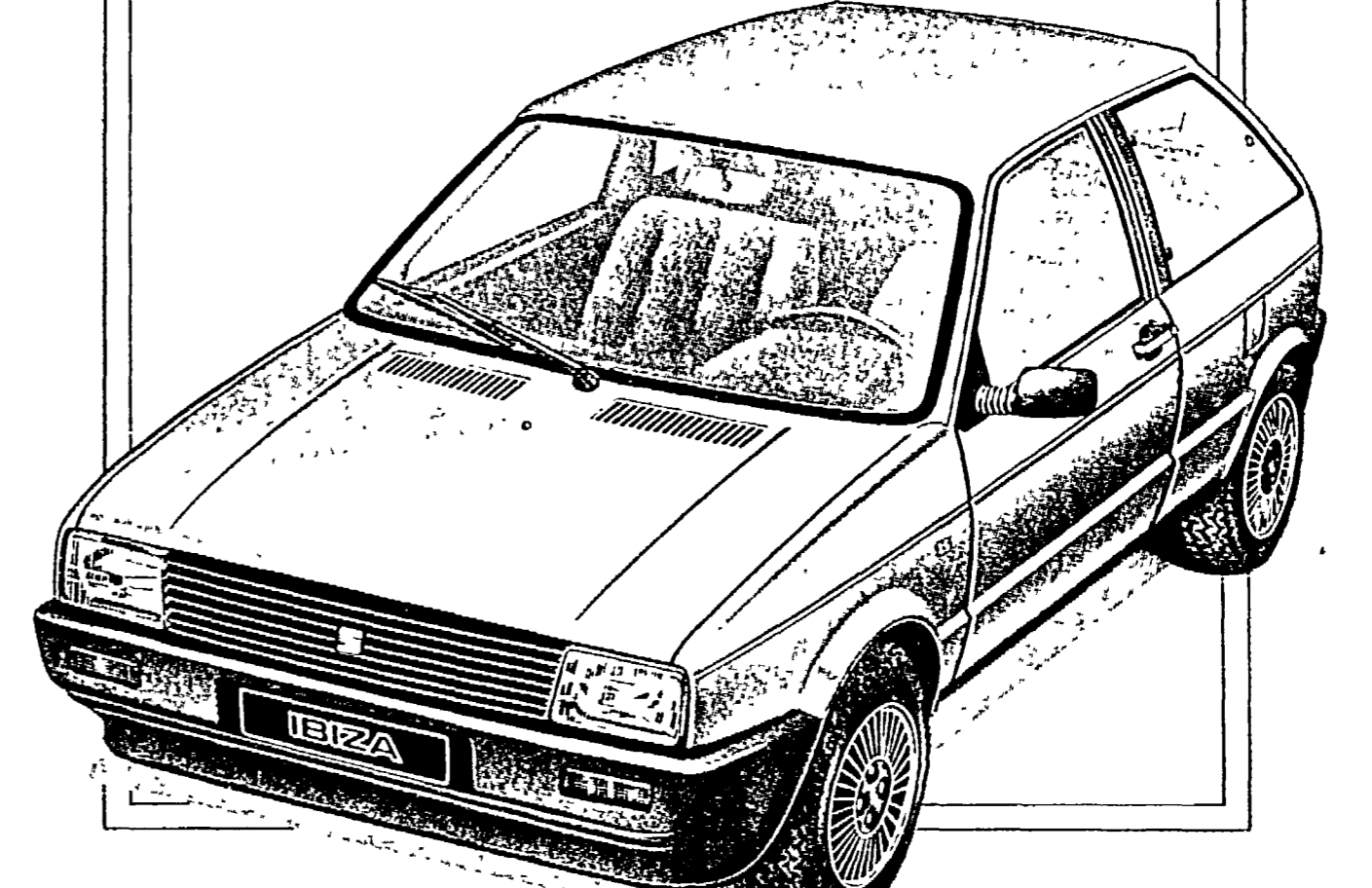
# SEAT IBIZA. L'ECCEZIONALE.

Eccezionale nella linea, nella meccanica, nella progettazione. Un motore System Porsche che presenta le maggiori innovazioni tecnologiche: potente, robusto, per alte prestazioni a bassi consumi.

Uno spazio rivoluzionario: 5 posti comodi in soli 3,63 metri. Uno dei CX più bassi: solo 0,36. Questa è la Seat Ibiza, l'eccezionale. Provala. Oltre 160 concessionari Seat ti aspettano.

Seat Ibiza, motori: System Porsche 1.2-1.5 3 equipaggiamenti: L - GL - GLX.

CONSUMI (litri/100 Km) NORME CEE	1.2	1.5
A 90 Km/h - Velocità costante	4,9	4,8*
A 120 Km/h - Velocità costante	6,6	6,4
Ciclo urbano	9,0	8,8



**SEAT IBIZA**

Importatore unico: **bepi kosihker importazioni** Viale Certosa 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031

Il tuo concessionario Seat lo trovi sulle Pagine Gialle, Quattroruote e Gente Motori.

## L'aumento della schedina (+42,85%) dovrebbe servire per nuovi impianti sportivi

# Scommettitori penalizzati da Lagorio

**ROMA** - La proposta del ministro Lagorio di aumentare la schedina del Totocalcio di 300 lire per due colonne sta destando notevole perplessità negli stessi ambienti sportivi. Il pesante aumento (42,85%), ben oltre tutti i programmi tetti di inflazione, dovrebbe essere finalizzato, secondo il ministro, ad un piano di impianti sportivi da realizzare in cinque anni per una spesa di 1.200 miliardi. La proposta non è ancora ufficiale, perché l'on. Lagorio l'ha avanzata nella sede impropria di un Consiglio sulla droga, ma - dicono i bene informati - sta per esserlo. Due le nostre obiezioni: l'aumento troppo forte e troppo a ridosso di un altro recentissimo. Potrebbe scoraggiare gli scommettitori, riducendo le entrate del concorso pronostici. Il Coni calcola una caduta del 15 per cento. Ci sembra una cifra congegnata per dimostra-

re che, comunque, con l'aumento nessuno ci rimetterà ed anzi si potrà accantonare la percentuale per il Fondo nazionale destinato a finanziare gli impianti. Noi riteniamo che il contraccolpo possa essere anche più forte. Se, comunque, le previsioni fossero esatte, resterebbe un'obiezione di principio: le strutture sportive non le pagheranno né lo Stato né il Coni, bensì i cittadini scommettitori.

Vediamo nel dettaglio le cifre partendo dall'ipotesi Coni. Facciamo conto che al momento l'entrata in vigore della legge le entrate lordi sono arrivate, con il trend attuale, a 60 miliardi. Sarebbero così suddivise: montepremi (38%), 22 miliardi e 800 milioni; Coni (25,20%) 15 miliardi e 120 milioni; Stato (24,80%) 14 miliardi e 880 milioni; Coni per la gestione, (18%) 4 miliardi e

800 milioni; Credito sportivo (4%) due miliardi e 400 milioni.

Con la ventiduesima diminuzione del 15% di scommesse, in caso di aumento della schedina, le entrate scenderebbero a 51 miliardi; applicando l'aumento del 42,85%, avremmo un lordo di 72 miliardi e 800 milioni; così ripartiti: montepremi (39%) 27 miliardi e 390 milioni; Coni (22,70%) 16 miliardi e 545 milioni; Stato (20,40%) 14 miliardi e 851 milioni; gestione Coni (18%) 5 miliardi e 824 milioni; Credito sportivo (3,20%) 2 miliardi e 403 milioni; fondo per gli impianti (6,60%) 4 miliardi e 805 milioni. Tutti ci guadagnano (il Credito sportivo quasi niente però, specialmente il Coni; lo Stato, a pareggia e fa bella figura, gli scommettitori finanziati gli impianti. Se la «caduta» delle giocate fosse

più consistente, ci rimetterebbero il Coni (e sarebbero guai per le Federazioni e gli Enti di promozione sportiva) e il Credito.

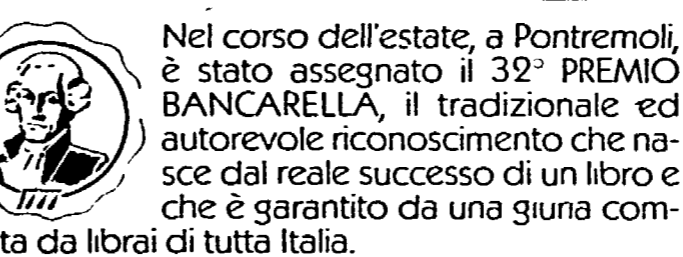
E nel futuro? Sarà possibile recuperare i giocatori, dopo averli bruscamente colpiti? La questione di fondo però riguarda il ruolo dello Stato. Per anni si è detto che i soldi dello sport sarebbero dovuti ritornare allo sport e che il Governo avrebbe dovuto fare la sua parte. Con il congegno-Lagorio non si realizza questo principio, perché lo Stato non ci rimette una lira. Pare, anzi, che voglia attingere pure dal Totip e dall'Enalotto! Si dice che Goria abbia negato al suo collega i finanziamenti per il fondo e da qui l'idea di Lagorio, non sappiamo se è vero. Noi però non facciamo distinzioni tra un dicastero e l'altro, non accettiamo il gioco dello

scaricabarile: rileviamo che il governo, nella sua collegialità, continua a pescare - dallo sport e continua a non investire. E se rinuncia a qualcosa, come quando si approvò la riforma del Credito sportivo, con una mano dà e con l'altra toglie, come è stato per la Tesoreria unica che è costata al Coni 10 miliardi e parecchi altri alle Federazioni.

**Nedo Canetti**

## Premio Bancarella 1984.

### Assegnata alla "Guida ai Ristoranti Petrus" la Targa dell'Unione Librai Pontremolesi.



Nel corso dell'estate, a Pontremoli, è stato assegnato il 32° PREMIO BANCARELLA, il tradizionale ed autorevole riconoscimento che nasce dal reale successo di un libro e che è garantito da una giuria composta da librai di tutta Italia.

Quest'anno il Premio Bancarella è andato a Luciano de Crescenzo per il suo brillante e leggibilissimo volume sulla filosofia greca.

Ci piace notare come la Commissione giudicatrice abbia voluto attribuire ambiziosi riconoscimenti anche a pubblicazioni che si scostano dal campo della narrativa, ma che, per le loro specifiche caratteristiche settoriali, stanno incontrando un sempre più vasto successo. Fra queste pubblicazioni, per la felicità dei turisti e dei gourmet, è stata assegnata la «TARGA UNIONE LIBRAI PONTREMOLESI» alla GUIDA GASTRONOMICA PETRUS BOONEKAMP. Riteniamo positivo l'autorevole riconoscimento attribuito alla GUIDA PETRUS che, curata da Riccardo Di Corato e stampata dal Gruppo Editoriale Fabbri, è stata voluta e patrocinata dall'AMARO PETRUS BOONEKAMP che, prodotto su antica ricetta olandese, è distribuito dalla grande casa liquoristica BUTON. La GUIDA PETRUS BOONEKAMP, in un settore nel quale le pubblicazioni sono numerosissime, si contraddistingue per le pratiche e chiare indicazioni che fornisce al lettore, per i suggerimenti concreti e non ovvi; è insomma un utilissimo vademecum per chi viaggia nel Bel Paese, dobbiamo dire un'opera fatta bene, come l'amaro che l'ha voluta.

Sino ad oggi della Guida Petrus Boonekamp sono usciti i primi due volumi che interessano l'Italia settentrionale; visto il successo e gli ambiti riconoscimenti ottenuti dalla iniziativa, nel gennaio 1985 verrà pubblicato il terzo volume che si occuperà dell'Italia centrale fornendo nuove stimolanti utili indicazioni a chi vuole mangiar bene.

## SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE REGIONE PIEMONTE

### UNITÀ SANITARIA LOCALE 1 - 23 TORINO

#### BANDO DI APPALTO CONCORSO

per le opere elettriche necessarie per la costruzione della nuova cabina elettrica per il nuovo DEA in corso di realizzazione presso l'Ospedale S. Giovanni Battista - sede Molinette.

L'Amministrazione dell'Unità Sanitaria Locale 1/23 Torino, in esecuzione della deliberazione del Comitato di Gestione n. 1075/66/83 del 15-2-1983 indice una gara di appalto concernente la esecuzione di quelle opere elettriche necessarie per una nuova cabina MT/AT per il nuovo DEA presso l'Ospedale San Giovanni Battista - sede Molinette.

L'appalto sarà aggiudicato ai sensi dell'art. 91 del R.D. 23-5-1924 n. 827, secondo i criteri dell'offerta più vantaggiosa in base alla valutazione complessiva dei seguenti elementi:

- valore tecnico
- prezzo
- tempi d'esecuzione
- garanzia di capacità e serietà professionale presentate dagli offerenti.

Il giudizio sulle offerte verrà dato da una commissione appositamente nominata dall'Amministrazione appaltante.

L'importo presunto dell'appalto è pari a L. 705.050.602

Le imprese interessate dovranno far pervenire apposita domanda, redatta su carta legale, a firma del titolare o legale rappresentante della ditta al seguente indirizzo:

U.S.L. 1/23 TORINO - Ospedale San Giovanni Battista Ufficio Protocollo - Corso Bramante 88/90 10126 TORINO

entro e non oltre le ore 12.00 del giorno 20/12/1984.

La richiesta di partecipazione deve essere inoltrata a mezzo posta con lettera raccomandata o tramite raccomandata a mano in corso partecipando debitamente munita di francobollo timbrata da un ufficio postale da consegnare all'ufficio protocollo del preside ospedaliero San Giovanni Battista - C.so Bramante, 88 - Torino.

Nella domanda deve essere indicato l'oggetto dell'appalto concorso «OPERE ELETTRICHE NECESSARIE PER LA REALIZZAZIONE DELLA NUOVA CABINA ELETTRICA PER IL NUOVO DEA».

Nella suddetta domanda di partecipazione alla gara dovrà risultare, sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile:

- a) di essere iscritti all'Albo Nazionale Costruttori alla cat. 16/F per un importo superiore a L. 800.000.000.
- b) di essere in possesso di idonee referenze bancarie;
- c) la cifra di affari, globale e in lavoro, dell'impresa negli ultimi tre esercizi;
- d) l'elenco dei lavori, analoghi a quelli di cui al presente bando, eseguiti negli ultimi cinque anni con riserva di produrre copia dei relativi certificati di collaudo e dei verbali di regolare esecuzione di quelli più importanti; in tale elenco deve essere indicato l'importo, il periodo e il luogo di esecuzione dei lavori stessi;
- e) di possedere le attrezzature, i mezzi d'opera e l'equipaggiamento tecnico necessari all'esecuzione delle opere;
- f) l'inesistenza di tutte le cause ostative di cui alla legge 13/9/1982 n. 646 e successive modificazioni ed integrazioni.

La presentazione della domanda di ammissione non impegna la Stazione Appaltante.

Per eventuali ulteriori informazioni, le imprese interessate potranno rivolgersi alla Ripartizione Tecnica dell'Ospedale San Giovanni Battista di C.so Bramante, 88.

**IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE U.S.L. 1 - 23**  
Gulfo Poli

## REGIONE PIEMONTE Assessorato alla Cultura

### CITTA' DI TORINO Assessorato alla Cultura

#### CORSI DI MUSICA E PERFEZIONAMENTO 1984/85

Sono aperte le iscrizioni ai corsi di perfezionamento musicale. I corsi sono organizzati dalla Associazione Musicisti Italiani e dalla Associazione Musicisti Piemontesi.

**CORSI DI MUSICA E PERFEZIONAMENTO 1984/85**

presso le sedi di:

- ACLI Via Perrone, 3 - Torino - tel. 570888.
- ARCS Via Massera, 2 - Torino - tel. 532349/532381.
- Accademia Albertina 10 - Torino - tel. 839778.
- CENTRO JAZZ Via G. Battisti, 40 - Torino - tel. 512597.
- SEGRETERIA CENTRO JAZZ TORINO Via S. Francesco da Paola, 22 - Torino - tel. 532970/530183.
- ENDIAS Centro d'Incontro Musica - Corso Ferruccio, 65 - Torino - tel. 442575.
- COOPERATIVA MUSICA DAL VINO Via Borg Pissano, 16 - Torino - tel. 3358424.
- CIRCOSCRIZIONE S. DONATO Centro d'Incontro Via Saccarelli, 18 - Torino - tel. 432941.

**Scadenza 1° dicembre 1984**





# Slitta ancora la «Visentini»



...tini, sono pure e semplici chiacchiere. Ha aggiunto Chiaromonte: «La novità è che l'ostinazione del MSI trova sostegno politico in parte importanti della DC e del PSDI. Noi continueremo a fare tutto ciò che possiamo perché il Senato discuta la legge, la modifichi secondo criteri di effettiva giustizia e senza snaturarla, e l'approvi entro i limiti stabiliti, cioè entro mercoledì prossimo. Nella seduta di ieri si doveva essere la discussione generale, per poter passare (da domani a mercoledì) all'esame dei singoli articoli. Tra la maggioranza e l'opposizione comunista era stato convenuto che ciascuno gruppo avrebbe dovuto garantire una presenza sufficiente ad assicurare il numero legale. Il MSI aveva infatti preannunciato che avrebbe fatto di tutto per far saltare la se-

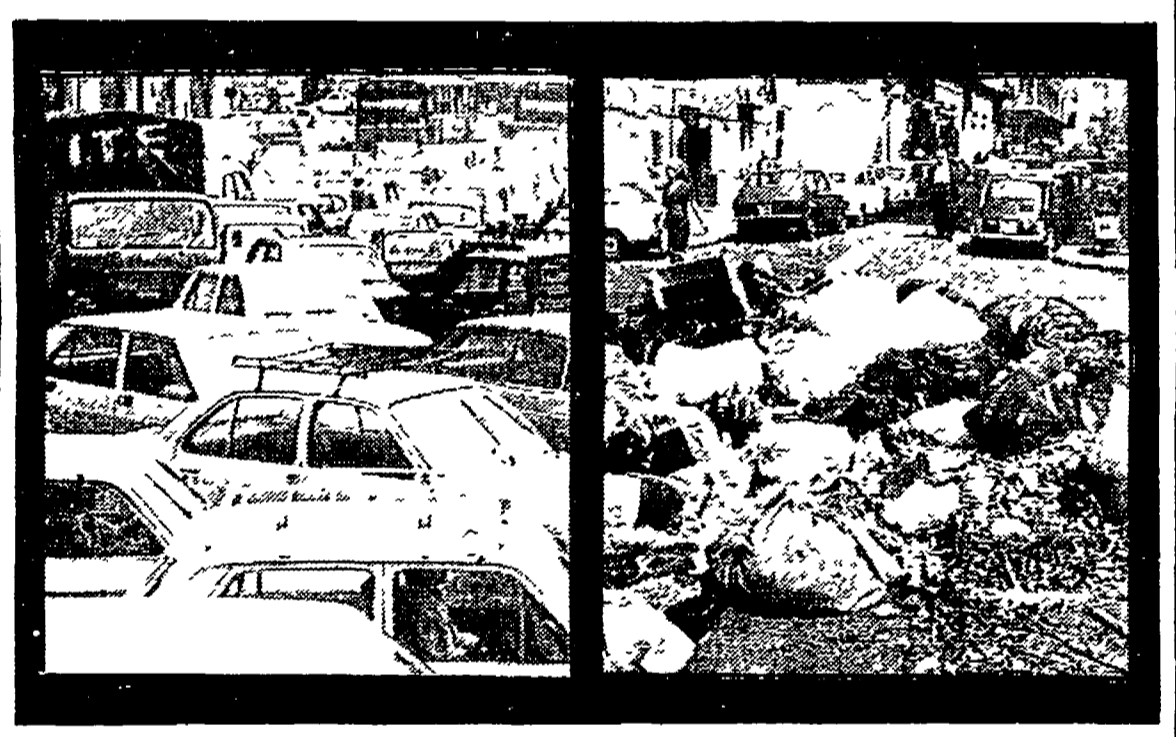
...duta. Così, prima che il presidente dell'assemblea aprisse i lavori, un misino, tutti gli altri erano assenti, ha chiesto la verifica del numero legale: c'erano 120 senatori su 123. La seduta è stata sospesa, come vuole il regolamento. Un'ora dopo, seconda verifica del numero legale, sempre su richiesta del MSI identico esito. E Cossiga ha mandato tutti a casa, riconvocandoli per domani mattina. Gli accordi sulle presenze in aula sono stati rispettati soltanto dai gruppi comunista e repubblicano. C'erano infatti 45 comunisti su 90, 8 repubblicani su 12, e soltanto 35 di su 121, 9 socialisti su 38, 2 liberali su 6, 3 socialdemocratici su 9. Il presidente del gruppo democristiano, Nicola Mancino, si è subito affrettato a munitare l'accaduto: «Non è il caso di drammatizzare — ha dichia-

...ato ai giornalisti — se gli oratori dell'assemblea iscritti ai lavori, un misino, tutti gli altri erano assenti, ha chiesto la verifica del numero legale: c'erano 120 senatori su 123. La seduta è stata sospesa, come vuole il regolamento. Un'ora dopo, seconda verifica del numero legale, sempre su richiesta del MSI identico esito. E Cossiga ha mandato tutti a casa, riconvocandoli per domani mattina. Gli accordi sulle presenze in aula sono stati rispettati soltanto dai gruppi comunista e repubblicano. C'erano infatti 45 comunisti su 90, 8 repubblicani su 12, e soltanto 35 di su 121, 9 socialisti su 38, 2 liberali su 6, 3 socialdemocratici su 9. Il presidente del gruppo democristiano, Nicola Mancino, si è subito affrettato a munitare l'accaduto: «Non è il caso di drammatizzare — ha dichia-

## Mercoledì, per la prima volta, sciopero generale cittadino

# Napoli invivibile, la gente in piazza per un governo vero

**Dodici mesi di vuoto amministrativo hanno messo la città in ginocchio - Caos in tutti i settori - Il sindacato: non sono tollerabili rinvii e giochi politici**



Dalla nostra redazione

**NAPOLI** — Napoli invivibile. Dopo dodici mesi di vuoto amministrativo la città è in ginocchio. Servizi, trasporti, scuola, sanità, in troppi frangenti si risenta il caos. Le inefficienze, al limite dell'illiceito, hanno già più volte imposto l'intervento della magistratura e dei carabinieri nel vitale settore della nettezza urbana. Per la viabilità e il traffico, la situazione sembra scivolata indietro di anni; basta un'acquazzone più forte a intasare la città, con code di chilometri e non a caso è tornata a fare capofila l'idea di un piano, per lo meno, l'emergenza col ritorno al provvedimento restrittivo delle targhe alterne. Sul fronte del lavoro, la dimissionaria giunta Fortè non ha saputo elargire che false promesse, fino a scatenare, qualche settimana fa, la violenta reazione di gruppi di disoccupati delusi giunti ad invadere gli uffici del Comune, malmendando due consiglieri socialisti.

La misura era colma da tempo. E, adesso, è il sindacato nella sua interezza a scendere in campo: CGIL, CISL, UIL hanno proclamato, per mercoledì prossimo, 28 novembre, uno sciopero generale cittadino di protesta, al quale interverrà Bruno Trentin. Un fatto clamoroso, mai accaduto prima a Napoli: con accenti drammatici si denuncia apertamente il progressivo «spavellamento» di un intero tessuto sociale e civile; si avverte il rischio che anche quel tanto di nuovo fattosamente avviato negli anni scorsi possa andare perduto. Il sindacato chiede per Napoli quello che la città attende invano dalle elezioni comunali dello scorso 20 novembre: un governo maggioritario e autorevole. Lo sciopero viene annunciato nel pieno di una crisi ancora aperta, dopo il successivo fallimento di ben tre esperienze di giunte minoritarie e senza storia: quella del socialdemocratico Francesco Picardi e dei democristiani Scotti e Forte. E ciò proprio mentre le forze del pentapartito continuano a litigare sul sindaco e sulla divisione degli assessorati. Domani in Consiglio comunale ci saranno le prime votazioni per sindaco e giunta.

«Ora noi diciamo, senza retorica — afferma Massimo Montelpari, segretario della CGIL napoletana — che Napoli non può più attendere. Siamo di fronte a un vuoto di direzione che può diventare davvero senza ritorno e mettere in serio pericolo anche la tenuta democratica della città. Perciò, non sono più tollerabili rinvii, giochi politici ed esperimenti amministrativi; occorre, invece, al più presto una giunta maggioritaria e stabile. A questo proposito, per altro — aggiunge Montelpari — la CGIL nel suo insieme si è sempre ufficialmente espressa e battuta per la formazione di una amministrazione unitaria, laica e di sinistra, l'unica, oltre tutto, ad avere la maggioranza numerica nel Consiglio comunale. L'appuntamento di mercoledì il sindacato lo sta preparando con grande impegno. Decine di assemblee si vanno svolgendo nelle fabbriche cittadine. E, in effetti, la forte mobilitazione operaia è l'altra faccia che caratterizza la giornata di lotta del 28. «Altra mancanza di una guida per la città — osserva Montelpari — i lavoratori intendono rispondere ri-

...sciatì poche ore prima a postulare il voto delle elezioni comunali del 28 novembre. «Navigazione a vista», aveva risposto prontamente il segretario repubblicano, a dire che la visibilità è prevedibile e non s'arriva a prevedere il domani. La riesplorazione del contenzioso fiscale, la ripresa della polemica intestina sottolineano il carattere quasi di necessità, ma al contempo di prearietà, del «serrete i ranghi» (ma come si è visto, con vastissime eccezioni) di Andreotti: sulle considerazioni di giustizia, a cui pure si sono tenuti più che a quelle dei parlamentari del pentapartito, hanno fatto eggio le pure e semplici preoccupazioni di schieramento, i timori delle ripercussioni probabilmente inevitabili di tanti altri ceti sociali, studenti, cittadini, disoccupati, intellettuali, larghe fasce di precariato urbano. Per Vozza dalla postiva mobilitazione del sindacato viene anche una critica dura a come le istituzioni, Comune, Regione e governo abbiano finora mancato di rispondere alle domande della città. Una linea — dunque — che conferma in pieno quanto i comunisti hanno denunciato fin dal primo momento a proposito della paralisi in cui DC e forze del pentapartito si ostinano a ingabbiare Napoli per meschini calcoli di potere.

«Il fatto è — osserva dal canto suo Salvatore Vozza, della segreteria comunista napoletana — che di Napoli molto si è parlato nei mesi scorsi. Ma oggi è il movimento operaio che sceglie la sfida con il reno dell'iniziativa e della lotta». Si intende in altri termini riaffermare — prosegue Vozza — sulla base di una ben definita piattaforma, un rinnovato protagonismo, una centralità operaia capace di aggregare attorno a sé bisogni e aspirazioni di tanti altri ceti sociali, studenti, cittadini, disoccupati, intellettuali, larghe fasce di precariato urbano. Per Vozza dalla postiva mobilitazione del sindacato viene anche una critica dura a come le istituzioni, Comune, Regione e governo abbiano finora mancato di rispondere alle domande della città. Una linea — dunque — che conferma in pieno quanto i comunisti hanno denunciato fin dal primo momento a proposito della paralisi in cui DC e forze del pentapartito si ostinano a ingabbiare Napoli per meschini calcoli di potere.

Al centro dell'iniziativa ci sono, dunque, i temi del lavoro e dei servizi. Il sindacato denuncia il grave processo di deindustrializzazione che l'area metropolitana di Napoli continua a subire. «È dal colera del '73 — accusa Montelpari — che Napoli è costretta a tirare avanti con provvedimenti tampone, a carattere assistenziale. Il governo non può pensare di cavarsela distribuendo ogni tanto una manciata di corsi professionali. Noi chiediamo, invece, serie scelte di programmazione e un piano straordinario finalizzato per il lavoro ai giovani. E poi, di seguito, le disfunzioni nei servizi essenziali dalla scuola (30 bambini su 100 evadono l'obbligo, 22 istituti sono ancora occupati dai terremotati del '80, 40 inagibili, altri 60 inutilizzabili per motivi vari) all'università, ai trasporti (si chiede lo sviluppo dei collegamenti cittadini su rotaia: tram e metro e il potenziamento di quello su gomma) alla sanità e del mercato del lavoro. La Federazione sindacale lancia, infine, un appello all'unità e alla mobilitazione di tutti i commercianti che già in passato sono stati impegnati, in particolare, sul fronte della battaglia per l'ordine pubblico e la lotta contro l'invasione camorristica. CGIL, CISL, UIL annunciano di avere indetto per i primi di dicembre una manifestazione assieme al sindacato di polizia SUI.P. in modo da far avanzare una vera e propria «vertenza sicurezza» a Napoli. E anche da questo versante è di capitale importanza che Palazzo San Giacomo torni ad essere, al più presto, un solido e positivo punto di riferimento per tutta la città.

Procolo Mirabella

...nomico del PSI, intransigenti sulla questione morale (e dunque in pieno contrasto con la DC), i repubblicani rappresentano la punta emergente del disagio nelle file del pentapartito. Ma non sono certo i soli: anche la DC, per altre ragioni, non si identifica — ammette apertamente Bonifazi — con il governo di Andreotti. Ma il problema è complicato da una crisi interna rimarcata dal caso Andreotti e che nemmeno i dirigenti di vertice (o i più avvertiti) tentano ormai di nascondere. È inutile negarlo —

## Disagio nel PRI

### Andreatti: «Ora si esamina lo scandalo Eni-Petromin»

**ROMA** — Con una lunga intervista al quotidiano «Avvenire», di giovedì, Giulio Andreotti è tornato sul caso di cui è stato protagonista il giudizio della magistratura. Il ministro dell'Interno ha detto che mentre diventa circoscritto in alcune allusioni che suonano come messaggi cifrati: «Ci sono altre questioni — dice — dinanzi all'Inquirente e che mi interessano parecchio, sulle quali debba essere fatta luce. Per esempio sul caso Eni-Petromin, che è il da molti anni e non si riesce ad andare avanti. Nell'intervista, Andreotti, dichiarandosi preoccupato di capire la linea politica del PCI, sembra piuttosto volersi esercitare in pratiche di «diplomazia». «Cosa significa questo voler riprendere una politica di contrapposizione violenta, tornare al metodo delle corride? Tutto questo non rischierà a capirlo, mi sembra che qualche cosa di nuovo debba esserci stato tra la sera in cui mi invitarono alla festa dell'Unità e qualche settimana dopo». Il ministro si sbaglia, non è stato il caso di Andreotti a essere discusso nei suoi confronti, il PCI lo aveva già chiesto prima di settembre.

## Magistrati

...ra dalla quale sarebbero emersi elementi per cui è stata inestituita la Commissione Inquirente, e quindi non sono in grado di formulare un giudizio per mancanza di conoscenza degli elementi necessari. Rispetto all'attacco svolto dall'on. Andreotti ai colleghi di Torino posso però affermare: 1) che si tratta di magistrati che godono di un prestigio morale, di serietà e scrupolo; 2) non bisogna dimenticare che la Commissione degli atti alla Commissione Inquirente deve avvertire obbligatoriamente quando emergono ipotesi di reato ministeriale senza alcuna possibilità di accertamento da parte dei magistrati. Infine se è vero che ci sono stati casi, che io ho sempre denunciato, di protagonismo giudiziario, non per questo si può affermare che ciò si sia verificato in questa amara vicenda».

Federico Gericaccia

## Uruguay

...che i militari se ne vadano solo perché hanno compiuto la loro opera. Il regime che esautorò il generale Bordaberry, non perché, soprattutto negli ultimi anni, la gente non ha mai smesso di contestarli in tutti i modi. Il regime che esautorò il generale Bordaberry, non perché, soprattutto negli ultimi anni, la gente non ha mai smesso di contestarli in tutti i modi. Il regime che esautorò il generale Bordaberry, non perché, soprattutto negli ultimi anni, la gente non ha mai smesso di contestarli in tutti i modi.

Maria Giovanna Maglie

## Mercoledì, per la prima volta, sciopero generale cittadino

...ra dalla quale sarebbero emersi elementi per cui è stata inestituita la Commissione Inquirente, e quindi non sono in grado di formulare un giudizio per mancanza di conoscenza degli elementi necessari. Rispetto all'attacco svolto dall'on. Andreotti ai colleghi di Torino posso però affermare: 1) che si tratta di magistrati che godono di un prestigio morale, di serietà e scrupolo; 2) non bisogna dimenticare che la Commissione degli atti alla Commissione Inquirente deve avvertire obbligatoriamente quando emergono ipotesi di reato ministeriale senza alcuna possibilità di accertamento da parte dei magistrati. Infine se è vero che ci sono stati casi, che io ho sempre denunciato, di protagonismo giudiziario, non per questo si può affermare che ciò si sia verificato in questa amara vicenda».

Federico Gericaccia

## Disagio nel PRI

...che i militari se ne vadano solo perché hanno compiuto la loro opera. Il regime che esautorò il generale Bordaberry, non perché, soprattutto negli ultimi anni, la gente non ha mai smesso di contestarli in tutti i modi. Il regime che esautorò il generale Bordaberry, non perché, soprattutto negli ultimi anni, la gente non ha mai smesso di contestarli in tutti i modi.

Maria Giovanna Maglie

## Magistrati

...che i militari se ne vadano solo perché hanno compiuto la loro opera. Il regime che esautorò il generale Bordaberry, non perché, soprattutto negli ultimi anni, la gente non ha mai smesso di contestarli in tutti i modi. Il regime che esautorò il generale Bordaberry, non perché, soprattutto negli ultimi anni, la gente non ha mai smesso di contestarli in tutti i modi.

Maria Giovanna Maglie

## Uruguay

...che i militari se ne vadano solo perché hanno compiuto la loro opera. Il regime che esautorò il generale Bordaberry, non perché, soprattutto negli ultimi anni, la gente non ha mai smesso di contestarli in tutti i modi. Il regime che esautorò il generale Bordaberry, non perché, soprattutto negli ultimi anni, la gente non ha mai smesso di contestarli in tutti i modi.

Maria Giovanna Maglie

## 10 indiziati a Roma

...che i militari se ne vadano solo perché hanno compiuto la loro opera. Il regime che esautorò il generale Bordaberry, non perché, soprattutto negli ultimi anni, la gente non ha mai smesso di contestarli in tutti i modi. Il regime che esautorò il generale Bordaberry, non perché, soprattutto negli ultimi anni, la gente non ha mai smesso di contestarli in tutti i modi.

Raimondo Bultrini

A otto anni dalla morte di **ROMOLO PAOLUCCI** la moglie Lucetta Viganani, il figlio Ilvo e la nuora Gabriella lo ricordano ai compagni e agli amici con immutato dolore. Grosseto 25 novembre 1984

Nell'ottavo anniversario della scomparsa di **OLIVIO CARNAVALE** la moglie in sua memoria sottoscrive 30.000 lire per l'Unità. Torino, 25 novembre 1984

**DOMENICO VIECELI** Coloro che ha e che ha un amico Torino, 25 novembre 1984

Il compagno Dino Ceni e la moglie, di Prato allo scopo di onorare la memoria della sua defunta, sottoscrive 500.000 lire per l'Unità. Prato 25 novembre 1984

Due antifascisti di Impruneta in memoria di **GIULIO TURCHI** hanno versato un milione a sostegno dell'Unità. Impruneta, 25 novembre 1984

La Sezione «M. Corzi» di Paderno, per onorare la figura del compagno **GIOVANNI FELICE (Polo)** sottoscrive 50.000 lire per l'Unità. Paderno, 25 novembre 1984

Genova - A funerali avvenuti della scomparsa del compagno **BENEDETTO MURGIANI (Detto)** vecchio militante antifascista, partigiano della Brigata Severino, giungano alla famiglia le più sentite condoglianze da parte dei compagni della sezione Lamocini, dell'Anpi, della federazione e della redazione dell'Unità

Il compagno Maggiorino Belli a cinque mesi della scomparsa del compagno **ENRICO BERLINGUER** sottoscrive in sua memoria 50.000 lire per l'Unità. Genova, 25 novembre 1984

Nel 3° anniversario della scomparsa del compagno **MARIA CALVI (ved. Belli)** il marito ne ricorda con immutato affetto sottoscrivendo in sua memoria 50.000 lire per l'Unità. Genova, 25 novembre 1984

Nella ricorrenza dell'anniversario della scomparsa del compagno **MAURIZIO PADULA** dirigente della Sezione di Sulmona i compagni di Sulmona della Valle Pelicciola sottoscrivono in sua memoria 200.000 lire per l'Unità. Sulmona, 25 novembre 1984

Per onorare la memoria del compagno **OSIMIO CANNITO** il figlio Nicola e la famiglia sottoscrivono 50.000 lire per l'Unità e lo ricordano ai compagni e amici che lo hanno amato e stimato.

Il 21 novembre ricorreva il 1° anniversario della scomparsa del compagno **GIUSEPPE CORSINI** della sezione del Pci di Pianale Tavole (Frosinone) Membro del comitato federale, fu il primo sindaco eletto nel comune di Pistoia dopo la liberazione, senatore della Repubblica italiana, antifascista, partecipò attivamente alla Resistenza dedicando l'intera vita al progresso del mondo del lavoro e agli ideali del socialismo. I familiari lo ricordano con immutato affetto a tutti coloro che lo conobbero per sua onestà e correttezza, e sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità. Pistoia, 25 novembre 1984

In memoria dei compagni Gramsci, Togliatti e Berlinguer il compagno **CAVAZZUTI** sottoscrive 50.000 lire per l'Unità. Genova, 25 novembre 1984

Nell'anniversario della scomparsa del compagno **CAVAZZUTI OTTAVIA** il marito ne ricorda con affetto sottoscrivendo 50.000 lire per l'Unità. Genova, 25 novembre 1984

Ricorre il 1° anno dalla morte del compagno **IDELMINO MONTALI** le sorelle e i nipoti lo ricordano con tutto affetto ai compagni e agli amici di Areola sottoscrivendo lire 100.000 per l'Unità. 25 novembre 1984

Ricorre il 24° anniversario della morte del compagno **AURELIO MILANESI** la moglie e i figli lo ricordano con immutato affetto a parenti e compagni di Ceparone sottoscrivendo lire 30.000 per l'Unità. La Spezia, 25 novembre 1984

Nel primo anniversario della scomparsa del marito **ADRIANO OLIVA** e del compagno **VITTORIO VIDALI** la compagna Antonietta Oliva ha voluto onorare la memoria sottoscrivendo 100.000 lire per l'Unità. Trieste, 25 novembre 1984

Nel 10° anniversario della tragica scomparsa del compagno **VINCIO MATTIASSI** e **VITTORIO SKORRA** i compagni Mattiassi, entrambi pensionati, hanno voluto onorare la memoria sottoscrivendo 500.000 lire per l'Unità. Trieste, 25 novembre 1984

**Lotto**

**DEL 24 NOVEMBRE 1984**

Bari	85 75 52 62 80	2
Cagliari	87 66 77 88 47	2
Firenze	62 6 58 22 31	2
Genova	50 54 67 78 70	X
Milano	58 1 27 50 59	X
Napoli	43 47 83 55 84	X
Palermo	61 79 63 3 57	2
Roma	37 68 88 22 26	X
Torino	38 75 6 35 80	X
Venezia	56 78 52 31 60	X
Napoli II		X
Roma II		2

**LE QUOTE:**  
 ai punti 12 L. 41.937.000  
 ai punti 11 L. 1.000.000  
 ai punti 10 L. 96.400

**Maria Giovanna Maglie**  
 ai amici e compagni  
 Milano, 25 novembre 1984

**Direttore EMANUELE MACALUSO**  
 Condirettore ROMANO LEDDA  
 Vice direttore PIERO BORGHINI  
 Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Inserito al numero 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma. F.lli Autorizzazione a giornale mensile n. 455/78

Direzione, Redazione ed Amministrazione: 00185 Roma, via dei Teatini, 19 - Telef. centralino: 4950352 - 4950353 - 4950354 - 4951251 - 4951252 - 4951253 - 4951254 - 4951255

00185 Roma - Via dei Teatini, 19